

La gestione della crisi migratoria in Romania: i rifugiati ucraini e i differenti approcci nella rotta balcanica

Laureanda
Raluca Georgiana Chilian

Relatore
Fabio L. Grassi



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

**La gestione della crisi migratoria in Romania:
i rifugiati ucraini e i differenti
approcci nella rotta balcanica**

Facoltà di Scienze Politiche, Sociologia, Comunicazione, Economia, Lettere e Filosofia

Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale

Corso di laurea in Scienze dello Sviluppo e della Cooperazione internazionale

Raluca Georgiana Chilian

Matricola 1798460

Relatore

Fabio L. Grassi

Correlatore

Alessandro Vagnini

A.A. 2021-2022

*La condizione essenziale perché l'umanità abbia
un futuro è che ogni essere umano sia inserito
nella struttura dinamica della società, si riconosca
nell'altro e riconosca all'altro il diritto di esistere.*

Margaret Mead, antropologa, *Il futuro senza volto*

LA GESTIONE DELLA CRISI MIGRATORIA IN ROMANIA:

I rifugiati ucraini e i differenti approcci nella rotta balcanica

INDICE

Introduzione.....	3
1. Breve storia migratoria della Romania.....	7
1.1. Analisi storica dei flussi migratori.....	7
1.1.1 La storia antica.....	8
1.1.2 Il lungo Medioevo romeno.....	10
1.1.3 L'epoca moderna.....	14
1.1.4 L'epoca contemporanea.....	17
1.1.5 Gli anni 2000.....	23
1.2. Apporti dei flussi migratori in entrata.....	25
1.3. Una prima conclusione.....	33
2. Risposta alla crisi migratoria attuale.....	35
2.1. Gestione dei flussi in arrivo dall'Ucraina.....	37
2.1.1 I diritti dei rifugiati.....	37
2.1.2 Il punto di vista giuridico-istituzionale.....	41
2.1.3 Il punto di vista umanitario.....	45
2.2 La reazione dell'opinione pubblica.....	48
2.2.1 Solidarietà civile.....	48
2.2.2 Disinformazione e <i>fake news</i>	51
2.2.3 Analisi psicologica della reazione dei Romeni.....	56
2.3 Conclusioni sul modello romeno di accoglienza per gli Ucraini.....	59
3. La gestione della crisi migratoria nella rotta balcanica romena.....	62
3.1 Gestione dei flussi balcanici.....	64
3.1.1 Il punto di vista giuridico-istituzionale.....	64
3.1.2 L'opposizione alle quote obbligatorie.....	72
3.1.3 Il punto di vista umanitario.....	77
3.1.4 I diritti (violati) dei rifugiati.....	80
3.2 La reazione dell'opinione pubblica.....	89
3.2.1 Altre strategie comunicative e <i>fake news</i>	91
3.2.2 Analisi psicologica e sociologica della reazione dei Romeni.....	93
3.3 Conclusioni sul modello romeno di accoglienza per gli "altri".....	96
Conclusioni.....	101
Bibliografia.....	107

INTRODUZIONE

La Romania è un Paese, dal 2007 membro dell'Unione Europea, situato nell'Europa centro-orientale, confinante a sud con la Bulgaria, a sud-ovest con la Serbia, a nord-ovest con l'Ungheria, a nord e nord-est con l'Ucraina, a est con la Moldavia e a sud-est con il mar Nero.

Posizionare geograficamente il Paese può essere utile nel presente studio per capire meglio le dinamiche migratorie e le influenze che lo Stato riceve nel prendere decisioni sulla gestione dei flussi migratori in entrata, soprattutto in contesti di crisi come le migrazioni lungo la rotta balcanica e gli attuali ingressi dall'Ucraina.

Fin dagli albori dell'umanità, l'uomo per sopravvivere ha sentito la necessità di spostarsi. Le motivazioni di tali spostamenti sono legate a esigenze nutritive, economiche, lavorative e sociali ma ogni spostamento migratorio porta con sé anche diverse implicazioni nella società di arrivo.

Il tasso di emigrazione in Romania è altissimo, con una diaspora che è tra le più numerose in Europa e nel mondo e raggiunge circa quattro milioni di cittadini romeni all'estero. Numerosi sono anche gli studi che analizzano le condizioni degli immigrati romeni e i loro sforzi di integrazione e adattamento alla società di arrivo.

Meno noti invece sono gli studi che analizzano i flussi in entrata in Romania: una migrazione spesso di transito, tra le più basse in Europa, ma che non è esente da implicazioni politiche, umanitarie e giuridiche e che segna tappe importanti nella costruzione culturale e identitaria della popolazione.

Attraverso un'analisi storica delle migrazioni avvenute in Romania si possono analizzare le conseguenze che l'arrivo di stranieri, siano essi migranti in transito, rifugiati o invasori, hanno avuto sulla popolazione locale, nella sfera pubblica, privata, sociale e politica.

La crisi migratoria attuale dettata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia ha subito prodotto una grande mobilitazione lungo le frontiere della Romania. I cittadini hanno dato prova di solidarietà e accoglienza, anche se in alcune occasioni è inevitabile percepire anche delle ostilità, che in alcuni casi rendono difficile separare le passate vicende storiche o politiche dalla necessità di un intervento umanitario.

Anche a livello istituzionale ci si è mobilitati per assicurare la protezione dei cittadini ucraini e la loro integrazione nella società romena, anche velocizzando le normali procedure assistenziali e di richiesta di asilo.

La crisi migratoria del 2015, che ha visto un grande afflusso di migranti dal Medio Oriente lungo i Balcani per poter raggiungere l'Europa Occidentale, è stata affrontata in maniera diversa dalla stessa società e dalle stesse istituzioni, portando addirittura la Romania ad essere accusata di violazione dei diritti umani per il modo in cui è stato gestito l'arrivo di profughi in fuga dalla guerra o dalle persecuzioni e ad essere ufficialmente sanzionata dall'Unione Europea il 23 settembre 2015 per non essere riuscita ad adattare la legislazione interna alle direttive europee.

Ma che cosa ha spinto la stessa popolazione, lo stesso Paese, ad adottare due pesi e due misure nell'aiutare o meno dei profughi?

Il presente lavoro cerca di ripercorrere attraverso eventi storici, precedenti giuridici e istituzionali e l'azione di media e differenti associazioni umanitarie, le tracce di questi migranti e il trattamento a loro riservato a seconda della loro provenienza e del loro passato; e cerca di capire perché si verificano queste differenze di trattamento.

Una prima risposta potrebbe trovarsi nel passato storico, geografico, politico e culturale della Romania e nella diversa percezione che l'opinione pubblica ha dei rifugiati, molto spesso derivante da una comunicazione manipolativa che distorce la realtà.

In passato le ostilità erano dovute principalmente a differenze culturali o religiose che erano viste come una minaccia all'integrità del territorio. Oggi l'ostilità si basa anche su pregiudizi etnici derivanti da falsi miti e cattive reinterpretazioni storiche.

Attraverso dei cenni di psicologia, si analizzeranno i comportamenti e le tendenze della popolazione romena e si cercherà di dare un fondamento scientifico a fenomeni comportamentali che sono ormai diventati elementi identitari, come per esempio la cultura collettivista e allo stesso tempo poco collaborativa che classifica il Paese come una nazione e una cultura tendenzialmente repressiva, diffidente e poco accogliente dell'altro.

Si vedrà però che questi sono aspetti soggettivi, influenzati da diversi fattori provenienti sia dalla cerchia familiare che dall'ambiente esterno: spesso la percezione dell'altro dipende dal tipo di educazione e dal contesto a cui i cittadini vengono esposti fin da bambini.

Si noterà che l'adozione di misure diverse a seconda della nazionalità dei richiedenti asilo è influenzata notevolmente dalle implicazioni politiche ed economiche che l'accoglienza e la gestione degli arrivi hanno a livello internazionale. Sebbene questi arrivi siano gestiti sul territorio principalmente da civili e organizzazioni umanitarie, le regole vengono comunque dettate in maniera diretta o indiretta e a seconda dei casi da Palazzo Cotroceni¹ o, in maniera più incisiva, da Bruxelles.

Inoltre, in un Paese in cui l'informazione si diffonde principalmente su Facebook o su canali televisivi esplicitamente controllati dai partiti politici, una situazione di crisi porta sempre con sé una grande ondata di *fake news*. Questo fenomeno è diventato molto evidente durante la pandemia e si è amplificato ancora con la guerra in Ucraina; è anche questo che influenza la percezione della realtà dei cittadini romeni.

Altro aspetto analizzato quindi è la gestione della comunicazione delle vicende che avvengono lungo i confini del Paese: le comunicazioni ufficiali e le dichiarazioni stampa dei rappresentanti politici spesso vengono smentite dalle organizzazioni non governative e da diverse indagini nazionali e internazionali che riportano episodi di abusi e violenze nei confronti dei rifugiati afgani e siriani (principalmente giovani uomini), in contrasto con la grande solidarietà dimostrata nei confronti dei rifugiati ucraini (spesso famiglie, principalmente donne e bambini), solidarietà che riflette quanto previsto dagli accordi internazionali.

Anche la vaghezza e ambiguità delle comunicazioni ufficiali contribuiscono al permanere di uno stato di confusione generale, che ingenera il sospetto di una mancata conoscenza del diritto europeo e internazionale da parte dei rappresentanti politici sulla gestione delle diverse crisi migratorie.

L'immagine che il Paese dà di sé nella gestione di queste situazioni di crisi consolida la sua posizione di osservato speciale non solo delle istituzioni europee, ma anche delle organizzazioni

¹ Sede della Presidenza della Repubblica Romana.

che difendono i diritti umani e della stessa popolazione, che, a seconda dei casi, percepisce gli arrivi di stranieri ai loro confini come minaccia o come opportunità per riunirsi a dei vicini che per molto tempo sono stati considerati ostili se non addirittura nemici.

Si vedrà, infine, che esistono dei tratti comuni nella gestione delle due crisi, tratti che rispecchiano non solo l'operato ammirevole delle organizzazioni non governative e della popolazione, ma anche delle istituzioni nazionali, europee e internazionali, che, nonostante considerino la sicurezza interna del Paese come uno degli obiettivi principali, non trascurano la popolazione mondiale in difficoltà e cercano di offrire loro delle vie di fuga a situazioni di guerra, barbarie e atrocità, anche se spesso con risultati non conformi agli standard internazionali di protezione e difesa di tutti gli esseri umani.

1. Breve storia migratoria della Romania

Non è sempre facile capire le ragioni che spingono le persone a comportarsi in un determinato modo. Diversi sono gli studi che cercano di comprendere da cosa siano influenzati i comportamenti degli esseri umani e forse non si arriverà mai a una risposta precisa.

Ma ai fini di questo studio, uno degli aspetti più interessanti da analizzare è quello storico: ripercorrere le diverse tappe della storia romena, anche analizzando aspetti poco noti, può essere utile per identificare le differenti correnti migratorie che si sono verificate sul territorio, nonostante le diverse motivazioni di questi movimenti: invasione, occupazione, rifugio, transito o insediamento strategico.

1.1 Analisi storica dei flussi migratori

Lo storico romeno Neagu Djuvara definiva quella della Romania una “storia intenzionalmente deformata”¹, non solo a causa delle diverse influenze subite nel corso dei secoli, ma anche perché è stata vittima di molte reinterpretazioni e riscritture, soprattutto durante gli anni del Comunismo.

I vari reperti archeologici rinvenuti su tutto il territorio nazionale testimoniano come fin dai tempi più antichi queste terre siano state percorse da diverse ondate migratorie di popoli provenienti da sud, est od ovest. Queste popolazioni hanno lasciato sul territorio romeno molte influenze, riscontrabili non solo nella cultura e nella composizione architettonica delle città, ma anche nel carattere stesso dei cittadini.

Molte “razze”² si sono incontrate e persino scontrate tra di loro, facendo della vera identità romena un elemento difficile da ricondurre ad un unico popolo. Queste popolazioni parlavano spesso la stessa lingua e provenivano da territori che oggi si identificano, per esempio, come Polonia, Bielorussia, Ucraina, Italia, Grecia e Turchia, per poi arrivare ad espandersi su tutto il continente.

¹ Djuvara, Neagu, *O scurtă istorie ilustrată a românilor* [Breve storia illustrata dei romeni], Humanitas, Bucarest, 2013.

² Definizione di “razza” in <https://www.treccani.it/vocabolario/razza/> : In biologia, popolazione o insieme di popolazioni di una specie che condividono caratteristiche morfologiche, genetiche, ecologiche o fisiologiche differenti da quelle di altre popolazioni della stessa specie: l'esistenza di razze in una specie è indice della presenza di fenomeni di divergenza intraspecifica, spesso determinati da isolamento geografico prolungato nel tempo (come nel caso delle popolazioni che vivono su isole). (...)

1.1.1 La storia antica

Le prime tribù a stanziarsi su quello che è oggi il territorio romeno furono popolazioni traciche, di origine indo-europea, provenienti dall'Asia.

In epoca preistorica, nello spazio carpato-danubiano, in Transilvania, questi popoli venivano chiamati Daci dai Romani; in Muntenia, Dobrugea e Bessarabia, erano chiamati Geti dai Greci (da qui l'identificazione di queste popolazioni come Geto-daci). I Traci, invece, si trovavano più a sud ed erano probabilmente imparentati con essi.

È risaputo che questi Daci erano un popolo agile, saggio e cruento; essi credevano nell'immortalità dell'anima e non si facevano problemi a torturare ed uccidere i propri nemici, in quanto consideravano la morte come una liberazione, un bene superiore (Drăghicescu, 1907).

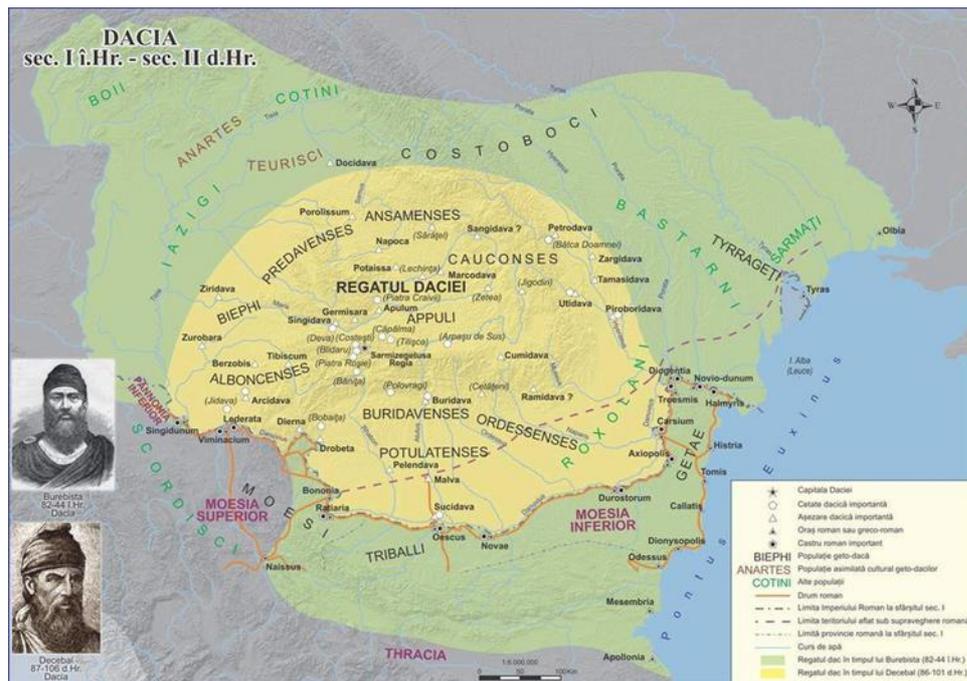


Figura 1 Il regno della Dacia sotto Burebista e Decebal. Fonte: <https://oradeistorie.ro/burebista-decebal-cucerirea-daciei-de-catre-romani/>

Le tribù geto-daciche si unirono nel I sec. a.C. sotto il regno di Burebista³, che estese il suo dominio fino al Nistro e anche in Pannonia, una regione che comprendeva l'attuale Ungheria occidentale e arrivava fino a Vienna, inglobando il nord della Croazia e parte della Slovenia. Egli si affermò come primo re che riuscì a unire il suo popolo contro le mire espansionistiche dei Romani.

Nel I sec. d.C., infatti, i Romani iniziarono ad avanzare pretese sui territori dacici, ma Decebal, diventato re dei Daci dopo la morte di Burebista, riuscì ad opporsi in un primo momento all'influenza romana e all'imperatore Traiano, diventando il primo re a respingere una cultura straniera, anche se non del tutto diversa dalla propria.

Tuttavia, questa irriverenza nei confronti del grande Impero Romano fu subito messa a tacere da una nuova campagna in Dacia, che alla fine diventò colonia romana. Traiano sconfisse Decebal nella prima guerra di conquista del 101-102 d.C. e inflisse alla Dacia un trattato che prevedeva la distruzione di tutte le città (*cetăți*) e la completa obbedienza a Roma; in più vietava ogni forma di collaborazione con le potenze nemiche dell'Impero.

Decebal non rispettò queste condizioni e nel 105-106 d.C. una nuova campagna, più aggressiva della prima, portò alla totale conquista della Dacia e la costruzione di un ponte sul Danubio, per opera di un architetto greco, che rendeva più facili le incursioni in Oriente. Questo ponte sarà in seguito distrutto dagli stessi Romani durante le incursioni barbariche, per paura che esso potesse facilitare l'accesso degli invasori nell'Impero.

Alla fine, Decebal si suicidò pur di non lasciarsi cadere nelle mani dei Romani, che erano riusciti a conquistare Sarmizegetusa⁴, la capitale della Dacia. Queste vicende sono ancora presenti nella memoria dei contemporanei grazie ai reperti storici come la Colonna Traiana e le incisioni sul cornicione dell'arco di Costantino a Roma.

La Dacia era diventata nel frattempo una colonia commerciale della Grecia, che esercitava in questo territorio una certa influenza. Infatti, quando i Romani attraversarono il Danubio, entrarono in contatto con la cultura ellenica, che si era ormai diffusa fino alle coste del mar Nero, a sud dell'odierna Bulgaria e anche in Crimea.

³ Il più grande sovrano della Dacia, al potere dall'82 a.C. fino al suo assassinio nel 44 a.C.

⁴ Situata nell'attuale contea di Hunedoara in Transilvania, era il centro militare, politico e religioso dell'antica Dacia.

Ma cosa attraeva le popolazioni straniere in Dacia?

Il territorio era ricco d'oro, soprattutto nelle miniere dei monti Apuseni, nei Carpazi occidentali, che i Romani, così come i Greci, erano intenzionati a sfruttare.

L'espansione romana fu accompagnata anche dall'aumento del numero di schiavi e prigionieri di guerra portati dalla Dacia nei territori più centrali dell'impero, che oggi si identificano come Italia. I contadini, rimasti senza occupazione a causa dell'arrivo di questi schiavi, decidevano di arruolarsi o di migrare per popolare le terre di Illiria, regione corrispondente alla parte occidentale della penisola balcanica, Gallia o Dacia. Questo spiegherebbe, per esempio, la somiglianza tra la lingua romena e alcuni dialetti del sud Italia⁵.

Oggi, sebbene la Romania disponga ancora di molte risorse minerali e naturali, la cattiva amministrazione nazionale non ne permette lo sfruttamento, preferendo vendere i giacimenti alle imprese straniere. Sembra che la vecchia gloria della cosiddetta *Dacia Felix* sia ormai molto lontana e alle popolazioni straniere non resta altro che considerarla una terra di passaggio verso altri territori più "felici".

1.1.2 Il lungo Medioevo romeno

Quest'epoca di prosperità finì con l'arrivo dei Barbari⁶, un evento che i Tedeschi definiscono *Völkerwanderung*, la migrazione dei popoli. In effetti, approdarono in questo periodo gli Unni, gli Avari, gli Ungheresi, ma anche popolazioni provenienti dal sud dell'attuale Russia, come i Goti, o di origine germanica come i Gepizi. Secondo diverse storiografie, questi popoli arrivarono addirittura ad evacuare dalla Dacia tutta la popolazione di lingua latina e la loro aggressività e violenza costrinsero i Romani, guidati dall'imperatore Aureliano, ad abbandonare la Dacia intorno al 271 d.C.

L'evacuazione fu totale: per circa 900 anni non ci furono più tracce daco-romane nel territorio. Esse apparvero di nuovo intorno al X secolo, e furono attribuite a popoli che venivano ormai identificati con il nome di "Valacchi". I Germanici, infatti, si riferivano ai Romani al di fuori dell'impero con il termine "Valacchi", dal nome di una tribù chiamata *Volcae*, situata tra l'attuale

⁵ Djuvara, Neagu, *O scurtă istorie ilustrată a românilor* [Breve storia illustrata dei romeni], Humanitas, Bucarest, 2013, p. 21.

⁶ Secondo Djuvara: straniero (rispetto a Greci e Romani), poi incivile.

Austria e Svizzera, mentre “Romane” restavano le popolazioni autoctone. Questa tribù si romanizzò in fretta e iniziò a parlare latino come il resto dei Romani.

Con il termine Valacchi si indicarono poi le popolazioni balcaniche di lingua neolatina, in seguito emigrate oltre il Danubio, che hanno dato nascita alla Romania. Una parte dei Valacchi greci sono emigrati nella regione marittima romena di Dobrugea, dalle caratteristiche geografiche e linguistiche molto simili a quelle della loro terra di origine, la Macedonia meridionale.⁷

Queste popolazioni si stabilirono inizialmente a sud del Danubio, solo dopo il 1200 ritornarono a nord, probabilmente grazie alle migrazioni incoraggiate dagli Ungheresi, che volevano ripopolare la zona di Ardeal.

All’inizio del VI secolo gli Avari, popolo turanico di origine asiatica che parlava una lingua turcica, presero il posto dei Gepizi, che si erano stabiliti per più di due secoli nel Banato e nella Transilvania occidentale. Insieme a loro arrivarono anche altri popoli, numerosi ma non così ben organizzati come quelli germanici, provenienti dalle attuali Ucraina, Polonia e Russia.

Gli Slavi occuparono le valli e le pianure rimaste libere mentre i Daco-romani furono respinti nelle zone boschive o montuose (Transilvania significa proprio “tra i boschi”). La mescolanza tra i discendenti dei Daco-romani con gli Slavi avvenne solo successivamente, con la cristianizzazione di Bulgari e Slavi nel IX secolo.

Gli Avari decadde tra il 797 e l’805 sotto la potenza francese di Carlo Magno e dello zar bulgaro Krum, spianando la strada all’avanzata slava in tutta la penisola balcanica. Gli Slavi divennero sempre più indipendenti e autonomi nel territorio.

Gli ultimi Barbari a insediarsi a nord del Danubio sono i Magiari (Ungheresi), sul finire del IX secolo. Il re ungherese voleva valorizzare il territorio, portando diverse popolazioni germaniche in Transilvania e aiutando lo sviluppo agricolo. Questa colonizzazione iniziò intorno alla metà del XII secolo e si consolidò nel XIII con i Sassoni e l’instaurazione lungo i Carpazi di soldati di frontiera di etnia sicula. La Transilvania cadde sotto il dominio ungherese ma continuò ad amministrare i propri territori individualmente, diventando un principato autonomo.

⁷ Ardivino, Angelo Maria, I laghi dei Balcani, p. 11

All'inizio del XIII secolo si addentrarono nei territori eurasiatici anche altri guerrieri caratterizzati da straordinaria potenza e grande violenza: i Mongoli, guidati da Gengis Khan. La grande rapidità con cui questo popolo si avvicinava alle frontiere del regno ungherese spinse il sovrano ad instaurare lungo i Carpazi, al confine tra Moldavia e Muntenia una delegazione guidata dal figlio, il futuro re Bela IV. La nuova ondata di Ungheresi nel territorio portò alla cristianizzazione di molti Cumani⁸ che erano rimasti nella zona, si costruiscono chiese e palazzi e nacque l'episcopato di Milcov, di cui però, dopo l'invasione mongola, non rimase granché.

Nel XIV secolo nacque *Țara Românească*⁹, comprendente Oltenia, Muntenia e Dobrugea. Questo territorio restò per un lungo periodo sotto l'influenza dell'Orda d'Oro, poi del Regno magiaro, dell'Impero asburgico e infine di quello ottomano.

Nello stesso periodo nacque anche il principato di Moldavia (Bucovina e Bessarabia), anch'esso influenzato da Ungheresi e Impero asburgico, a cui si unirono successivamente l'Impero russo e di nuovo quello ottomano.

La Transilvania si affermò come voivodato durante il dominio del Regno di Ungheria (XI-XVI secolo), ma nel corso dei decenni anche in questo territorio si susseguirono la dominazione ottomana e l'influenza asburgica.

Negli ultimi anni del XIV secolo apparvero sul territorio dei nuovi principati degli abitanti svantaggiati, senza terre o altre proprietà e privati della loro tradizionale libertà di movimento: i Rom. Respinti dall'India e sottoposti a ogni forma di umiliazione e discriminazione (si pensa che il termine *aṭigani*, con cui venivano inizialmente identificati, derivi dal greco *athinganein*, che significa "non toccare"), percorsero tutto il Medio Oriente e arrivarono nelle terre romene dove i signori e i boiari, carenti di manodopera, li usavano come braccianti, privati di ogni diritto, ai limiti della schiavitù. A una parte di loro, quelli non adatti ai lavori manuali, era concesso di viaggiare in lungo e in largo con i propri clan, continuando ad esercitare i loro mestieri.

⁸ "Cumani" in <https://www.treccani.it/enciclopedia/cumani/> : Denominazione della popolazione turca dei Qipciāq che, nel 10° sec., emigrata dall'Asia Centrale, occupò i territori a N del Caspio e del Mar Nero. Contenuti dai principi russi di quelle regioni, nel 13° sec., sotto la pressione dei Mongoli, i C. passarono in larga parte in Bulgaria e in Ungheria, diedero il loro nome alla regione della *Cumania* e finirono poi con l'entrare come mercenari nell'esercito bizantino. (...)

⁹ In italiano, la "Terra Romena"

Questa comunità, che oggi rappresenta circa il 3% della popolazione della Romania, è da sempre stata discriminata, seppure essa abbia visto in questa Nazione, a differenza delle altre popolazioni giuntesi, non una terra da conquistare o da oltrepassare, bensì un territorio in cui stabilirsi e riuscire finalmente ad esprimere la propria arte e la propria cultura.

Come precedentemente analizzato, durante il Medioevo, la Transilvania era dominata dagli Ungheresi. La popolazione romena decadde lasciando spazio alla colonizzazione ungara, sassone e sicula. Quando la dinastia arpadiana di origine ungherese venne sostituita da una di origine francese e salì al potere il re Carlo Roberto (1330) la situazione si inasprì ancora di più. La popolazione romena non cattolica dell'Ardeal venne estromessa dalla classe nobiliare.

A partire da questo momento iniziò un periodo difficile per i Romeni, che si ritrovarono dominati da una nobiltà magiara privilegiata e circondati da città e villaggi sassoni, mentre loro, nonostante fossero la maggioranza della popolazione, venivano trascurati da ogni punto di vista.

Altra importante ed imponente occupazione fu quella dei Turchi, che tra i secoli XI e XIII raggiunsero l'auge della loro potenza. La loro avanzata in Moldavia fu bloccata da Stefano il Grande, signore di Moldavia dal 1457 al 1504, che sconfisse l'armata ottomana guidata da Soliman Pasha a Vaslui nel 1475. Mahomed II tornò un anno dopo, si alleò con i Turchi di Crimea e Ucraina attuale per attaccare la Moldavia ma Stefano il Grande bruciò tutti i campi, per non farli saccheggiare dagli Ottomani, rimase voivoda di Moldavia e costrinse Mahomed II alla ritirata.

Dopo continue incursioni ottomane, Stefano il Grande si accorse che i re cattolici non lo aiutavano nella difesa delle terre dagli invasori turchi. Notò però che l'arrivo degli stranieri non comportò anche la costruzione di moschee o l'islamizzazione. Al contrario, la popolazione romena mantenne la propria autonomia, il proprio regime e le proprie chiese. Allora ci si rese conto del vantaggio che un accordo con i Turchi avrebbe portato e quindi i Romeni si impegnarono a pagare un tributo annuo agli Ottomani, tributo che si fece sempre più oneroso man mano che i Turchi iniziarono a perdere la loro potenza. Qui iniziò una nuova decadenza della Terra Romena e di Moldavia.

Nel XVI secolo la Transilvania riversava in uno stato di confusione politica e identitaria che però portò anche ad aspetti positivi: questo territorio diventò un'oasi di tolleranza religiosa per gli stranieri, dove tutte le religioni potevano convivere senza scontrarsi. In particolare, tra XVI e XVII secolo convivevano due culture: una popolare con radici nell' Antica Roma e una più recente di origine bizantina, trasmessa da Slavi, Bulgari e Serbi.

1.1.3 L'epoca moderna

L'epoca dei Fanarioti (1711-1821), governatori con titoli di principi che si erano formati nell'ambiente corrotto del quartiere Fanari (Faro) di Costantinopoli, segnò un periodo di "spionaggio". Essi erano infatti informatori mandati a Bucarest dagli Ottomani per raccogliere informazioni su ciò che accadeva in Oriente, in particolare in Polonia e Russia. Fu un'epoca di grande oppressione, corruzione e ingiustizia, tanto che si pensa a questo periodo come origine di tutte le disgrazie successive della Nazione.

Da sempre la Romania e i popoli antenati hanno avuto la funzione di Stato-cuscinetto tra Occidente e Oriente, e l'installazione dei Fanarioti è solo una delle tante dimostrazioni del ruolo strategico che la Romania ha a livello territoriale, oltre che culturale.

Anche gli Aromeni¹⁰ giocarono un ruolo fondamentale nella costruzione culturale e politica dei Balcani e soprattutto della Romania. Essi non avevano un'origine ben definita, diverse comunità si trovavano in Grecia e Albania. Con lo sviluppo del nazionalismo greco, questa minoranza era costretta a rinunciare alla propria identità etnico-culturale per ellenizzarsi, pena l'esclusione e marginalizzazione sociale.

L'interesse della Romania verso questa comunità che considerava come un lontano parente portò all'apertura nelle regioni abitate da Aromeni (Turchia, Grecia, Bulgaria, Albania) di scuole e licei con insegnamento in lingua romena. Gli Aromeni usciti da queste scuole, invece di rafforzare la loro identità culturale, non avevano altra scelta che emigrare in Romania.

Dopo la pace di Adrianopoli (1829)¹¹, molti Ebrei emigrarono in Moldavia e Bucovina da Galizia o Russia. La differenza principalmente linguistica rese difficile la convivenza e la "romenizzazione" fu molto lenta. Tra i cittadini romeni maturò un sentimento di inquietudine per la presenza di una comunità estranea, un altro popolo tra di loro.

¹⁰ "Aromeni" in https://www.treccani.it/enciclopedia/aromuni-o-aromeni_%28Enciclopedia-Italiana%29/ : Sono i Romeni sparsi nella penisola balcanica, a S. del Danubio, detti anche Valacchi (in serbo: Vlasi), e, dai Greci, Cutzovalacchi ("Valacchi zoppi"). Sono stati talvolta considerati come i resti della popolazione latinizzata della penisola, ma in ogni caso, come dimostra l'affinità linguistica, le loro prime sedi devono essere state prossime a quelle degli altri Romeni. Nel periodo delle invasioni slave e bulgare, un vasto movimento migratorio li diffuse da quelle sedi oltre il limite della zona romanizzata, nella Tracia, nella Macedonia, nella Tessaglia, nell'Epiro, e, più tardi, lungo l'Adriatico e nella Dalmazia. (...)

¹¹ La pace di Adrianopoli del 14 settembre 1829 mise fine alla guerra russo-turca e segnò l'inizio della Russia come protettrice di Moldavia e Valacchia, i cui porti divennero sempre più importanti a livello commerciale.

In seguito all'unificazione dei Principati del 1859 sotto Alexandru Ioan Cuza, il Principato di Romania, come venne chiamato dal 1866, restò comunque sotto l'influenza ottomana fino al congresso di Berlino (1878), per poi diventare Regno di Romania nel 1881. Si decise di scegliere un monarca straniero, Carol di Hohenzollern, di origine tedesca. Questa scelta fu giustificata dalla grande eterogeneità etnica presente in Romania in quel periodo: uno "straniero" sarebbe riuscito a mantenere meglio l'equilibrio tra Serbi, Croati, Sloveni, Bosniaci musulmani, Albanesi, mantenendo però ben chiari gli interessi del suo nuovo regno e della sua Nazione.

Al congresso di Berlino, svoltosi dal 13 giugno al 13 luglio 1878, si consolidò l'indipendenza della Romania e la sua integrità territoriale. L'articolo 22 invitava alla fine dell'occupazione del Principato da parte russa e l'evacuazione del territorio, mentre con l'articolo 43 la Romania fu costretta a rinunciare alla Bessarabia meridionale a favore della Russia, garantendo però il rispetto dei diritti civili e politici a tutti gli abitanti di fede diversa da quella cristiana. La Romania ottenne in cambio l'Isola dei Serpenti, il delta del Danubio e la Dobrugea, un territorio abitato principalmente da Turchi, Tatari e Bulgari.

A questo punto, è opportuno soffermarsi su un territorio, quello dell'Isola dei Serpenti, che negli ultimi decenni ha mosso i fili di grandi interessi tra Romania, Ucraina e Russia.

L'Isola dei Serpenti è un'isola del Mar Nero situata a 35 chilometri dalle coste dell'Ucraina e della Romania. Ad oggi, fa parte del distretto di Kiliya, nell'oblast' di Odessa, in Ucraina.

In realtà più che un'isola si potrebbe definire questo territorio come uno scoglio, il cui mare circostante è ricco di gas e risorse minerarie ed energetiche, rendendolo una zona particolarmente ambita sin dai tempi dell'Unione Sovietica.

La scogliera è stata occupata già dall'impero zarista, nonostante il trattato di Bucarest del 1812 con il quale i Russi annetterono la Bessarabia, prevedeva che le isole danubiane non potessero essere annesse dalla Russia.

L'occupazione finì nel 1856 quando il Trattato di pace di Parigi prevedeva la perdita del delta del Danubio e delle sue isole da parte dell'impero zarista. L'isola non ritornò ai Romeni bensì all'Impero ottomano.

La Conferenza di pace di Parigi del 1919 stabilì la sovranità della Romania sull'isola. Ma nel 1948 quando la Romania cadde sotto la sfera d'influenza dell'URSS, vennero tracciate attraverso un protocollo delle linee di frontiera tra le due e l'Isola dei Serpenti divenne di competenza sovietica. Il

protocollo, firmato a Mosca, non è mai stato ratificato da Bucarest ma la cessione dell'isola fu firmata da un processo verbale in loco tra il primo segretario dell'Ambasciata URSS Nikolaj P. Sutov e Eduard Mezincescu, ministro plenipotenziario della Romania. Questo processo rimase a lungo segreto, sconosciuto alle autorità romene.

Dopo la caduta dell'URSS, l'isola e la base militare instauratasi passarono all'Ucraina, in quanto ritenuta diretta erede dell'URSS, senza una reale legittimità sul territorio. A partire da allora sono iniziate le negoziazioni romeno-ucraine, negoziazioni che sono diventate un vero e proprio caso di diritto internazionale.

L'Ucraina ha cercato di cambiare lo status dell'isola rendendola abitabile ma senza risultati.

La posizione di Bucarest, sostenuta dal giurista e diplomatico Bogdan Aurescu, attuale Ministro degli Affari Esteri romeno, è che con l'annessione sovietica dell'Isola dei Serpenti, avvenuta nel 1948, la Romania ha perso importanti fasce di territorio marittimo. Le autorità romene hanno quindi chiesto alla Corte internazionale di tracciare nuove linee di confine nel mar Nero, per stabilire la legittimità dei due Paesi su questa piattaforma. Così, il 3 febbraio 2009 la Corte Internazionale dell'Aja assegnò a Bucarest gran parte dei fondali (79,34%), pur riconoscendo all'Ucraina la legittimità sull'isolotto.

Con lo scoppio della guerra in Ucraina nel febbraio del 2022, l'Isola dei Serpenti è diventata uno dei fronti principali. L'esercito navale russo ha occupato fin dai primi giorni il territorio, nonostante la grande resistenza dei marinai ucraini, che successivamente hanno lanciato una controffensiva per riconquistare l'isola.

Oltre alla grande quantità di gas e petrolio presente nei fondali intorno all'isolotto, la sua posizione è strategica da un punto di vista commerciale: conquistarlo significherebbe controllare il mar Nero. Se si analizza la questione anche da un punto di vista politico, la vicinanza dell'isola con la Romania, Paese della NATO, rappresenta anche un modo per insediarsi nelle dinamiche dell'Alleanza Atlantica.



Figura 2 La situazione dell'Isola dei Serpenti all'inizio del conflitto, febbraio / marzo 2022. Fonte: https://www.ansa.it/sito/notizie/mondo/2022/05/13/ucrainaerdogan-no-a-finlandia-e-svezia-nella-nato.-mosca-ad-ora-e-impossibile-un-incontro-putin-zelensky_f7e78ed1-7e01-4eed-8e92-c91d6901d0d4.html

1.1.4 L'epoca contemporanea

All'inizio della Prima Guerra Mondiale, la Romania si dichiarò neutrale, ma in seguito all'aggressione alla Serbia e alla Grecia da parte della Bulgaria, sentendo minacciata la propria integrità territoriale, il 10 luglio 1913 dichiarò guerra al Paese confinante.

Alla fine della guerra, i trattati modificarono notevolmente l'aspetto etnico, religioso e territoriale dello Stato: la popolazione passò da 7.897.311 a 16.267.177 di abitanti in quanto a Dobrugea, Moldavia, Oltenia e Valacchia si aggiunsero Bessarabia, regione tra il Prut e il Nistro, Bucovina, Transilvania e parte del Banato. Il 30% dei cittadini erano allogeniti, in particolare, un quarto della popolazione residente in Transilvania e nel Banato era ungherese o sassone; i Tedeschi erano presenti anche in Bessarabia e Bucovina, dove convivevano con gli Ucraini e in Dobrugea, insieme a Bulgari, Turchi e Tatari.

Nel 1918, quando venne consolidata la Romania attuale, la sua estensione era raddoppiata e un quarto della popolazione non era di origine etnica romena, tra Ungheresi, Tedeschi, Ucraini,

Bulgari, Ebrei, Armeni e Rom che riscattavano una propria rappresentanza in Parlamento. Questo è uno dei problemi con cui si dovette confrontare la Grande Romania.¹²

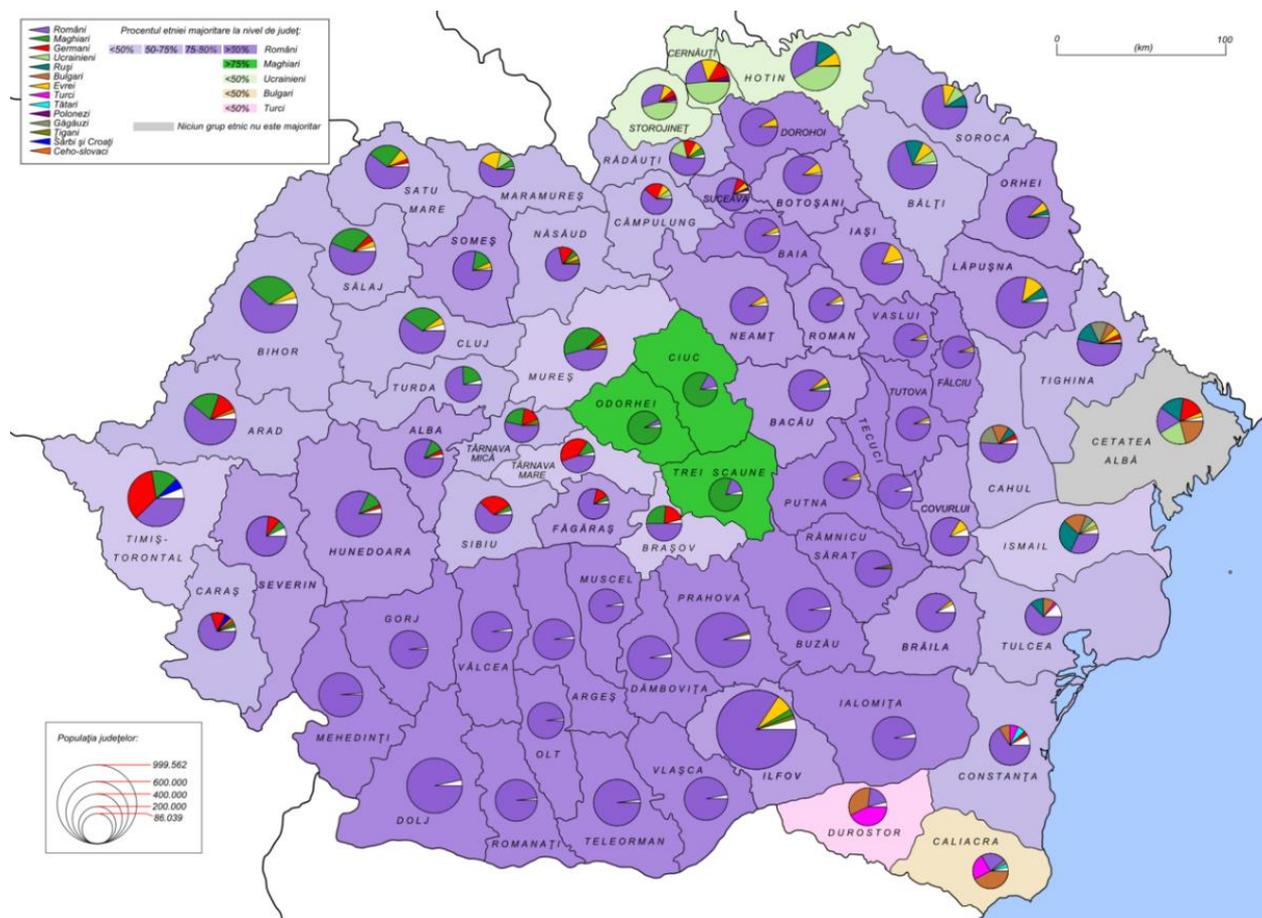


Figura 3 Le minoranze etniche in Romania nel censimento del 1930. Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/0/0e/Romania_1930_ethnic_map.png

I trattati di Saint-Germain-en-Laye¹³ (1 settembre 1919) e Neuilly-sur-Seine¹⁴ (27 novembre 1919) garantirono alle minoranze la completa eguaglianza dei diritti, l'insegnamento nella lingua

¹² Termine con cui si indicava la Romania nel periodo interbellico. Il territorio comprendeva Transilvania, Valacchia e Moldavia.

¹³ È il trattato di pace firmato il 1° settembre 1919 fra le potenze alleate ed associate e l'Austria.

¹⁴ Con esso la Bulgaria s'impegnò ad accordare piena uguaglianza di diritti e di trattamento a tutti i suoi cittadini, comprese le minoranze etniche

materna e la libertà religiosa. Il trattato di pace di Trianon (4 giugno 1920)¹⁵ tutelò le minoranze etniche, religiose e linguistiche. Alcuni articoli, inoltre, contemplarono la garanzia dei diritti individuali e il rispetto delle libertà fondamentali di stampa, associazione e religiosi.

All'alba della Seconda Guerra Mondiale, si diffusero in Romania le idee e i costumi dei legionari, caratterizzati da violenza, intransigenza e atti di terrorismo interno, idee che si concretizzeranno successivamente con la nascita della *Garda de Fier*¹⁶. È proprio ai legionari che si dà la colpa di aver introdotto nel sistema politico romeno delle usanze che non facevano parte della sua tradizione politica e sociale.

Il turbamento dell'ordine portato dalle azioni dei legionari, che erano riusciti a prendere il controllo del Paese, venne fermato da un colpo di stato attuato nel gennaio del 1938 dal re Carol II, questo evento fu visto come rivoluzionario, in difesa della Nazione e dell'integrità politica, minacciate dall'incursione di idee estremiste di influenza straniera.

Nel 1940 l'Unione Sovietica occupò la Bessarabia e il nord della Bucovina mentre la Germania e l'Italia costrinsero la Romania a cedere all'Ungheria il nord della Transilvania e alla Bulgaria il sud della Dobrugea. La mancata resistenza delle autorità romene all'invasione è vista ancora oggi da alcuni storici e politologi come una sconfitta non solo dal punto di vista territoriale e politico, ma anche identitario, che ha dipinto la Romania come uno Stato debole agli occhi dei vicini e degli alleati: i Tedeschi hanno utilizzato la Romania come terra di passaggio per poi invadere la Serbia e la Grecia, gli alleati occidentali non hanno visto di buon occhio il doppio gioco della Romania, che si alleò con la Germania per riconquistare Bessarabia e Bucovina, i Russi non hanno apprezzato l'incursione della piccola potenza romena nelle loro terre e, infine, i Tedeschi non perdonano ai Romeni l'ulteriore cambio di casacca nelle ultime fasi del conflitto¹⁷.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la Romania tornò ad essere uno stato satellite, questa volta dell'Unione Sovietica, che si sentiva libera di intervenire in qualsiasi momento negli affari romeni.

¹⁵ Trattato di pace imposto all'Ungheria, sancì la definitiva dissoluzione dell'antica monarchia austro-ungarica. Con esso, l'Ungheria perse i territori slovacchi e la Rutenia carpatica a favore della Cecoslovacchia, la Transilvania e quasi tutto il Banato a favore della Romania, il restante Banato, la Croazia e la Slavonia a favore della Jugoslavia, e rinunciò «a ogni diritto e titolo su Fiume e territori adiacenti».

¹⁶ Guardia di Ferro, movimento fascista e antisemita di massa, nato in Romania nel 1927.

¹⁷ Djuvara, Neagu, *O scurtă istorie ilustrată a românilor* [Breve storia illustrata dei romeni], Humanitas, Bucarest, 2013, p. 327.

Il 30 dicembre 1947 le truppe sovietiche entrarono nel territorio romeno e i comunisti, con un colpo di stato, proclamarono la Repubblica Socialista di Romania, costringendo re Michele I ad abdicare. A partire da questo momento, i quasi cinquant'anni di Comunismo nel Paese, limitarono fortemente i contatti con l'esterno: pochi furono gli stranieri che entravano in Romania e ancor di meno i Romeni che ne uscivano, eccezion fatta per gli oppositori espulsi o mandati in esilio e per coloro che riuscivano a scappare dal regime, in occasione, per esempio, delle manifestazioni sportive.

Gheorghe Gheorghiu-Dej¹⁸, diventato nel 1946 segretario del Partito comunista romeno grazie all'intervento di Stalin, avviò una iniziale "comunistizzazione" del Paese, per poi prendere le distanze da Mosca e affermare l'autonomia della Romania, che portò all'abolizione dell'obbligo di insegnamento della lingua russa nelle scuole romene, al disimpegno armato previsto dal Patto di Varsavia e alla ripresa del dialogo politico e commerciale con l'Occidente.

Dopo la morte di Gheorghiu-Dej, nel 1965 salì al potere Nicolae Ceaușescu che assunse una posizione significativa sull'autodeterminazione dei popoli. Accentuò le distanze con l'URSS, rivendicando nazionalismo culturale e politico.

Egli era favorevole però alla cooperazione economica con l'allora Jugoslavia: un accordo bilaterale rimasto in vigore fino al 2003 permetteva la libera navigazione sul Danubio dei cittadini romeni e serbi, senza l'obbligo di esibire passaporti, visti o altri permessi per 8 giorni al mese. Questo accordo favorì la nascita di una economia sommersa di piccoli scambi alla frontiera.

Ceaușescu voleva anche eliminare le minoranze nazionali sulla base di una politica economica rigidamente centralizzata e basata sull'industria pesante, nella quale erano ingaggiati perlopiù cittadini di chiara origine etnica romena.

La dittatura usufruiva anche di mezzi propagandistici per manipolare il numero degli affiliati del Partito comunista e diffondere un'immagine positiva all'estero, riscuotendo consensi internazionali.

¹⁸ Uomo politico romeno (Birlad 1901 - Bucarest 1965). Operaio delle ferrovie, aderì nel 1930 al Partito comunista; nel 1933 fu condannato a dodici anni di carcere per aver organizzato scioperi nei settori ferroviario e petrolifero. Evaso dal campo di concentramento nell'agosto 1944, nell'ottobre 1945 divenne segretario generale del Partito comunista romeno. Nominato presidente del Consiglio economico, ebbe la responsabilità della vita economica della Romania. Più volte ministro, ricoprì l'incarico di presidente del Consiglio dei ministri (1952-55) e quindi quello di presidente del Consiglio di stato della repubblica dal 1961 al 1965.

Il dittatore romeno favorì l'esodo delle minoranze per l'enorme vantaggio pecuniario che ne ricavava: tra 2.000 e 8.000 dollari dal governo israeliano per gli Ebrei diretti in Israele e 10.000 marchi per i Tedeschi, che più che dimezzarono di numero in Romania tra il 1930 e 1977.

Il rilascio di "passaporti etnici", concordato dall'accordo Schmidt-Ceaușescu del 1979, sanciva l'inizio di vere e proprie migrazioni pagate: il cancelliere tedesco pagò circa 368 milioni di dollari in crediti commerciali per favorire il ritorno in patria tedesca di circa 10.000 cittadini romeni di origini sassoni.¹⁹

Questo sistema di emigrazione si associò a un complesso sistema di corruzione dei funzionari pubblici, che ricevevano dagli Ebrei mance e altri beni per assicurarsi un rilascio rapido dei documenti. Prima di lasciare il Paese essi dovevano anche dichiarare che in Romania sono stati benissimo e dovevano consegnare tutti i loro beni alla frontiera per un rigido controllo.²⁰ Questa emigrazione ebraica, oltre ad alimentare il malcontento del resto della popolazione romena, a cui non era permesso lasciare il Paese, testimonia anche la xenofobia diffusa già all'epoca nei confronti degli stranieri, utilizzati come merce di scambio.

Inoltre, Israele, pagando il regime per il rimpatrio dei suoi cittadini, garantì a Ceaușescu anche una certa influenza in Medio Oriente. Questo accordo è stato considerato per molti anni confidenziale e ha permesso lo scambio di denaro, prodotti agricoli e influenza politica e commerciale tra le due "potenze".

Il regime fu più volte accusato di violazione dei diritti dell'uomo e indagato dal Parlamento europeo. La Commissione per i diritti dell'uomo dell'ONU votò nel 1989 persino una risoluzione per chiedere l'apertura di un'inchiesta contro Bucarest per il modo in cui Ceaușescu si rapportava alle minoranze. Alcuni veterani del PCR, inoltre, denunciarono la politica del dittatore, che aveva gettato il Paese nella crisi economica e chiesero il ripristino delle garanzie costituzionali e una maggiore attenzione ai diritti umani.

¹⁹ Ricci, Antonio, Al di là del muro: 30 anni di migrazioni dalla Romania, in *Radici a metà. Trent'anni di immigrazione romena in Italia*, Istituto di Studi Politici S. Pio V e Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma, 2022.

²⁰ Rumanian Exodus, in *Time*, articolo del 26 gennaio 1959, <https://content.time.com/time/subscriber/article/0,33009,892082,00.html>

Dopo l'esecuzione del dittatore e della moglie il 25 dicembre 1989, iniziò una difficile transizione verso la democrazia. Tra il 1990 e il 1992 i cittadini romeni appartenenti alle minoranze, in particolare Ungheresi e Sassoni, fecero aumentare i flussi in uscita, anche spinti dall'acuirsi delle discriminazioni e delle politiche intolleranti nei loro confronti imposti dai nuovi governi "democratici".

In quel periodo, i cittadini di origine ungherese erano circa 1.600.000. Molti di essi, che vivevano in Transilvania, quindi lungo la linea di confine con l'Ungheria, approfittarono dell'apertura delle frontiere dopo il 1990 per rafforzare i rapporti con il loro Paese di origine. A quel tempo, molto discussa fu anche la questione della doppia cittadinanza, considerata come una garanzia di protezione in caso di minaccia o persecuzione da parte dei governi nazionali.²¹

Il partito di estrema destra *România Mare*²² di Corneliu Vadim Tudor, in particolare, si caratterizzò da subito per una campagna discriminatoria contro i Rom, gli Ungheresi e gli Ebrei, accusati di ordire complotti contro gli interessi del Paese e di essere i principali responsabili dell'impovertimento delle campagne e della stagnazione economica in cui versava il Paese.

La xenofobia e i toni estremi della classe politica si intensificò a tal punto che nel 2006 venne fondata l'Alleanza Civica dei Rom di Romania, una organizzazione non governativa formata da più di 20 fondazioni, associazioni e attivisti rom romeni. Le iniziative dell'alleanza sono tutt'ora volte a promuovere i valori e le pratiche democratiche ed assicurare il rispetto dei diritti umani e i valori culturali della minoranza rom, non solo in Romania ma anche in Europa.²³

*Partidul Democrației Sociale din România*²⁴ si affermò presto come prima forza politica del Paese. Negli anni 1995-1996 la determinazione di entrare nella NATO spinse Ion Iliescu ad attenuare le politiche nei confronti della minoranza magiara in Transilvania: il 16 settembre 1996 firmò a Timișoara un trattato con l'Ungheria che sancì l'inviolabilità delle frontiere comuni e il

²¹ Sandu, Dumitru / Radu, Cosmin / Constantinescu, Monica / Ciobanu, Oana, A Country Report on Romanian Migration Abroad: Stocks and Flows After 1989, Multicultural Center Prague, https://www.researchgate.net/publication/228969764_A_country_report_on_Romanian_Migration_Abroad_Stocks_and_Flows_after_1989, 2004, p. 16

²² La Romania Grande

²³ Fonte: <https://www.acrr.ro/>

²⁴ Partito della Democrazia Sociale in Romania

rispetto dei diritti delle reciproche minoranze, i governi si impegnarono a rifiutare qualunque provvedimento diretto all'assimilazione e a difendere le minoranze nazionali.

1.1.5 Gli anni 2000

Già dopo la caduta del Comunismo, iniziò a maturare nella popolazione romena quella cultura migratoria che la spinse sempre di più a dare inizio a nuovi flussi migratori, in entrata e in uscita, incoraggiati anche dalla posizione geografica della Romania, che dopo la caduta della Cortina di Ferro diventò un crocevia di popoli, culture e nazionalità.

Questa libertà però non era sempre vista di buon occhio dalle autorità dell'Unione Europea: la rimozione dei visti per i cittadini romeni nel 2002 era considerata come una minaccia a causa, ancora una volta, della posizione geografica della Romania, ai confini con Moldavia e Ucraina, Paesi di transito di migranti irregolari in arrivo dall'ex URSS o dall'Asia Centrale.

Queste considerazioni sembrano essere ancora molto attuali, considerando il recente veto dell'Austria sull'adesione della Romania allo spazio Schengen, che faciliterebbe ulteriormente la libera circolazione delle persone dall'Est all'Ovest dell'Europa, oltre a garantire pieni diritti a tutti i cittadini in transito in Europa.

Questa decisione è stata giustificata dal Primo Ministro austriaco Gerhard Karner come un timore che i flussi migratori lungo la rotta balcanica, di cui Romania e Bulgaria sono le principali destinatarie, metterebbero ulteriori pressioni ai confini austriaci. La posizione dell'Austria, quindi, è che bisognerebbe migliorare e rafforzare lo spazio Schengen prima di allargarlo.²⁵

Con l'avvento del nuovo secolo, nascono in Romania diversi uffici di collocamento, come l'Ufficio nazionale per la migrazione della forza lavoro, con lo scopo di creare accordi bilaterali che favoriscano l'integrazione dei lavoratori romeni all'estero e agevolare l'impiego degli stranieri in Romania.

Nell'autunno 2003 venne approvata una nuova Costituzione. In seguito alla riforma costituzionale, secondo l'articolo 41 "la legge garantisce e tutela la proprietà privata, a prescindere da chi ne sia il titolare. I cittadini stranieri e gli apolidi possono acquisire il diritto di proprietà sui

²⁵ Genovese, Vincenzo, La Croazia entra in Schengen, Bulgaria e Romania restano fuori, in <https://it.euronews.com/my-europe/2022/12/08/niente-schengen-per-bulgaria-e-romania>, articolo del 9 dicembre 2022.

terreni, esclusivamente in forza dell'adesione della Romania all'Unione Europea e ad altri trattati internazionali, in base al principio di reciprocità, secondo quanto previsto da una legge quadro in materia, oltre che in virtù di successione ereditaria". L'applicazione di tali diritti resta dunque ancora legata all'effettiva adesione della Romania all'Unione Europea.

In Parlamento, solo il partito *România Mare* si dimostrò contrario all'integrazione delle minoranze presenti nel Paese. Nel censimento del 2002, circa il 10% della popolazione era costituito da minoranze ungheresi, tedesche, serbe, bulgare, ucraine, turche, ... Questa nuova Costituzione andava incontro alle direttive dell'Unione Europea e della NATO e garantiva democrazia, pluralismo politico e culturale e libertà personali e sociali.

L'avvicinamento all'Unione Europea ha rappresentato una svolta identitaria per la Nazione e ha avviato un processo di integrazione totale dei cittadini, indipendentemente dalla lingua e dall'etnia, oltre a intensificare il sentimento di vicinanza con i popoli vicini, in particolare con la Repubblica di Moldova, sorella di lingua e di storia.

L'integrazione della Romania nelle dinamiche migratorie europee ha incrementato anche la percentuale di rifugiati che cercano asilo nel Paese. Queste persone sono protette dal diritto internazionale e diverse sono le iniziative per assicurare non solo la loro protezione e tutela, ma anche l'integrazione nel Paese ospitante. Nel 2000 è stata fondata l'Organizzazione delle Donne Rifugiate in Romania (OFRR), ONG finanziata dall'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati, con lo scopo di promuovere i valori e i diritti dei rifugiati in Romania. È la sola organizzazione nel Paese guidata da rifugiati, e l'unica che presta attenzione alle loro esigenze.

Nel 2004 venne introdotto un sistema di visti obbligatori per i cittadini serbi e montenegrini. Questa decisione fu giustificata con la necessità di controllare e porre fine alle migrazioni illegali, considerate un pericolo per la sicurezza nazionale ed europea. Questo adeguamento al trattato di Schengen, tuttavia, non migliorò la situazione alle frontiere, oltre ad avere riversamenti negativi sul fronte economico.²⁶

²⁶ Sandu, Dumitru / Radu, Cosmin / Constantinescu, Monica / Ciobanu, Oana, A Country Report on Romanian Migration Abroad: Stocks and Flows After 1989, Multicultural Center Prague, https://www.researchgate.net/publication/228969764_A_country_report_on_Romanian_Migration_Abroad_Stocks_and_Flows_after_1989, 2004, pp. 12-14

È arcinoto che a partire dal 2007, dopo l'adesione della Romania all'Unione Europea, la percentuale di Romeni che emigravano raddoppiò. L'emigrazione era forte anche all'inizio ma diventando uno Stato membro, è diminuita la migrazione illegale ed è stato dunque più facile accedere a dati più verosimili.

Per porre rimedio a questa “fuga in massa” dei propri cittadini e della manodopera, il governo di Bucarest iniziò ad aumentare le quote destinate ai lavoratori provenienti dall'Asia o dall'Africa, soprattutto verso quei settori rimasti vacanti, come l'edilizia o la ristorazione. Questa soluzione, però, non sembrò soddisfare gli standard demografici ed economici e, anche considerando che lo stipendio minimo rimane ancora oggi tra i più bassi in Europa, gli stranieri non sono attratti da questo Paese, se non, in situazioni di urgenza, per un rapido transito in cerca di standard di vita più soddisfacenti.

1.2 Apporti dei flussi migratori in entrata

Sebbene questa breve descrizione storica con contenga elementi dettagliati delle vicende, è evidente ed inevitabile pensare che la Romania sia un coagulo di identità, un cumulo di culture e un insieme di storie di popoli diversi.

Tutti questi popoli, con il loro arrivo sul territorio romeno, hanno lasciato le loro tracce indelebili, o quasi. L'influenza più evidente è quella architettonica; in particolare quella romana e successivamente quella sassone.

Durante la prima guerra di conquista dei Romani, nel 101-102 d.C., ai Daci fu imposta la totale obbedienza ai conquistatori, anche dal punto di vista architettonico: le città originarie furono distrutte per ricostruirle da zero su modello romano, grazie ad architetti e ingegneri provenienti dall'Impero.

Nessuna opposizione a questo modello fu accettata e quando Decebal cercò di rivendicare l'autenticità dei Daci, in realtà non fece altro che velocizzare il processo di conquista da parte di Traiano, che costruì anche un ponte sul Danubio, per facilitare i movimenti e le comunicazioni con l'Oriente.

Queste gesta sono raffigurate sulla Colonna di Traiano e sui fregi dell'Arco di Costantino a Roma: un'invasione straniera porta la Romania ad essere conosciuta in tutto il mondo attraverso la sua (più o meno) gloriosa storia.

Altro aspetto interessante evidenziato dai rilievi sulla colonna è la presenza di donne daciche che indossano le classiche *ii*²⁷, i cui modelli tessili arrivarono anche alle Romane.



Figura 4 Colonna di Traiano (II secolo). Fonte: <https://www.noidiroma.com/colonna-traiana/>

La Dacia, sotto il controllo romano prosperò e diventò la cosiddetta *Dacia Felix*, caratterizzata da un alto grado di civilizzazione, grande sviluppo delle infrastrutture, strade e arene e molti giacimenti di oro e risorse naturali.

Quando i Romani lasciarono la Dacia, si iniziarono a identificare nella lingua elementi derivanti dall'influenza bulgara e macedone, facilmente giustificati dalla presenza di tribù slave in tutto il sud-est europeo, come testimoniano anche i nomi dati ai fiumi dell'area carpato-danubiana come per esempio Dâmbovița, Ialomița, Prahova e Milcov.

²⁷ Tradizionale camicia romena indossata dalle donne, realizzata in tela bianca di canapa, cotone o lino. Le tessiture, i modelli e i colori variano a seconda delle diverse regioni in cui viene prodotta. Questo capo è diffuso anche in altre regioni balcaniche e in Ucraina. Fonte: https://enciclopediaromaniei.ro/wiki/Ie_rom%C3%A2neasc%C4%83

L'influenza dei Sassoni è riscontrabile, invece, in città come Sighișoara, Sibiu, Brașov, Câmpulung e Baia Mare.



Figura 5 Stemma della città romena di Sighișoara. Fonte: <https://primariasighisoara.ro/>



Figura 6 Stemma della città tedesca di Dresda. Fonte: https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/d/dc/Dresden_Stadtwappen.svg

Queste popolazioni germaniche hanno trasportato la cultura e il nome della Transilvania e dell'Ardeal in tutto il mondo occidentale, fino all'Inghilterra.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, i Sassoni della Romania sono stati dapprima deportati in Russia poi rimpatriati in Germania, rappresentando una grande perdita culturale e identitaria per la Romania.

Altri popoli hanno lasciato le loro tracce nella lingua: sebbene il romeno sia considerata una lingua indo-europea, numerosi sono i termini derivanti dalle lingue slava, araba e turca e germanica. In particolare, gli Slavi hanno portato nella lingua i termini della gerarchia nobiliare; i Cumani, oltre

ad introdurre i Romeni all'arte della guerra durante il Medioevo, hanno introdotto anche molti termini bellici e diversi toponimi.

Altro aspetto molto importante ancora oggi dell'identità romena è la religione. In Romania prevale per più dell'80% il Cristianesimo ortodosso, ma nella seconda metà del XIII secolo gli Italiani iniziarono ad approdare in Romania come rappresentanti della propaganda cattolica, creando addirittura una sede vescovile a Milcov, distrutta dai Turchi e poi ricostruita per volere del re ungherese. Italiano era anche il primo vescovo di Argeş, Francesco di San Leonardo, eletto nel 1390.

Inoltre, Stefano il Grande è considerato il difensore della cristianità contro i Turchi e l'innovatore delle città: nell'ultimo periodo del suo regno iniziò a vedersi lo stile rinascimentale dell'Occidente nelle iscrizioni commemorative e sepolcrali.

Tuttavia, ci sono ancora alcuni aspetti della storia della Romania che non sono del tutto chiari, forse perché la grande quantità di popoli che si è susseguita nel territorio rende difficile stabilire con certezza la maternità di alcune introduzioni. Si prenda ad esempio la stampa: secondo lo storico romeno Neagu Djuvara, la sua introduzione nella Terra Romena si deve a un rifugiato montenegrino, mentre secondo le interpretazioni di diversi altri storici, fu un religioso formatosi a Venezia a portare la stampa in Romania, insieme alla religione cattolica.

Nel Settecento si diffuse in tutta l'Europa Centro Orientale l'arte barocca. In questo periodo arrivarono in Romania molti architetti e maestri italiani, soprattutto in Transilvania. Essi si trasferirono con le loro famiglie e portarono con sé anche la propria cultura. Ne è una testimonianza la cattedrale romano-cattolica di San Michele ad Alba Iulia.



Figura 7 Nel 1715 la cattedrale passa di nuovo all'amministrazione romano-cattolica e vengono introdotti gli elementi in stile barocco. Fonte: <https://www.apulum.ro/index.php/patrimoniu/biserica/569>

È interessante da analizzare la testimonianza di Antonio del Chiaro, segretario italiano di Constantin Brâncoveanu²⁸: “Quando uno straniero arrivava alla corte di Bucarest, riceveva le stoffe per tessere dei vestiti come quelli della popolazione del luogo, per non andare in giro vestito alla tedesca”²⁹.

In quel periodo, quindi, nei territori romeni vigevano usi e costumi di Costantinopoli. Viene quasi naturale pensare a quello che succederà nella Russia zarista di Pietro il Grande, in cui è la cultura francese a dominare.

L'epoca dei Fanarioti, sebbene dal punto di vista politico sia stata turbolenta e instabile, vide l'influenza di architetti greci e bulgari. I Fanarioti bloccarono le relazioni con l'Occidente, considerate pericolose per un governo tirannico e iniziarono a dirigere i territori romeni verso una concezione orientale di Nazione. Essi si circondarono di uomini di cultura francesi, che portavano notizie delle terre d'Oriente anche in Occidente, molti di essi rimasero in Romania anche dopo la

²⁸ Principe di Valacchia tra il 1688 e il 1714.

²⁹ Djuvara, Neagu, *O scurtă istorie ilustrată a românilor* [Breve storia illustrata dei romeni], Humanitas, Bucarest, 2013, p. 196.

fine del loro dominio e si pensa che siano stati loro a portare in Oriente e, nella fattispecie, in Romania la Massoneria di influenza francese, attraverso il ritorno in patria dei giovani che avevano studiato a Parigi.

L'arrivo dei Fanarioti determinò, quindi, uno spostamento culturale verso Costantinopoli: la classe dirigente romena copiò non solo l'abbigliamento degli Ottomani, ma anche il loro sistema amministrativo, iniziò ad utilizzare un linguaggio ibrido tra romeno, turco e greco. Si arrivò addirittura a grecizzare i nomi per entrare più facilmente nelle grazie dei Fanarioti.

Con la guerra russo-turca del 1806 si iniziò ad abbandonare queste usanze ottomane e le terre romene voltarono la loro attenzione verso usi, costumi e mentalità occidentali, che si diffusero notevolmente anche in seguito alla Rivoluzione francese³⁰. Secondo una descrizione dell'epoca fatta dal conte Langéron³¹:

[...] La rivoluzione che divampò allora a Iași, e di lì poi a Bucarest e in provincia è stata tanto rapida quanto completa: nel corso di un solo anno, tutte le donne della Valacchia e della Moldavia avevano adottato gli abiti europei. [...] Le case si sono popolate di servi stranieri e cuochi francesi, e nei salotti e nelle stanze private si parlava soltanto francese. Avendo scoperto che nei paesi civilizzati le donne erano solite avere un amante, le signore della Moldavia hanno pensato di prendersene due a testa, per essere ancor più alla moda. [...]

Alla fine dell'Ottocento, la Romania, scarsa di manodopera, accolse diversi immigrati italiani come lavoratori nelle cave di pietra, nel commercio o nell'edilizia. Con il passare del tempo, *las golondrinas*³², come venivano definiti questi migranti stagionali, vennero sempre meno al carattere

³⁰ Siea, Andrei Cosmin, Tra Oriente ed Occidente: la trasformazione della Romania nel XIX secolo, in https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/storia_e_filosofia/Oriente/CSB_Siea_DaOrienteaOccidentePRIMAPARTE.html, articolo pubblicato il 5 novembre 2020.

³¹ Generale russo (Parigi 1763 - Pietroburgo 1831) di origine francese. Combatté nella guerra d'America sotto Rochambeau; poi entrò nell'esercito russo e partecipò a tutte le campagne dell'epoca contro i Turchi e Napoleone; infine fu governatore della Crimea.

³² "Le rondini", è l'appellativo che ricevono i migranti, i cui movimenti hanno carattere stagionale e pendolare.

di circolarità dei loro spostamenti e iniziarono a stabilirsi permanentemente in Romania. È anche grazie agli Italiani che iniziò il processo di industrializzazione in Romania.

[...] Ho letto la storia di 130 mila veneti e friulani che andarono emigrati in Romania fra la fine del 1800 e il 1948: operai, falegnami, muratori. Se interrogate gli italiani sulla Romania, la prima cosa che vi dicono è che è il paese dal quale si emigra. Mentre lo dicono, non si ricordano che l'Italia è stato il paese dal quale si emigrava. [...] ³³

Il 7 aprile 1881 re Carol I emanò *Legea asupra străinilor*³⁴, un atto che regolava il regime degli stranieri in Romania. Secondo quanto previsto da questo testo, lo straniero poteva essere costretto a lasciare il luogo nel quale si trovava e a dirigersi in un altro o a lasciare il Paese, e venivano fissati i limiti di tempo in cui adempiere a tali obblighi e le pene in caso di rientro in Romania. Inoltre, lo straniero doveva ricevere dalle autorità di polizia un permesso di libero passaggio, la legge verrà completata dal Regolamento del 1900 con il quale si stipulava il biglietto di libero passaggio per tutti gli stranieri entrati in Romania.

Coincidenza o meno, durante il regno del sovrano di origine tedesca, la cultura occidentale approda in Romania: notevoli sono le influenze francesi, italiane, inglesi e tedesche; queste ultime primeggiando soprattutto in poesia e filosofia. Altro aspetto da analizzare è la grande urbanizzazione intrapresa da Carol I, che iniziò un vero e proprio progresso architettonico e urbanistico a Bucarest, che le valse la nomina di “piccola Parigi”.

Nell'anno 1903 l'Assemblea dei Deputati adottò “*Legea asupra organizării Poliției Generale a Statului*”³⁵, che regolava le attività della Polizia di frontiera per impedire l'arrivo di emigrati socialisti espulsi dai loro Paesi e contrattaccare allo spionaggio straniero diretto verso lo Stato romeno.

³³ Sofri, Adriano, Giustizia: ma ci ricordiamo di quando i romeni... eravamo noi?, in *La Repubblica*, <http://www.ristretti.it/commenti/2009/aprile/18aprile.htm>, 18 aprile 2009

³⁴ La legge sugli stranieri

³⁵ La legge sull'organizzazione della Polizia Generale dello Stato

Si distinguono in questo modo coloro che lasciavano il proprio Paese per motivi economici e i rifugiati in fuga da conflitti o persecuzioni per motivi razziali, religiosi, politici o sociali.

Dopo il 1989 e la fine della dittatura comunista, la Romania aderì alla Convenzione di Ginevra e, con la Costituzione del 1991, si regolò il diritto di asilo come “diritto che si accorda e si revoca nelle condizioni dettate dalla legge, rispettando i trattati e le convenzioni internazionali di cui la Romania è firmataria”. La nuova legislazione riconobbe anche le minoranze presenti in Romania; tra queste, gli Italiani, che ottennero il diritto di essere rappresentati nella Camera dei deputati da un proprio parlamentare, così come i Rom, gli Ungheresi, i Tedeschi e tutte le altre minoranze presenti nel Paese.

Durante il lungo processo di transizione, seguendo le indicazioni degli standard internazionali, il 3 maggio 1996 si adottò la prima legge sullo stato e il regime dei rifugiati che permise di separare gli immigrati che possono richiedere lo status di rifugiato da quelli che vogliono abusare di questo status per giustificare il loro transito verso l'Occidente.

Negli ultimi anni, diversi studi hanno analizzato il comportamento dei Romeni d'oggi nei confronti delle minoranze. In particolare, le libertà concesse dopo la caduta del regime, hanno permesso alla minoranza ungherese residente in Romania di intensificare la propria identità nazionale e sviluppare una forma di etnocentrismo che impedisce la loro integrazione con i cittadini di etnia romena, nonostante gli sforzi di apertura effettuati dal governo.

In questo contesto, l'analisi psicologica dei livelli di fiducia che i Romeni dimostrano nei confronti delle minoranze sembra contraddittorio: nonostante i cittadini romeni siano restii alla possibilità di avere un vicino di un'altra religione, essi considerano comunque che tutte le religioni siano morali. Si sviluppa una forma di tolleranza rassicurata dal fatto che le minoranze sono una realtà che si può accettare ma da cui ci si può isolare, senza la necessità di collaborare o interagire con loro³⁶.

³⁶ David, Daniel, *Psihologia poporului român. Profilul psihologic al românilor într-o monografie cognitiv-experimentală* [La psicologia del popolo romeno. Il profilo psicologico dei romeni in una monografia cognitivo-sperimentale], Polirom, Iași, 2015, pp. 267-268.

1.3 Una prima conclusione

Per riassumere ulteriormente l'influenza che i diversi popoli hanno avuto sul carattere stesso dei Romeni, si può citare ancora una volta Drăghicescu.

Egli paragona la figura del Daco-romano ad un orfano dopo la caduta della Dacia e dell'Impero Romano. L'arrivo dei Barbari sul suo territorio ha accentuato la sua cattiveria, senza però trascurare aspetti come l'indole bellicosa e l'intelligenza. Gli Slavi hanno poi aggiunto la socievolezza e lo spirito anarchico, unito all'incapacità di organizzazione. Ungheresi e Tatars hanno in seguito riaperto il suo spirito battagliero, per poi essere adottato, quando iniziava ad avere una coscienza propria, dai Turchi, che hanno sopito notevolmente la sua foga bellicosa e, con la loro imponenza, l'hanno ridotto a un essere inferiore, caratterizzato da un costante atteggiamento passivo-aggressivo. Questi aspetti negativi sono stati accentuati ulteriormente durante il dominio dei Fanarioti, che, come è stato scritto prima, sono considerati da storici e storiografi come la "rovina" dell'identità storica, culturale e nazionale dei Romeni.

Quando ormai questo orfano daco-romano raggiunge la maturità, si ingenera in lui anche una sopita esaltazione per lo Stato nazionale e rinasce dentro di sé la volontà di affermarsi come individuo, spesso però esagerando nei modi e non riuscendo a cambiare in modo incisivo la realtà e affermarsi in maniera autonoma e indipendente. È così che entra nel Comunismo, che riporta in auge tutti gli aspetti negativi della psicologia romena, sapendo ancora una volta la sua identità.³⁷

Si arriva così all'epoca attuale, in cui l'"orfano daco-romano" è diventato un adulto non ancora certo della sua identità, che mantiene la sua duplicità, pronto ad adattarsi alle dinamiche che sembrano per lui più vantaggiose, senza però avere una strategia ben definita per imporsi come individuo deciso e sicuro di sé.

La complessità delle vicende storiche ha determinato in Romania una grande eterogeneità etnografica, con usi e costumi che cambiano a seconda delle zone e sono memori delle popolazioni straniere del passato che li hanno introdotti. Si nota, per esempio, una maggiore componente di elementi daco-romani, slavi, ungheresi e tedeschi in Transilvania e nella Terra Romena. In quest'ultima è evidente anche l'influenza culturale di Turchi e Greci, risalente soprattutto all'epoca

³⁷ *Ibidem*, pp. 39-40.

fanariota. In Moldova, invece, si identificano tre componenti principali: quella daco-romana, che però è presente in maniera indiretta, pervenuta soprattutto a seguito delle migrazioni interne; la forte influenza slava e quella greca³⁸.

Diversi storici concordano sulla convinzione che il processo di *Nation building* in Romania si sia sempre basato sull'etnia piuttosto che sulla cittadinanza, in quanto, soprattutto negli ultimi anni, si cerca sempre di puntare su una identità nazionale basata esclusivamente su caratteri storici ed ereditari, non acquisibili con la semplice cittadinanza.

La storia della Romania si è spesso basata su decisioni arbitrarie o casuali, non sempre analizzate nel dettaglio, ma dettate dalla foga del momento o da ciò che sembrava più conveniente nel contesto storico rispettivo. Queste decisioni però hanno provocato danni irreparabili e hanno gettato la Romania in una crisi identitaria che non può essere risolta da una semplice linea di demarcazione lungo le frontiere dello Stato, ma richiede un'analisi più approfondita del contesto storico e culturale.

La globalizzazione ha eliminato le distanze tra persone e Paesi, ma da essa spesso sono nate insicurezze, disuguaglianze, aggressioni e dominazioni culturali, che hanno portato a fenomeni di estremismo, terrorismo e migrazione illegale.

La vera etnia romena è ancora difficile da ricomporre, ma l'interpretazione che se ne fa ha comunque un certo peso nella società e influenza le scelte culturali, politiche e religiose, oltre a condizionare l'opinione pubblica e i comportamenti dei cittadini quando vedono il proprio territorio di nuovo "minacciato" dall'arrivo in massa di popolazioni straniere.

³⁸ *Ibidem*, pp. 82-83.

2. Reazione alla crisi migratoria attuale

Il 24 febbraio 2022 la Federazione Russa ha avviato una drammatica invasione dell'Ucraina e immediatamente sono iniziati degli esodi che hanno visto molti cittadini ucraini abbandonare le proprie case e cercare protezione nei Paesi confinanti, provocando quella che molti studiosi hanno definito come la più grande crisi di rifugiati dalla Seconda Guerra Mondiale. In questo contesto, la Romania è uno dei primi Paesi di accoglienza per i rifugiati.



Figura 8 Punti di arrivo dei rifugiati ucraini in Romania. Fonte: IOM Romania. Fonte: UKRAINE RESPONSE 2022 – ROMANIA 25 MARCH – 23 MAY 2022

A maggio 2022, le autorità romene avevano registrato già 1.010.955 arrivi di cui 82% donne, la maggior parte arrivate insieme ai figli minori o persone anziane o diversamente abili.

Al 30 dicembre 2022, risultavano in Romania 106.542 rifugiati, di cui 101.641 registrati nel programma di protezione temporanea. Più di 43 mila erano iscritti a un programma di supporto assistenziale in denaro e 65 mila usufruivano del sistema di consulenza e informazione in persona o per telefono messo a disposizione dalle autorità romene.

L'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNCHR) e molte ONG supportano costantemente il governo e hanno elaborato ad aprile 2022 un Piano di Risposta Regionale per i Rifugiati, che si

allinea con le misure adottate dallo Stato per la protezione e l'inclusione delle persone dislocate dall'Ucraina beneficiarie di protezione temporanea in Romania.

L'UNCHR è attualmente presente a Suceava, Galați e Timișoara con azioni di supporto sul campo ai rifugiati, oltre che con il suo ufficio a Bucarest e i progetti in collaborazione con 16 ONG partner nazionali e internazionali in 12 contee della Romania.¹

Secondo i dati pubblicati dalla Polizia di Frontiera il 31 dicembre 2022, sono 3.226.579 i cittadini ucraini entrati in Romania dall'inizio del conflitto. Ad oggi, nonostante le stime, è difficile stabilire con esattezza il numero di coloro che sono rimasti, perché i cittadini ucraini non sono obbligati a registrarsi all'Ispettorato Generale per le Immigrazioni se non intendono restare nel Paese, inoltre i flussi in entrata dall'Ucraina stanno scadendo sempre di più e inizia a verificarsi il fenomeno inverso, quello del ritorno dei cittadini nei territori ucraini liberati.²

Uno studio condotto dall'International Organization of Migration Romania³ tra marzo e maggio 2022 su 4.014 intervistati mostra che il 98% dei rifugiati allora presenti sul territorio romeno erano ucraini e il restante proveniva da Azerbaijan, Georgia, Federazione Russa e Turkmenistan.

La maggior parte dei rifugiati sono arrivati in gruppi, una piccola parte di essi necessitando anche di assistenza medica in quanto riportavano disabilità, serie condizioni sanitarie o erano in stato di gravidanza.

Dall'indagine è emersa anche l'intenzione migratoria dei rifugiati, infatti il 46% ha dichiarato di voler proseguire in altri Paesi europei, generalmente per ricongiungersi con i familiari o cercare migliori condizioni di vita.

L'indagine si è poi concentrata sulla percentuale di rifugiati intenzionati a restare in Romania, offrendo come ragione principale di tale scelta la presenza nel Paese confinante di amici o familiari. Tuttavia, emerge da questa decisione anche la disperazione che l'invasione improvvisa ha causato

¹ UNHCR, Ukraine Refugee Situation Update. Romania Annual Overview, 30 dicembre 2022.

² Otopceanu, Cristian, "Peste 3 milioane de refugiați ucraineni au intrat în România în 2022, de la începutul războiului declanșat de Rusia. Câți au rămas" [Oltre 3 milioni di rifugiati ucraini sono entrati in Romania nel 2022, dall'inizio della guerra lanciata dalla Russia. Quanti sono rimasti], articolo pubblicato il 31 dicembre 2022 su <https://www.libertatea.ro/stiri/peste-3-milioane-refugiati-ucraina-intrat-romania-2022-de-la-inceputul-razboiului-rusia-4397225>

³ IOM Romania, Ukraine response 2022 – Romania, Profiles and inclusion survey, 25 marzo – 23 maggio 2022.

nelle vite degli Ucraini; il 24%, infatti, ha dichiarato che quella di restare in Romania non è stata proprio una scelta ma una imposizione dettata dall'assenza di un altro luogo in cui rifugiarsi, in attesa che la situazione in Ucraina si normalizzi a tal punto da permettere ai suoi cittadini di tornare nel Paese.

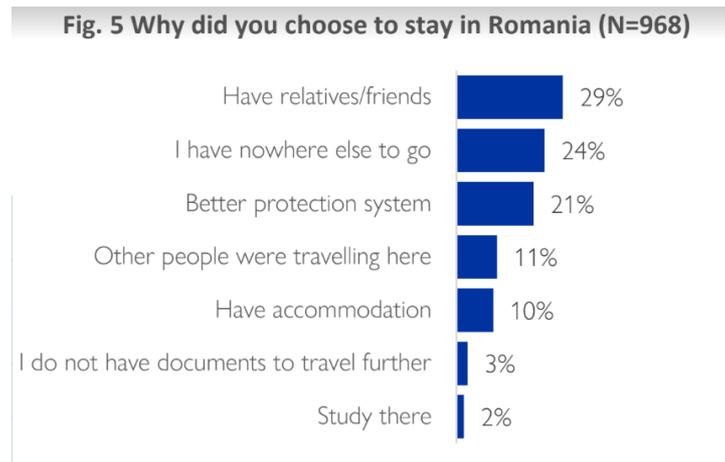


Figura 9 Perché ha deciso di rimanere in Romania? Fonte: IOM Romania

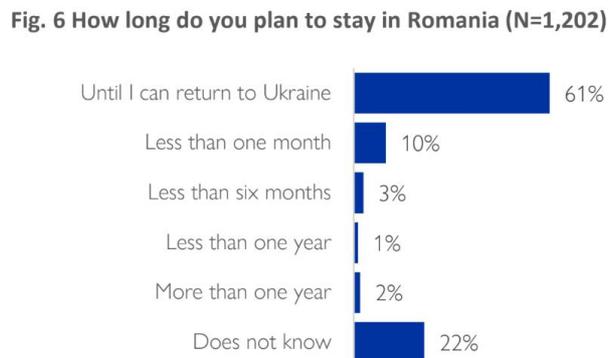


Figura 10 Per quanto tempo ha intenzione di rimanere in Romania? Fonte: IOM Romania

2.1 Gestione dei flussi in arrivo dall'Ucraina

2.1.1 I diritti dei rifugiati

Per capire se le istituzioni sono in grado o meno di affrontare una crisi di rifugiati come quella che si sta verificando negli ultimi mesi in Romania, bisogna innanzitutto capire che cosa si intende per rifugiato e distinguerlo dalle altre categorie di migranti riconosciute dalla comunità internazionale.

Secondo quanto indicato dalla Convenzione del 1951 relativa allo status di rifugiato, un rifugiato è qualcuno che “temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori dal paese di cui è cittadino e non può o non vuole a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese...”⁴.

I migranti, invece, scelgono di spostarsi per migliorare le proprie prospettive future e quelle delle loro famiglie. I rifugiati devono spostarsi per salvarsi la vita o salvaguardare la propria libertà.

Nel caso degli Ucraini, si potrebbe sostenere che i loro spostamenti e l’abbandono del Paese rientrano in entrambe le categorie previste dalla Convenzione. In ogni caso, uno dei principi più importanti definiti dalla Convenzione del 1951 è che i rifugiati non devono essere espulsi o riportati alle frontiere di territori dove la loro vita o libertà sarebbero minacciate.

Generalmente, per ottenere lo status di rifugiato vengono condotti colloqui individuali con tutti i richiedenti che oltrepassano la frontiera. In questo caso, essendo evidente il motivo del loro spostamento, i cittadini provenienti dall’Ucraina vengono immediatamente definiti “rifugiati di prima fascia” e godono di procedure semplificate.

Tuttavia, i controlli di frontiera sono resi più severi. Il rischio è quello che questa procedura semplificata possa attirare migranti irregolari, che non potendo ottenere uno status legale nel Paese, potrebbero essere esposti ai rischi di sfruttamento, maltrattamenti, imprigionamento e successiva deportazione.

Con l’inizio dell’esodo ucraino, molti rifugiati africani presenti in Ucraina ne hanno approfittato per dirigersi in Europa. Alcuni video intercettati da *Light House Reports*⁵ mostrano come ai migranti africani non è permesso salire sui treni di evacuazione. Anche lungo le frontiere si verificano le stesse scene, con persone di colore che vengono marginalizzate e fatte aspettare per uscire dal Paese, dando la precedenza agli Ucraini.

⁴ UNHCR, Proteggere i rifugiati. Il ruolo dell’UNHCR, 2007-08

⁵ Lighthouse Reports, Ukraine exodus, articolo pubblicato il 23 marzo 2022 su <https://www.lighthousereports.nl/investigation/ukraine-exodus/>

L'arrivo di cittadini di altre nazionalità oltre a quella ucraina in Romania è giustificata anche dalle direttive dell'Unione Europea, in particolare la Direttiva 2001/55/CE⁶, che impone agli Stati membri di “accogliere e offrire protezione temporanea a tutti gli apolidi o cittadini di Stati terzi che non possono far ritorno in condizioni sicure e stabili nel loro Paese o regione di origine”.

La Romania, come membro dell'Unione Europea e uno dei principali Paesi d'arrivo dei cittadini ucraini, deve dare prova della sua solidarietà anche per evitare l'isolamento politico e riportare i riflettori sulla sua gestione efficiente delle crisi. Ciononostante, come si è visto in questi mesi, i rifugiati e i richiedenti asilo si basano principalmente sull'aiuto della popolazione civile, in quanto spesso manca l'intervento delle istituzioni.

Il meccanismo di protezione temporanea introdotto dalla Commissione Europea per i rifugiati ucraini e i cittadini di Paesi terzi presenti sul territorio ucraino ha una durata di un anno e può essere estesa per un ulteriore anno.

In Romania i diritti dei rifugiati sono regolamentati dalla Legge nr. 122/2006⁷ sull'asilo e sono applicabili a tutti coloro che richiedono asilo o protezione. La verifica dei requisiti per ottenere lo status di rifugiato dura circa 15 giorni e il richiedente può in questo arco di tempo sostare sul territorio nazionale, ha diritto a un'assistenza legale e ad un interprete per tutta la durata del processo, per facilitare la comunicazione e può in qualsiasi momento consultare i funzionari dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) o un rappresentante delle organizzazioni internazionali, locali o estere.

Tutte le informazioni sulle procedure, la sua pratica, i suoi diritti e doveri devono, inoltre, essere fornite in una lingua conosciuta al rifugiato.

I suoi dati sono protetti dalle direttive europee e può ricevere un documento di identità provvisorio senza dover pagare la tassa di rilascio nel caso in cui non disponga di mezzi economici (non vengono però fornite indicazioni su come dimostrare questa esenzione).

⁶ Versione romena della Direttiva 2001/55/CE del 20 luglio 2001 “sugli standard minimi per la concessione della protezione temporanea, in caso di un afflusso massivo di persone, e misure di promozione di un equilibrio fra gli sforzi degli stati membri per accogliere queste persone e sopportare le conseguenze dell'accoglienza”, consultabile su <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/RO/TXT/HTML/?uri=CELEX:32001L0055&from=EN>

⁷ Consultabile su <https://legislatie.just.ro/Public/DetaliuDocument/71808>

Tutti i richiedenti asilo hanno il diritto di partecipare ad attività di adattamento ed integrazione culturale; hanno accesso a sovvenzioni statali per la sussistenza e la protezione della salute fisica e mentale; possono richiedere un alloggio e godere dei servizi della sanità pubblica gratuita e hanno il diritto di proseguire la propria professione o i propri studi o iniziarne di nuovi. È inoltre previsto il rimborso di tutte le spese relative alla procedura di richiesta di asilo, comprese le spese di trasporto.⁸

Per entrare in Romania e sostare per un periodo di 90 giorni non è necessario un visto se si ha un passaporto elettronico. Se si richiede asilo, alla frontiera si deve completare la richiesta e in situazioni umanitarie come quella attuale non è richiesto neanche un documento di identità.

A richiesta, i cittadini rifugiati possono godere dei benefici dell'assistenza sociale come assegni familiari e finanziamenti statali. Godranno, inoltre, di assistenza sanitaria gratuita e accesso a medicinali senza impegnativa.⁹

Sebbene i rappresentanti delle associazioni e organizzazioni che sono intervenuti per primi nell'accogliere i rifugiati lungo la frontiera con l'Ucraina lamentino l'assenza delle istituzioni negli interventi di primo soccorso, a livello governativo ci si è subito messi all'opera per facilitare l'assistenza e l'integrazione dei rifugiati in arrivo.

È anche vero però che questa apertura della Romania all'accoglienza dei rifugiati è una delle tante imposizioni poste dalle istituzioni dell'Unione Europea in materia di protezione internazionale.

La Romania, infatti, in quanto membro, è tenuta a rispettare le previsioni del Regolamento di Dublino¹⁰, firmato nel 2013, che prevede, tra le altre cose, un sistema europeo comune di asilo (CEAS), "elemento fondamentale dell'obiettivo dell'Unione europea di istituire progressivamente uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia aperto a quanti, spinti dalle circostanze, cercano legittimamente protezione nell'Unione.". Inoltre, *l'European Asylum Support Office (EASO)* offre

⁸ Per ulteriori informazioni sui diritti dei rifugiati in Romania consultare: <https://legalup.ro/drepturile-refugiatilor-in-romania-care-sunt-acestea/>

⁹ Fonte: <https://www.gov.ro/ro/pagina/facilitati-pentru-refugiatii-din-ucraina>

¹⁰ Regolamento (UE) n. 604/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 che stabilisce criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (rifusione), consultabile su <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32013R0604>

indicazioni per gli Stati membri sulla procedura da seguire quando si è di fronte a una richiesta di asilo e protezione¹¹.

Applicando questo regolamento, la Romania rispetta i principi generali imposti dalle istituzioni europee come, ad esempio, il principio della confidenzialità, fiducia e rispetto reciproco tra gli Stati membri, precedenza per i bambini e il ricongiungimento familiare, accesso rapido ed equo al sistema di asili per tutti i richiedenti, analisi individuale, imparziale e obiettiva di ogni caso.

Rispettare questa procedura significa anche accettare e rispettare quanto previsto dalla Convenzione ONU per i diritti del bambino e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea.

Non si tratta quindi solo di rispetto di norme di diritto internazionale, ma di applicazione di regole primordiali di convivenza e solidarietà e rispettarle per la Romania significa anche riscattare un'immagine mondiale che più volte è stata distorta da condotte poco solidali e ammonimenti da parte delle autorità internazionali per la violazione dei diritti dell'uomo.

2.1.2 Il punto di vista giuridico-istituzionale

Riportando di nuovo l'immagine offerta dai rappresentanti delle ONG, durante la crisi di rifugiati i governanti, rinchiusi a Cotroceni, emanavano ordinanze di urgenza¹² per gestire gli arrivi, che però erano le associazioni o i civili a mettere in pratica.

A partire dalla fine di febbraio e per tutto il 2022, ogni mese venivano emanate indicazioni su come affrontare l'arrivo di cittadini stranieri e apolidi in situazioni "straordinarie" dall'Ucraina.

In particolare, l'ordinanza nr 15 del 27 febbraio 2022 per "l'aiuto e l'assistenza umanitaria offerti dallo Stato romeno" prevede la costituzione di una *task force* per "monitorare la situazione e assicurare la funzionalità dei servizi pubblici."

Con questa disposizione, così come riportato nel testo legislativo, si prevede l'aiuto umanitario per determinate categorie di cittadini stranieri o apolidi "in situazioni straordinarie", in arrivo dall'Ucraina.

¹¹ Versione in lingua romena consultabile su <https://euaa.europa.eu/sites/default/files/EASO-Guidance-Dublin-procedure-RO.pdf>

¹² Archivio degli atti pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale romena, <http://www.monitoruljuridic.ro/>

A chi non richiede protezione viene comunque assicurata assistenza e vengono messi a disposizione cibo, vestiti, kit per l'igiene personale, assistenza sanitaria pubblica e gratuita. Lo Stato assicura anche il rimborso per l'acquisto di ulteriori beni di prima necessità non previsti dall'ordinanza.

Il 7 marzo 2022, vedendo intensificarsi l'arrivo di rifugiati lungo le frontiere, un nuovo decreto assicura la prosecuzione dei sistemi di aiuto e assistenza umanitaria per gli stranieri, ai quali si aggiungono anche la gratuità o il rimborso delle spese di trasporto all'interno del Paese.

Altre ordinanze interessanti da analizzare sono la nr. 100 del 29 giugno 2022 e la nr. 103 del 30 giugno 2022.

Con la prima viene approvato e implementato *Planul național de măsuri cu privire la protecția și incluziunea persoanelor strămutate din Ucraina, beneficiare de protecție temporară în România*¹³. Tale piano assicura l'accesso a informazioni ufficiali per prevenire il rischio di abusi e sfruttamento e facilita l'accesso al mercato del lavoro attraverso un bilancio delle competenze riconosciuto o autocertificato. Per gli studenti ucraini viene garantita anche l'istruzione nella loro lingua madre e in lingua romena.

Vengono stabilite delle autorità competenti per ciascun ambito di intervento del piano: *Serviciul de Telecomunicații Speciale*¹⁴ per gestire le telefonate e la *help line* per i cittadini ucraini; i Ministeri della Salute, dell'Istruzione, del Lavoro e della Solidarietà Sociale per la gestione di una *help line* per l'assistenza a bambini e giovani, assistenza sociale e protezione; per l'alloggio è stata attivata una piattaforma online gestita dal Ministero degli Affari Interni attraverso il *Centru Național de Coordonare și Conducere a Intervenției*¹⁵.

La legge marziale ucraina impedisce agli uomini di 18-60 anni di lasciare il Paese e molti vengono respinti ai confini. A questo scopo, l'ordinanza del 30 giugno rafforza i controlli alle frontiere, aprendo anche nuove posizioni lavorative per 324 cittadini romeni per un periodo determinato fino alla fine degli afflussi di persone e merci alla frontiera con l'Ucraina e la Repubblica di Moldova e

¹³ Piano nazionale di misure per la protezione e l'inclusione delle persone spostatesi dall'Ucraina, beneficiarie di protezione temporanea in Romania

¹⁴ Servizio di Telecomunicazioni Speciali

¹⁵ Centro Nazionale di Coordinamento e Conduzione dell'Intervento, <https://unacoperis.ro/ro>

ai porti del mar Nero, per un periodo di massimo 3 anni. Vengono organizzati concorsi per funzionari pubblici da inserire all'interno di *Autoritatea Vamală Română*.¹⁶

È quindi possibile osservare anche alcuni vantaggi per i cittadini romeni che hanno la possibilità di partecipare a nuovi concorsi indetti proprio in seguito all'arrivo degli Ucraini e possono quindi trovare lavoro. Tuttavia, il sistema dei concorsi mette dei limiti in quanto sono sempre i più istruiti ad avere accesso a una forma di vantaggio, mentre i più sfortunati vengono lasciati indietro.

Tra le iniziative del governo romeno per incoraggiare l'accoglienza dei rifugiati ucraini rientra anche il programma governativo soprannominato 50/20: per ogni rifugiato ucraino ospitato da un cittadino romeno, l'esecutivo paga 50 lei per la giornata di affitto e 20 lei per i pasti da distribuire agli affittuari ucraini, equivalenti a 2.100 lei al mese.¹⁷

Il sussidio è particolarmente allettante anche dal punto di vista fiscale in quanto questa somma non deve essere dichiarata all' *Agenția Națională de Administrare Fiscală* (ANAF)¹⁸ e non viene tassata, a differenza degli altri contratti d'affitto, il che incoraggia molto i proprietari. In tutto, sono stati distribuiti 87,8 milioni di lei¹⁹. Questa distribuzione ha causato anche incomprensioni: spesso i proprietari non consegnano agli inquilini i soldi per i pasti o pongono le loro condizioni, il che è illegale.

Inoltre, molti proprietari romeni cercano di affittare a quanti più rifugiati possibile per incrementare gli aiuti dallo Stato. Questo è diventato l'"affare con gli ucraini" che negli ultimi mesi ha risollevato anche il mercato immobiliare della capitale.

Non tutti sono entusiasti dei risultati ottenuti: non vogliono affittare agli Ucraini perché restano per poco tempo, o per troppo, lasciano fatture non pagate, cibo avariato o mobili danneggiati.²⁰

¹⁶ Autorità di Frontiera Romena

¹⁷ Circa 425 euro.

¹⁸ Agenzia Nazionale di Amministrazione Fiscale

¹⁹ Circa 1.774.438 euro

²⁰ Dumitru, Toni, "*Afacerea cu ucraineni*", o schemă cu profit sigur: Câți bani ies din găzduirea refugiaților și ce efect are programul Guvernului pe piața chiriilor" ["L'affare con gli Ucraini", uno schema di profitto sicuro: Quanto si guadagna dall'affitto ai rifugiati e quali effetti ha il programma del Governo sul mercato degli affitti], pubblicato il 21 agosto 2022 su <https://spotmedia.ro/stiri/social/afacerea-cu-ucraineni-o-schema-cu-profit-sigur-cati-bani-ies-din-gazduirea-refugiatilor-si-ce-efect-are-programul-guvernului-pe-piata-chiriilor>

Il governo romeno, con una procedura mai utilizzata prima nell'Unione Europea, ha nominato anche una coordinatrice del Piano nazionale di integrazione degli Ucraini a medio e lungo termine. A questo scopo, è stato stanziato un budget di 200 milioni di euro all'anno, con l'obiettivo di sostenere gli Ucraini registrati nel Paese attraverso il Meccanismo europeo di protezione civile.

Il piano prevede misure in sei aree considerate essenziali per l'integrazione: salute, istruzione, lavoro, alloggio, bambini e persone vulnerabili, oltre al supporto psicologico e all'assistenza alle comunità locali dove queste famiglie vengono dislocate.

Ciononostante, il sistema blocca le possibilità di trovare alloggio ai Romeni, in particolare agli studenti, che quest'anno sono tornati all'università in presenza. E questo ha suscitato molte polemiche nel Paese, come racconta Alexandra Crivilaru, del *Jesuit Refugee Service Romania*, responsabile del *Regional Integration Center and Ukraine crisis response*. “La misura è buona e necessaria, ma non sufficiente. E noi, come tanti operatori sociali – a livello personale e collettivo – viviamo sempre nella precarietà dei progetti e qui ci sono ragazzi e ragazze ucraine che hanno iniziato un percorso scolastico, ma non bastano le aule e la logistica è sempre complicata. Noi qui facciamo scuola, ma non siamo un edificio scolastico. Questi ragazzi hanno bisogno di certezze e di stabilità”.²¹

Per molto tempo l'entità degli aiuti e sostegni offerti dalla Romania a Kiev è stata segreta, il Presidente Klaus Iohannis ha dichiarato che “aiutiamo con tutto ciò di cui c'è bisogno”. Finora sono stati offerti aiuti medici, militari e di trasporto, oltre a protezione e asilo. Gli ospedali e le basi militari ospitavano persino soldati ucraini per cure mediche o per il periodo di convalescenza.²²

In una conferenza stampa del 5 marzo 2022 presso il centro di accoglienza di Siret, nella contea di Suceava, il Presidente della Romania, oltre a lodare la grande solidarietà con cui la popolazione ha accolto i rifugiati dall'Ucraina, ricorda anche la gestione straordinaria della crisi da parte delle autorità.

²¹ Camilli, Eleonora, “Modello Romania, quell'accoglienza dal basso per i profughi ucraini che dovrebbe valere per tutti”, articolo pubblicato il 20 aprile 2022 su <https://openmigration.org/analisi/modello-romania-quellaccoglienza-dal-basso-per-i-profughi-ucraini-che-dovrebbe-valere-per-tutti/>

²² Isailă, Emilian, “*Opt luni de război la graniță. Cum îi mai ajută românii și România pe ucraineni*” [Otto mesi di guerra alla frontiera. Come i romeni e la Romania aiutano ancora gli ucraini], articolo pubblicato il 21 ottobre 2022 su <https://spotmedia.ro/stiri/opinii-si-analize/opt-luni-de-razboi-la-granita-cum-ii-mai-ajuta-romanii-si-romania-pe-ucraineni>

In questa occasione, non viene fatto alcun riferimento ad aiuti militari offerti al Paese confinante, ma solo interventi di origine umanitaria. I rifugiati sono ben accolti in Romania e viene offerto loro tutto ciò di cui hanno bisogno per sostare in sicurezza.²³

Se le ONG e diverse associazioni come *Greenpeace* hanno messo a disposizione le proprie sedi per accogliere i cittadini ucraini, molti rappresentanti dichiarano di essere indignati per l'assenza dei governanti nelle linee di frontiera al momento dell'arrivo dei rifugiati e negli interventi di primo soccorso e l'assenza di alcuni beni di prima necessità che lo Stato è tenuto a fornire in queste situazioni.

Al suo arrivo alla frontiera più affollata dello Stato, il Primo Ministro romeno Nicolae Ciucă è stato “preso d'assalto” dai cittadini romeni e tutto ciò che è stato in grado di dire sulla situazione è “è facile dare la colpa agli altri” (n.d.r. per l'assenza di beni di prima necessità che dovevano essere forniti dal suo esecutivo)!

2.1.3 Il punto di vista umanitario

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) lavora con autorità e agenzie nazionali e internazionali per supportare i rifugiati e il loro accesso ai servizi e ai diritti, in accordo con il loro status di protezione.

A Bucarest è stato attivato un centro di registrazione e un supermercato gratuito per i rifugiati. L'Ispettorato Generale per l'Immigrazione è regolarmente presente nel centro, così come l'Agenzia dell'Unione Europea per l'Asilo e diverse ONG che offrono servizi addizionali come il Consiglio Nazionale romeno per i Rifugiati per consulenza legale, l'Organizzazione Mondiale della Sanità e il Ministero della Salute per consulenza medica, l'International Organization of Migration per fornire informazioni contro il traffico di persone, il trasporto e l'alloggio, consulenza psicologica e protezione.²⁴

L'agenzia contribuisce anche all'inclusione socioeconomica e alla costruzione della resilienza, offrendo corsi di lingua romena, centri di impiego e consulenza, programmi di coaching e

²³ Fonte: <https://www.presidency.ro/ro/media/declaratiile-de-presa-sustinute-de-presedintele-romaniei-klaus-iohannis-la-finalul-vizitei-la-tabara-mobila-pentru-refugiati-de-la-siret-judetul-suceava>

²⁴ UNHCR, Operational Data Portal - Ukraine Refugee Situation, consultabile su <https://data.unhcr.org/en/situations/ukraine>

assistenza nel processo di richiesta di protezione. Infatti, ad oggi sono circa 74.000 i rifugiati ucraini che godono di protezione temporanea in Romania.

Altra agenzia che contribuisce all'assistenza dei rifugiati è UNICEF, che insieme ad altri partner nazionali ed internazionali ha creato un gruppo operativo guidato dal Governo della Romania, che coordina le misure nazionali in risposta alla crisi dei rifugiati.

L'UNICEF si concentra su tre aspetti chiave: cura e protezione dei bambini e delle famiglie vulnerabili, assistenza per l'accesso equo per bambini, adolescenti e donne ai servizi sanitari e educazione per tutti i bambini in età scolastica attraverso la loro integrazione gratuita nel sistema scolastico nazionale.

Grazie alla collaborazione tra le diverse agenzie delle Nazioni Unite presenti sul territorio, il Governo e i Ministeri romeni, l'Autorità Nazionale per la Protezione dei Diritti del Bambino e l'Adozione e altre ONG nazionali e internazionali per offrire programmi di protezione e assistenza e creare i Centri Blue Dot destinati al sostegno dei bambini e delle famiglie.

Le autorità della Romania hanno offerto uno spazio perché i bambini ucraini possano continuare a studiare, grazie alle maestre e professoressa rifugiate²⁵.

Dall'inizio dell'invasione sono stati attivati dei centri di primo soccorso, creati nei punti strategici delle frontiere tra Romania e Ucraina e Repubblica di Moldavia e lungo i tragitti più affollati della rotta dei rifugiati ucraini.

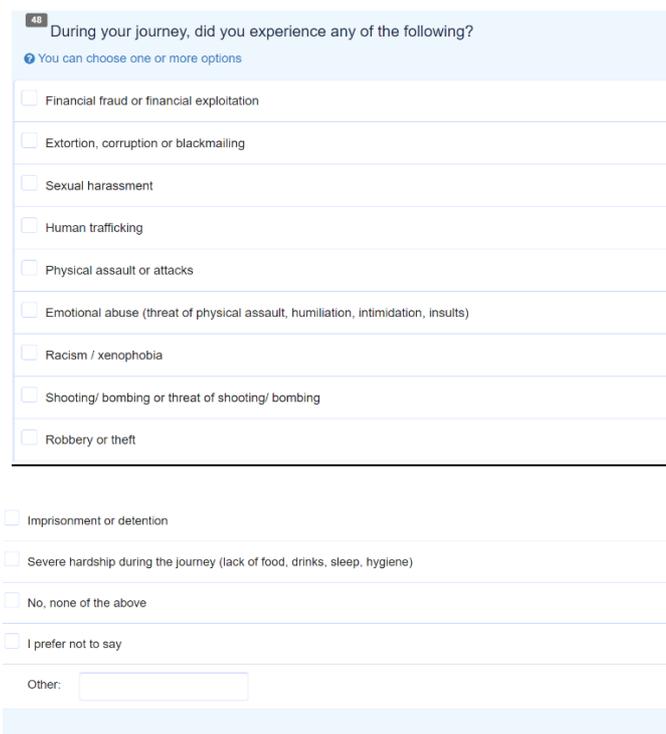
All'interno dei centri, centinaia di volontari forniscono i servizi necessari ai bisogni immediati di donne e bambini. Tali hub si basano sul sistema nazionale di protezione e sono connessi direttamente con altri centri che offrono supporto specializzato.

Lo scopo principale di questi centri è assicurare ai bambini tutti i servizi di cui hanno bisogno per poter essere monitorizzati e protetti fino all'arrivo nel Paese di destinazione e assicurare che i loro diritti vengano rispettati.²⁶

²⁵ Udișteanu, Andrei, Muntean, David, “*Rezistența de la București. Poveștile femeilor din Ucraina refugiate în România*” [La resistenza di Bucarest. Le storie delle donne dall'Ucraina rifugiate in Romania], articolo pubblicato il 4 aprile 2022 su <https://recorder.ro/rezidenta-de-la-bucuresti-povestile-femeilor-din-ucraina-refugiate-in-romania/>

Le agenzie europee hanno anche avviato una campagna di informazione per informare i cittadini in transito dei rischi a cui potrebbero incorrere durante il loro viaggio. A tal proposito è stato creato un questionario, che i rifugiati ucraini sono invitati a completare al loro arrivo in un Paese europeo. Le domande proposte, oltre a dare indicazioni su quali aree di intervento migliorare per meglio gestire l'arrivo di rifugiati, offrono anche informazioni sulle situazioni di rischio più frequenti che i cittadini stranieri affrontano. In base alle risposte raccolte, le autorità europee potranno rafforzare i controlli alle frontiere e garantire un transito più sicuro per tutti i cittadini.

Di seguito sono riportate alcune delle situazioni illecite più segnalate dai migranti e riportate nel questionario a loro sottoposto:



48 During your journey, did you experience any of the following?
You can choose one or more options

- Financial fraud or financial exploitation
- Extortion, corruption or blackmailing
- Sexual harassment
- Human trafficking
- Physical assault or attacks
- Emotional abuse (threat of physical assault, humiliation, intimidation, insults)
- Racism / xenophobia
- Shooting/ bombing or threat of shooting/ bombing
- Robbery or theft

- Imprisonment or detention
- Severe hardship during the journey (lack of food, drinks, sleep, hygiene)
- No, none of the above
- I prefer not to say

Other:

Figura 11 Ultima domanda del questionario disponibile su <https://tellusyourstorysurvey.eu/271632>

²⁶ UNICEF Romania, “Acțiunile UNICEF în România în sprijinul copiilor și familiilor refugiate care sosesc din Ucraina”, [Le azioni di UNICEF a sostegno dei bambini e delle famiglie rifugiate che arrivano dall’Ucraina], articolo pubblicato il 9 marzo 2022, aggiornato a ottobre 2022, <https://www.unicef.org/romania/ro/pove%C8%99ti/ac%C8%9Biunile-unicef-%C3%AEn-rom%C3%A2nia-%C3%AEn-sprjinul-copiilor-%C8%99i-familiilor-refugiate-care-sosesc-din>

2.2 La reazione dell'opinione pubblica

2.2.1 Solidarietà civile

Alcune ONG hanno avviato programmi di sostegno per le donne ucraine che vogliono aprire un loro business, come per esempio l'associazione *Momtreprenoare* che ha finanziato una giovane mamma ucraina a iniziare la sua attività di produzione di giocattoli all'uncinetto. Sono loro a gestire anche la sua pagina Facebook e a procurargli gli ordini. Iniziative di questo genere hanno aiutato molti rifugiati a superare i traumi causati dalla guerra e dall'abbandono del loro Paese, offrendo loro la possibilità di riscattarsi e ricominciare una nuova vita in sicurezza.²⁷

Code for Romania è una piattaforma creata da volontari attivi nel settore civico che sviluppano applicazioni civiche per la comunità. Dal 24 febbraio 2022 tutti gli sforzi del gruppo sono indirizzati ad attività di costruzione di infrastrutture digitali per aiutare la società civile e le autorità nella situazione di urgenza attuale.²⁸

Dalla collaborazione di *Code for Romania* con le autorità statali e le agenzie ONU è nata la piattaforma *Dopomoha* (*Aiuto* in ucraino), in cui vengono raccolte tutte le informazioni utili ai rifugiati e a coloro che hanno chiesto protezione, comprese le possibilità di supporto finanziario messe a disposizione dall'UNHCR, consultabili in ucraino, romeno, inglese e russo e periodicamente aggiornate a partire da fonti ufficiali e verificate.²⁹

²⁷ Lică, Ștefan, "România, țara care a vindecat de traume refugiați de război. Infernul prin care au trecut" [Romania, il Paese che ha curato dai traumi i rifugiati di guerra. L'inferno che hanno passato], articolo pubblicato il 26 dicembre 2022 su <https://adevarul.ro/stiri-locale/cluj-napoca/romania-tara-care-a-vindecat-de-traume-refugiati-2230529.html>

²⁸ Fonte : <https://code4.ro/ro>

²⁹ Fonte : <https://dopomoha.ro/ro>

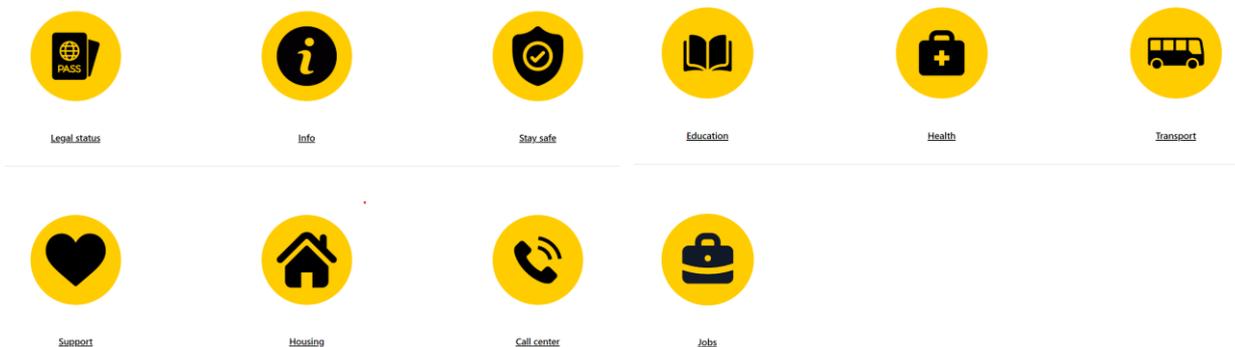


Figura 12 Categorie di informazioni disponibili sul sito. Fonte: <https://dopomoha.ro/ro>

Lo spirito con cui i Romeni ricevono i rifugiati ucraini contribuisce a sfatare o verificare alcuni falsi miti sul loro carattere. Intervistati lungo le frontiere, i civili si dimostrano perlopiù disponibili all'accoglienza, alcuni persino affermano che “potrebbe succedere anche a noi in qualsiasi momento” e che “il Romeno è accogliente per eccellenza”, anche se non sono mancati atteggiamenti ostili e poco accoglienti, dettati, nella maggior parte dei casi, da situazioni poco conosciute.

Nelle diverse città lungo il confine con il Paese invaso, i sindaci hanno attrezzato le strutture comunali per accogliere i rifugiati ucraini. Molti volontari si sono messi a disposizione per distribuire bibite e pasti caldi, medicinali, coperte e giocattoli per i bambini. Molto importanti sono stati anche i centri di informazione che mettevano in guardia i rifugiati sui trafficanti e i rischi a cui potrebbero andare incontro, anche attraverso il questionario proposto dalle autorità dell'Unione Europea. Per questo si è ricorso a un sistema di registrazione delle partenze e delle persone che offrono passaggi ai migranti.

Uno dei funzionari dell'Ufficio Immigrazione, volontario nello stadio di Siret, trasformato in centro di prima accoglienza, spiega che anche i governi europei hanno contribuito. In particolare, la revisione della Direttiva 55/2001³⁰ ha permesso l'accoglienza immediata degli Ucraini, garantendo loro la libertà di movimento, senza bisogno di un visto.

³⁰ Disponibile su <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=celex%3A32001L0055>

Molti esperti guardano al modello di gestione della Romania con positività: la liberalizzazione degli ingressi e dei visti e lo spirito di accoglienza delle comunità locali permette di evitare una nuova crisi migratoria ai confini dell'Unione Europea.³¹

Dalla città romena di Constanța, situata sulle rive del Mar Nero, è possibile vedere nelle giornate di sole le coste della città ucraina di Odessa. Anche qui la popolazione ha dimostrato subito grande solidarietà, tanto che una funzionaria del Comune sostiene che „Constanța e Odessa sono sorelle, da sempre. Non le volteremo le spalle certo adesso”.

L'arrivo in Romania è stato dunque per gli Ucraini in fuga dalla guerra una scelta naturale, che li ha avvicinati anche alle garanzie offerte dall'Unione Europea.

Il professor Răzvan Pantelimon, storico, docente universitario presso la Facoltà di Storia e Scienze Politiche dell'Università di Ovidius di Constanța, ha analizzato nel dettaglio quanto successo negli ultimi mesi nell'opinione pubblica romena:

In principio son stati, prima ancora delle autorità, i cittadini semplici che aprivano le loro case. Con il tempo, invece, l'opinione pubblica lentamente è cambiata, in particolare nel complesso mondo dei social network. Sono iniziati i discorsi contro i rifugiati, perché alcuni hanno macchine costose, vanno nei ristoranti, negli alberghi e anche per quella visione strana secondo la quale dovrebbero restare a casa a combattere. Non c'è nulla di forte, ma è cambiato un po' il vento, particolarmente in rete, non nelle autorità e nei media. In Romania mancano formazioni politiche che attaccano direttamente i rifugiati, ma strisciante in rete c'è un disagio, una polemica. E la solita richiesta: aiutiamo prima i nostri vecchi e i nostri bambini.

Il professore accusa, inoltre, le autorità e i vari governi succedutisi in Romania di non essere stati in grado di offrire una chiara informazione e comunicazione sul tema della migrazione. Lo Stato, infatti, si è concentrato sulla burocrazia e le leggi per l'accoglienza, non tenendo conto invece del

³¹ Camilli, Eleonora, “Modello Romania, quell'accoglienza dal basso per i profughi ucraini che dovrebbe valere per tutti”, articolo pubblicato il 20 aprile 2022 su <https://openmigration.org/analisi/modello-romania-quellaccoglienza-dal-basso-per-i-profughi-ucraini-che-dovrebbe-valere-per-tutti/>

pericolo derivante da una mancata o inadeguata comunicazione sul tema, mancanza che ha inasprito sentimenti di odio e alimentato le *fake news*, diffuse principalmente online.³²

2.2.2 Disinformazione e *fake news*

Il *Serviciu Român de Informații* (SRI)³³ è un'istituzione designata dal 2006 per lottare contro la disinformazione e controllare le comunicazioni che vengono trasmesse ai cittadini ma i suoi rapporti sull'argomento sono scarni e poco incisivi.

Analizzando il sito ufficiale, non ci sono informazioni in merito alla guerra, l'ultimo aggiornamento riguardo le *fake news* risale alla pandemia e contiene informazioni generali che però non mettono effettivamente in guardia sui rischi che una cattiva informazione o comunicazione possono provocare.

Per combattere la disinformazione sono nate alcune piattaforme online che riportano le *fake news* formatesi in questo periodo. Queste false notizie hanno influenzato il modo in cui la popolazione ha percepito l'arrivo dei rifugiati e il tipo di accoglienza a loro riservata.

I giornalisti di *Veridica* monitorizzano, analizzano e dimostrano la falsità di alcune notizie e i tentativi di manipolazione informativa che si diffondono nell'Europa Centrale e dell'Est e che sono frutto di accurate strategie geopolitiche. Il progetto, nato durante l'isteria di (dis)informazioni diffuse durante la pandemia, ha lo scopo di accrescere la consapevolezza e la comprensione della società sui fenomeni che la circondano, dimostrando come il linguaggio possa cambiare la percezione della realtà degli individui, soprattutto in contesti rurali e poco istruiti.³⁴

Una di queste impressioni riguarda per esempio la notizia che in seguito all'invasione della Russia in Ucraina, la Romania accoglierà anche molti Africani e Asiatici, e le autorità romene starebbero tenendo segreta la loro nazionalità per evitare allarmismi.

In realtà la notizia riguarda l'estensione della protezione temporanea anche per i membri delle famiglie e dei parenti degli apolidi e gli stranieri in Ucraina, che potranno abitare in Romania,

³² Elia, Christian, "Cosa ne è stato dei rifugiati in Romania?", articolo pubblicato il 26 ottobre 2022 su <https://openmigration.org/analisi/cosa-ne-e-stato-dei-rifugiati-ucraini-in-romania/>

³³ Servizio Romeno di Informazione, <https://sri.ro/>

³⁴ Fonte: <https://www.veridica.ro/>

quindi anche per cittadini di nazionalità diversa da quella ucraina. La narrazione creatasi in seguito a questa notizia prevede un'invasione di stranieri, rifugiati dall'Africa e dall'Asia.

Si crea quindi l'immagine della Romania come un Paese "troppo tollerante", con autorità che nascondono intenzionalmente i problemi causati dall'arrivo degli immigrati. L'obiettivo è indurre alla creazione di un'attitudine xenofoba e razzista legata alla nazionalità, all'etnia e alla razza dei rifugiati nell'opinione pubblica romena, invasa dalla propaganda russa.³⁵

Corneliu Bjola è professore di Studi Diplomatici all'Università di Oxford e coordinatore dell'Oxford *Digital Diplomacy Research Group*. È intervenuto in un podcast realizzato da *Recorder*³⁶, un'agenzia di stampa indipendente, per spiegare come l'informazione possa manipolare le menti dei cittadini meno esperti.

Nel suo intervento parla di master narrativo, una narrazione adottata dalla Russia per promuovere le sue idee: che l'Occidente è decadente, che l'ideologia che protegge i diritti umani non è più rilevante; idee che influenzano anche i comportamenti dei cittadini romeni nel momento in cui si trovano a dover aiutare i migranti ucraini in arrivo nel loro Paese.

La propaganda russa è arrivata anche nei mezzi di comunicazione romeni, specialmente in quelli online, dove, secondo il professore, le emozioni negative circolano meglio e più rapidamente, e alimentano la disinformazione massiva.

È così che si è sviluppata anche una forma di scetticismo nei confronti della guerra, così come era successo per la pandemia. Questa diffidenza è stata alimentata nei primi giorni del conflitto anche dalla diffusione di notizie non verificate sulle principali emittenti nazionali.

Infatti, una emittente televisiva romena, *Antena 3*, ha diffuso a un orario di punta delle immagini che venivano analizzati dai giornalisti e dagli strateghi militari presenti in studio che commentavano i presunti attacchi aerei sul Mare di Azov tra le forze russe e quelle ucraine.

³⁵ Necșuțu, Mădălin, „FAKE NEWS: România va fi invadată de africani și asiatici veniți din Ucraina” [FAKE NEWS: La Romania sarà invasa da africani e asiatici arrivati dall'Ucraina], analisi di una *fake news* pubblicata il 22 luglio 2022, aggiornata il 4 agosto 2022, <https://www.veridica.ro/stiri-false/fake-news-romania-va-fi-invadata-de-africani-si-asiatici-veniti-din-ucraina>

³⁶ Piattaforma giornalistica indipendente creata nel 2017, <https://recorder.ro/>

Poche ore dopo la diffusione di queste immagini, diversi siti di informazione hanno riportato lo stesso video trasmesso dall'emittente, ma ne indicavano anche la vera fonte: un videogioco a tema militare³⁷, come confermato anche dagli stessi creatori del *game Arma 3*, creato nel 2013.

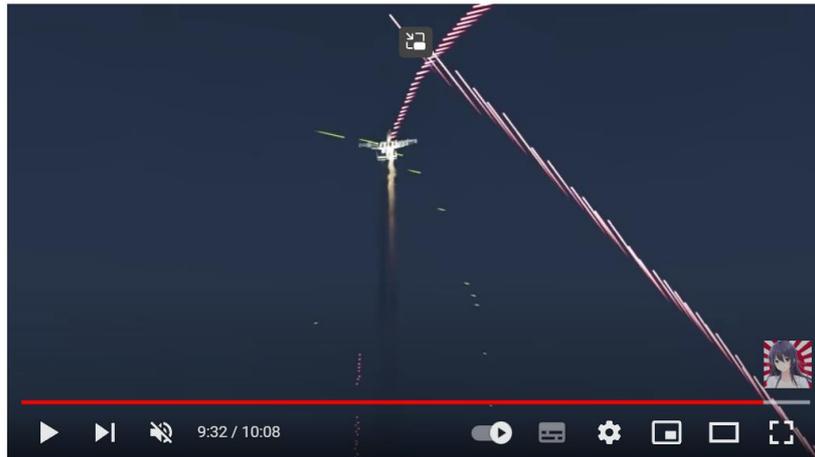


Figura 13 Immagini dal videogioco *Arma 3*. Fonte: https://www.youtube.com/watch?v=rHwALN_2iFs



Figura 14 Immagini trasmesse dall'emittente Antena 3. Il titolo: "Esplosioni, fuochi di arma, dure lotte a Kiev, proprio in questi momenti".

³⁷ Simina, Anca, "Un război pentru mințile oamenilor. Cum se face propagandă rusă în România" [Una guerra per la mente umana. Come viene fatta propaganda russa in Romania], podcast diffuso il 18 marzo 2022, disponibile su <https://recorder.ro/un-razboi-pentru-mintile-oamenilor-cum-se-face-propaganda-rusa-in-romania/>

La gravità di questo errore non sta solo nella poca competenza dimostrata dai giornalisti che hanno realizzato la trasmissione, ma anche nella presenza in studio di rappresentanti e portavoce del Ministero della Difesa Nazionale, che non hanno saputo riconoscere ciò che realmente succedeva sui campi di battaglia ucraini da ciò che è stato creato al computer.³⁸

Le ricerche degli esperti mostrano come nella maggior parte dei casi, coloro che durante la pandemia hanno assunto posizioni anti-vaccinali, oggi diffondono idee complottiste e sono i principali vettori della propaganda russa secondo la quale la guerra sarebbe una copertura degli Ucraini per nascondere l'origine del virus, creato dagli Americani. Ovviamente, queste, come anche altre notizie circolate nella stampa nazionale e internazionale confondono l'opinione pubblica e, attraverso traduzioni mal interpretate, contribuiscono alla diffusione dello scetticismo e, in casi estremi, della xenofobia.

Queste narrazioni sono alimentate anche dall'antisemitismo e da partiti estremisti e nuove comunità antisistema, che adottano una posizione di "*Gică contra*" rispetto a tutte le posizioni ufficiali della stampa e delle autorità governative, proponendo a volte delle narrazioni poco probabili e totalmente opposte a quelle reali.

Il motivo per cui queste false informazioni diventano così credibili dipende dalla loro diffusione su canali come *Whatsapp* o *Telegram*, mezzi con cui avviene la comunicazione tra conoscenti e persone di fiducia, che contribuiscono a offrire affidabilità a quanto viene comunicato.

Diverse ONG hanno creato una *task force* civile per combattere la disinformazione diffusasi in questi mesi di guerra: una piattaforma online che analizza articoli, blog, reti sociali, per scovare le *fake news*. Sfortunatamente, questa piattaforma non ha avuto molto successo e non è stata vista di buon occhio neanche dalle istituzioni. I rappresentanti del governo, infatti, sostengono che l'unica informazione ufficiale deve essere quella da loro trasmessa e al momento la loro unica preoccupazione online sembrano essere le accuse di corruzione ad alti livelli e plagio delle tesi di laurea dei ministri. Le iniziative civili non vengono incoraggiate.

³⁸ Radu, Cristina, "*Antena 3 a prezentat din eroare imagini dintr-un joc video din 2013 ca fiind din războiul Rusiei împotriva Ucrainei*" [Antena 3 ha presentato per sbaglio immagini da un videogioco del 2013 come se fossero dalla guerra della Russia contro l'Ucraina], articolo pubblicato il 28 febbraio 2022 su <https://www.libertatea.ro/stiri/antena-3-a-prezentat-din-eroare-imagini-dintr-un-joc-video-din-2013-ca-fiind-din-razboiul-rusiei-impotriva-ucrainei-4005144>

La rapida diffusione di informazioni può creare panico, soprattutto quando si tratta di contesti improvvisi e mai sperimentati prima, come una pandemia o una guerra. La società si ritrova in uno stato di eccitazione generale che può causare panico se non si gestisce in maniera adeguata lo spazio comunicativo.

Un altro effetto della guerriglia informazionale è l'isteria della popolazione che dopo la diffusione della notizia dell'aumento del carburante, ha preso d'assalto i benzinai. A niente sono servite le smentite del Ministero dell'Energia, segno che la popolazione non ha più fiducia neanche nelle autorità.³⁹

Le immagini che si vedono non sempre corrispondono a una reale descrizione dei fatti e questo getta ancora di più la popolazione nella disinformazione più totale e la rende vittima della propaganda, delle strategie politiche e comunicative:

Perché quel che si mostra non è la foto, ma quella foto tra le tante possibili e, per varie ragioni, non mi è stato mai possibile mostrare le fotografie più autentiche, quelle che meglio corrispondono a ciò che si osserva nella realtà.

Per ragioni di opportunità, di tecnica di comunicazioni, paura di ottenere come unico effetto che la gente volti la testa dall'altra parte e rimuova il problema. Così, alla fine, il più delle volte, si fa vedere quel che si può far vedere e forse è anche giusto così perché immagini troppo violente possono davvero disturbare, creando emozioni o reazioni istintive e infine compromettere la possibilità di capire.⁴⁰

In questo caso, però, le immagini agiscono in un contesto non controllato e poco informato: si fa vedere ciò che più conviene, anche se si tratta di immagini violente, però sono queste ultime che colpiscono di più l'opinione pubblica e la fa agire seguendo i propri istinti e le proprie convinzioni personali, senza indagare ulteriormente sulla realtà.

³⁹ Udișteanu, Andrei, “*Românii și războiul informațional*” [I Romeni e la guerra informazionale], articolo pubblicato il 10 marzo 2022 su <https://recorder.ro/romanii-si-razboiul-informational/>

⁴⁰ Strada, Gino, Pappagalli verdi. Cronache di un chirurgo di guerra, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 1999, p. 52.

2.2.3 Analisi psicologica delle reazioni dei Romeni

Capire le reazioni e i comportamenti della popolazione di fronte a queste situazioni non sempre è facile. Molti sono gli studiosi che cercano di dimostrare attraverso delle analisi empiriche se i Romeni siano davvero accoglienti come si definiscono o se la loro accoglienza dipende da elementi storici, geografici o culturali.

Secondo il dottor Arie Nadler, professore di Psicologia Sociale, il modo di reagire degli uomini di fronte a uno “straniero” si può dividere in due categorie, che lui definisce modelli di riconciliazione: la riconciliazione socio-emozionale e quella strumentale. La prima ha a che fare con le emozioni derivanti dalle sofferenze e dalle umiliazioni che le parti hanno inflitto le une alle altre in passato ed è quindi legata a un passato storico. La seconda riguarda gli sforzi per ricostruire la fiducia tra i gruppi.

La riconciliazione strumentale si riferisce al graduale processo di acquisizione di fiducia nei confronti del proprio “avversario” a seguito di molteplici esperienze positive di cooperazione con l’altro per il conseguimento di obiettivi comuni.

La riconciliazione socio-emozionale implica che la disponibilità delle parti a confrontarsi con un passato doloroso sia la chiave per un futuro di riconciliazione. La riconciliazione strumentale suggerisce invece che numerose e ripetute occasioni di cooperazione nel presente e nel futuro porteranno alla riconciliazione.⁴¹

Le analisi psicologiche definiscono quella romena come una cultura collettivista: il comportamento dell’individuo è influenzato dalla sua posizione in un gruppo, spesso quello familiare, esprimendo la sua opinione in maniera aggregata. Il collettivismo romeno si basa principalmente sulla verticalità: promuove l’appartenenza al gruppo, nel gruppo si promuove l’inuguaglianza e la gerarchia, si cerca lo status sociale.

⁴¹ Nadler, Arie, La rimozione delle barriere emozionali nel percorso di risoluzione dei conflitti fra le nazioni: un’analisi socio-psicologica della riconciliazione, in *Oltre l’Orientalismo e l’Occidentalismo, La rappresentazione dell’Altro nello spazio euro-mediterraneo* a cura di Gritti Roberto, Bruno Marco, Laurano Patrizia, Guerrini e associati, Milano, 2009, pp. 237-238.

La Romania ha una cultura “femminile”: consensuale, basata sulla cooperazione, la modestia, la qualità della vita e la cura dei più deboli, come dimostra anche la grande disponibilità manifestata nei confronti delle donne ucraine.

Si presenta come un Paese conservatore, poco incline ai cambiamenti, per questo è generalmente preferibile per i Romeni interagire con persone che abbiamo delle esperienze culturali e tradizionali simili alle proprie.

Infatti, per quanto riguarda l'accoglienza, gli esperti classificano la Romania nel modello repressivo, tipico dei Paesi dell'Est e dell'Asia⁴².

Secondo le analisi del professore e psicologo Daniel David, la fiducia che i Romeni dimostrano nei confronti dei propri vicini, intesi anche come Paesi confinanti, è del 42,3%. Il confronto con il popolo ucraino è decisamente incisivo, in quanto per loro la fiducia nei confronti dei vicini è del 77,9%.

Per quanto riguarda le persone incontrate per la prima volta, esse non ispirano molta fiducia all'89,8% dei Romeni, che nel 70,4% dei casi si dimostrano diffidenti anche nei confronti delle persone di nazionalità diversa dalla propria.⁴³

⁴² David, Daniel, *Psihologia poporului roman. Profilul psihologic al românilor într-o monografie cognitiv-experimentală* [La psicologia del popolo romeno. Profilo psicologico dei romeni in una monografia cognitivo-sperimentale], Iași, Polirom, 2015, pp.99-102

⁴³ *Ibidem*, pp. 124-126.

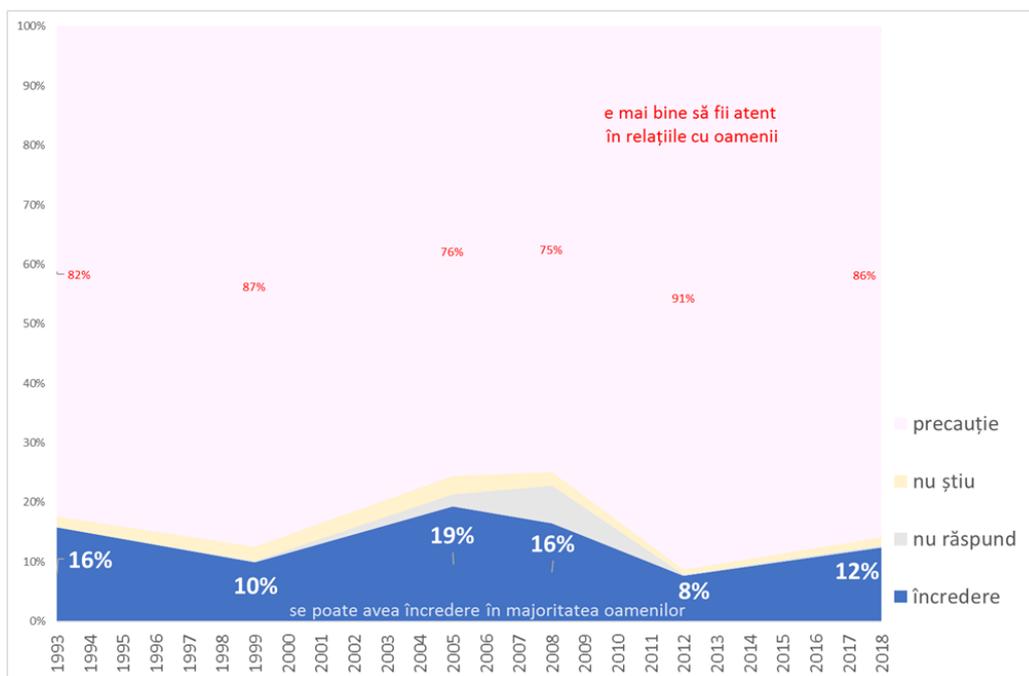


Figura 15 Dinamice del livello di fiducia dei Romeni nei confronti degli stranieri. Fonte: <http://www.romanianvalues.ro/in-the-news/AVRtrust>

In generale, la caratteristica principale dei cittadini romeni nei confronti degli sconosciuti è la diffidenza, che si manifesta anche nella distanza interpersonale media, essa è generalmente più alta rispetto agli altri Paesi e culture analizzate, significativamente nei confronti di individui o culture che non si conoscono.⁴⁴

Questa distanza posiziona lo sconosciuto, in questo caso lo straniero, ai confini del gruppo sociale, rappresentazione simbolica del suo arrivo ai confini dello Stato ospitante. La società di arrivo lo mette continuamente alla prova attraverso i suoi sforzi di inclusione e allo stesso tempo i tentativi di esclusione.⁴⁵

Secondo la sociologa Simonetta Tabboni, lontananza e vicinanza tra gli individui dipende anche dalla cultura di appartenenza. Ogni gruppo sociale si identifica da due momenti diversi nella sua

⁴⁴ *Ibidem*, p. 129.

⁴⁵ De Simone, Antonio, L'inquieta prossimità. Lo straniero e il migrante secondo Simmel, Post-filosofie, 2017, <https://doi.org/10.15162/1827-5133/990>, p. 62

relazione con lo straniero: quello in cui “esclude il culturalmente diverso, lo straniero, e il momento in cui lo include nel proprio spazio, pur collocandolo a una certa distanza sociale”.⁴⁶

Tuttavia, stando agli studi del professor David, il secondo tratto distintivo dei Romeni, dopo l’ospitalità, è l’indifferenza, il cinismo. Questa accoglienza, dunque, potrebbe essere solo provvisoria, anche considerando che il governo non offre soluzioni a lungo termine per i rifugiati.

Nonostante ciò, la reazione così calorosa della popolazione romena nei confronti degli Ucraini, molto diversa da quella riservata, per esempio ai Siriani e agli Afghani nel 2015, suggerisce questa prossimità culturale che permette loro anche di mettersi nei panni dei rifugiati, analizzando il proprio passato storico e ipotizzando un futuro nel quale siano essi stessi costretti a lasciare il loro Paese.⁴⁷

Quello che è successo nella crisi verificatasi negli ultimi mesi è un esempio di accoglienza basata su un sentimento di vicinanza non solo “personale”, legata ai confini geografici, ma anche culturale e tradizionale, che rendono gli Ucraini molto più simili ai Romeni di quanto lo siano gli altri migranti in arrivo da territori più lontani e quindi, per forza di cose, più distanti, stranieri.

Forse le nuove dinamiche mondiali e gli avvenimenti attuali stanno determinando un cambiamento anche nella psicologia della popolazione romena, che inizia a dimostrarsi più preparata e resiliente in contesti straordinari e d’urgenza.⁴⁸

2.3 Conclusioni sul modello romeno di accoglienza per gli Ucraini

Lo straordinario intervento della Romania nell’accoglienza dei rifugiati in arrivo dall’Ucraina è diventato un modello di integrazione anche per gli altri Paesi. Considerando la crisi demografica che la Romania sta vivendo a causa dei suoi cittadini che si sono stabiliti all’estero negli ultimi 20

⁴⁶ *Ibidem*, p. 67

⁴⁷ Fati, Sabina, “*Psihologia de război: cum s-au schimbat românii*” [La psicologia di guerra: come sono cambiati i Romeni], articolo pubblicato il 20 maggio 2022 su <https://www.dw.com/ro/psihologia-de-r%C4%83zboi-cum-s-au-schimbat-rom%C3%A2nii/a-61872198>

⁴⁸ *Ibidem*

anni, secondo molti esperti, accogliere immigrati e offrire loro condizioni di vita incentivanti e dignitose, sarebbe una soluzione al deficit demografico e lavorativo⁴⁹.

Questi standard di vita non erano particolarmente attraenti per i migranti in arrivo dal Medio Oriente, ma sembrano interessare gli attuali flussi ucraini, ponendo le autorità romene di fronte a una situazione di afflussi in massa mai verificatasi prima.

La Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo enuncia i diritti personali, civili, politici, sociali ed economici validi per tutti i cittadini del mondo e l'ONU fa i dovuti sforzi per rispettarli e garantirli.

Articolo 13⁵⁰

1. Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.
2. Ogni individuo ha diritto di lasciare qualsiasi paese, incluso il proprio, e di ritornare nel proprio paese.

Il rispetto di tali diritti si basa su un contesto democratico e parità di condizioni, ma la situazione geopolitica non sempre permette una reale interpretazione degli standard democratici.

La rivista britannica *The Economist* elabora ogni anno l'indice globale di democrazia in base a cinque categorie: modalità di voto, libertà civili e politiche, forma di governo, partecipazione politica e partecipazione culturale. Francia e Italia, per esempio, sono classificate come democrazie imperfette a causa dell'eccessiva concentrazione nelle mani di pochi dei mezzi di informazione, minaccia al pluralismo e alla libertà di espressione. La democrazia è strettamente collegata alla

⁴⁹ Mihai, Silviu, "România: refugiați într-o țară de emigranți?" [Romania: rifugiati in un paese di emigranti?], in Friedrich Ebert Stiftung, febbraio 2016.

⁵⁰ Versione italiana della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948, consultabile su https://www.ohchr.org/sites/default/files/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf

libertà di espressione e solo il 15% della popolazione mondiale vive in Paesi in cui la stampa è del tutto libera.⁵¹

Stando all'Indice di Democrazia del 2021, in cui la Russia era classificata come un regime autoritario, l'Ucraina come regime ibrido e la Romania come democrazia imperfetta, si potrebbe spiegare anche perché molti rifugiati ucraini preferiscono rimanere in Romania anche dopo la fine del conflitto, anche se i principi democratici romeni vengono comunque ostacolati da problemi come il controllo dei media di comunicazione, debolezza dei processi di governance e cultura politica poco sviluppata.⁵²

Analizzare il comportamento dei Romeni e la loro disponibilità in situazioni di crisi come quella migratoria ucraina rende i soggetti che interagiscono tra loro degli oggetti di studio: non solo da un punto di vista psicologico ma anche sociale e culturale. Vedere come cambiano le reazioni allo "straniero" è interessante per capire meglio come agisce la mente umana e quali sono i suoi limiti quando si tratta di accogliere qualcun altro nella propria zona di confort.

Le organizzazioni nazionali e internazionali e la popolazione civile hanno dimostrato compassione e grande solidarietà, nonostante tutti gli ostacoli posti dalla disinformazione, da diverse forme di propaganda e dalla cattiva interpretazione della realtà.

Lo Stato invece, sebbene abbia cercato di rispondere in maniera efficiente alle esigenze dei richiedenti di protezione, in conformità con quanto dettato dal suo status di membro dell'Unione Europea e della NATO, non sempre ha dato prova di aver capito l'entità della crisi e come gestirla al meglio. Oltre alla possibilità di dimostrare il proprio valore umanitario, il proprio spirito di solidarietà e di cooperazione, una corretta integrazione e accoglienza dei rifugiati significa mettere fine al deficit demografico causato dalla fuga di cervelli romeni all'estero e avviare una ricrescita economica che potrebbe rimettere la Romania tra i soggetti del mercato economico internazionale.

⁵¹ Atlante geopolitico del mondo attuale

⁵² The Economist Intelligence Unit Limited, Democracy Index 2021. The China challenge, 2022, https://pages.eiu.com/rs/753-RIQ-438/images/eiu-democracy-index-2021.pdf?mkt_tok=NzUzLVJJUS00MzgAAAGJVHtf8_r9FWgNL0dCEVKxtUc-OXkJEKSC9yBG0iIiEEcdMaNjUVPfDhcO6kr1yE5cUu_6IanMN20ZKukP8o_x9Om2e3jgFwPA7IgX5SGjVG7Sbw

3. La gestione della crisi migratoria nella rotta balcanica romena

In questo capitolo si cercherà di mettere in evidenza i differenti approcci adottati dalla popolazione romena nella gestione della sua prima crisi migratoria della storia recente: l'ondata di rifugiati e migranti irregolari in arrivo dal Medio Oriente che ha messo in difficoltà la Polizia di Frontiera a partire dal 2015.

Questo, infatti, è stato un anno di dura prova per i confini dell'Unione Europea, soprattutto nei Paesi in cui non vigono le regole dello spazio Schengen, in particolare la Romania. Nei mesi invernali, quando è più difficile navigare per mare, la rotta della migrazione si sposta verso Est in Paesi come Romania, Bulgaria e Croazia, fuori dall'area Schengen. In realtà, i flussi migratori hanno iniziato a crescere già nel 2011, con l'escalation della guerra in Siria e il cambio di regime in diverse zone di conflitto, come Iraq, Afghanistan, Eritrea e altri Stati africani e del Medio Oriente.¹

Il riflesso più immediato di fronte a questa situazione è stato quello di rafforzare i controlli alla frontiera e i sistemi di sicurezza ai fini di impedire una crisi migratoria ai confini dell'Unione Europea.

Nonostante i flussi migratori in entrata verificatisi negli ultimi anni, la Romania è uno dei Paesi europei con il più basso tasso di immigrazione (>2,5% della popolazione nel 2021). La Romania ha la più bassa percentuale in Europa di numero di stranieri per numero di abitanti, forse per questo ha una visione molto ristretta e isolazionista per quanto riguarda l'integrazione, dettata dalla paura e l'ostilità, che si manifesta anche nei confronti delle minoranze etniche all'interno del Paese: storiche sono le faide tra Romeni e Magiari e non si è mai riuscito ad integrare del tutto i Rrom. Queste mancanze contribuiscono a indirizzare le alterità verso rifugiati e migranti.

¹ Postelnicescu, Claudia, *România și criza migrației. Contra UE, de mână cu Viktor Orban* [La Romania e la crisi migratoria. Contro l'UE, mano nella mano con Viktor Orban], Policy Brief no 39, Expert Forum, 2015.

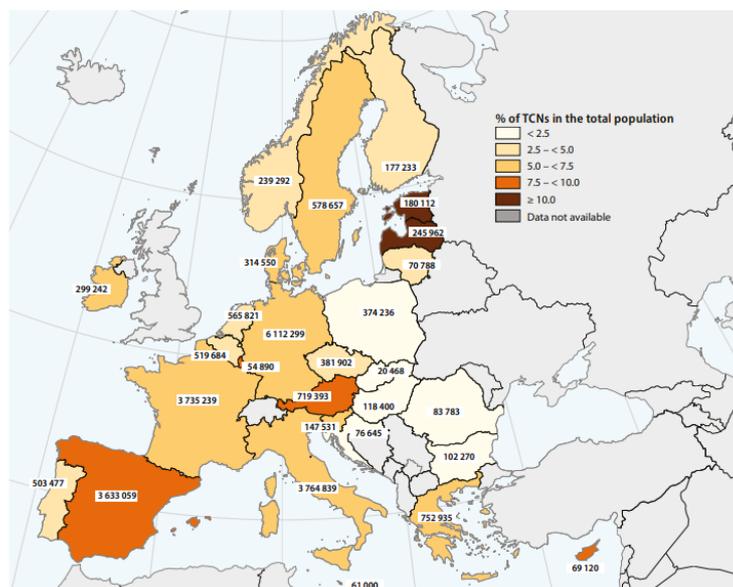


Figura 1 Fonte: Eurostat, *Statistical Annex of the 2021 Annual Report on Migration and Asylum - 2022 edition*,
<https://ec.europa.eu/eurostat/documents/7870049/14760013/KS-01-22-123-EN-N.pdf/283e6304-acb8-cde1-a09c-6f7a55e7241a?t=1655230090489>

Il boom economico verificatosi in Romania degli anni Novanta ha determinato l'intensificarsi dei flussi migratori, attirando cittadini moldavi, cinesi e turchi. Con lo scoppio della crisi economica del 2007, però, si è avuto un crollo anche delle entrate di stranieri, sia regolari che irregolari, scoraggiati non solo dalla crisi ma anche dalla posizione geografica del Paese. In precedenza, infatti, cittadini provenienti dall'Asia Orientale (Bangladesh, Pakistan) attraversavano la Federazione Russa, la Repubblica di Moldova, l'Ucraina e la Romania per poi arrivare in Europa attraverso l'Ungheria.

A partire dagli anni 2000, a questi si aggiunsero anche Afghani e Iracheni in fuga dalla guerra, che percorrevano la tratta Turchia-Bulgaria-Romania per poter raggiungere l'Europa Occidentale.

Con lo scoppiare della primavera araba, nella seconda metà del 2011, i movimenti sociali del nord Africa fanno aumentare anche gli afflussi di cittadini provenienti da Algeria, Marocco, Tunisia e Siria, che entrano illegalmente in Romania, mandando in crisi il sistema migratorio e di gestione delle richieste di asilo.

Nell'ultimo decennio la situazione è stata aggravata dal conflitto in Siria, l'espansione del conflitto in Iraq e l'insorgere dei gruppi terroristici, le situazioni instabili ai confini della Romania (Ucraina e Transnistria) che hanno prodotto anche l'attuale crisi, le tensioni israeliano-palestinesi,

l'aumento della migrazione illegale attraverso la Turchia, prima tappa di transito verso l'Europa dei migranti del Medio Oriente e dell'Africa e la costruzione di muri "anti-migranti" lungo i confini di alcuni Paesi europei².

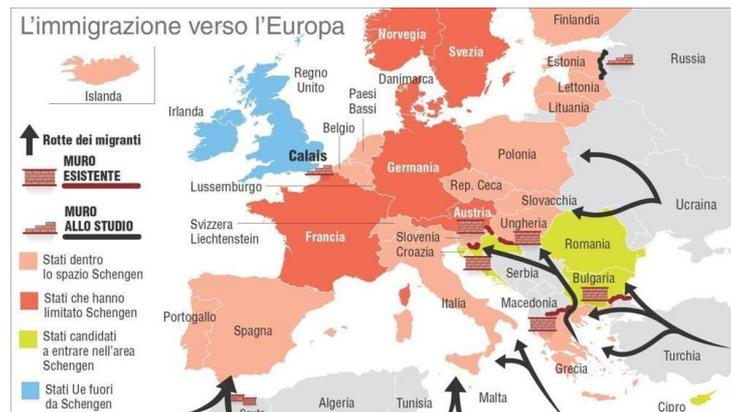


Figura 2 Flussi migratori in Europa*. Fonte: <https://www.idealista.it/news/finanza/economia/2016/09/08/120855-immagine-del-giorno-limmigrazione-in-europa>

* In seguito alla votazione del dicembre 2022, la Croazia entra dentro lo spazio Schengen

3.1 Gestione dei flussi balcanici

3.1.1 Il punto di vista giuridico-istituzionale

Per meglio capire i diritti di cui i rifugiati godono nel mondo e come la Romania gestisce e implementa (o meno) questi diritti, è opportuno partire dal contesto internazionale e analizzare le varie disposizioni emanate a tutela delle "persone in movimento".

La libera circolazione delle persone nel mondo è regolata dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948³ e dalla Convenzione di Ginevra sullo status di rifugiato del 1951. Una

² Strategie națională din 23 septembrie 2015 privind imigrația pentru perioada 2015-2018 (Anexa nr. 1)[Strategia nazionale del 23 settembre 2015 sull'immigrazione per il periodo 2015-2018, <http://www.monitoruljuridic.ro/act/strategie-na-ional-din-23-septembrie-2015-privind-imigra-ia-pentru-perioada-2015-2018-anexa-nr-1-emitent-guvernul-173049.html>

³ Integralmente consultabile in romeno su <https://legislatie.just.ro/Public/DetaliiDocument/22751>

mancata accoglienza o attribuzione di tale status da parte degli Stati firmatari equivale a una violazione del diritto internazionale.

Già nel Preambolo della Dichiarazione viene messa in risalto l'attenzione per la dignità umana, i diritti uguali ed inalienabili come fondamento della libertà, della giustizia e della pace nel mondo:

considerato che i popoli delle Nazioni Unite hanno riaffermato nello Statuto la loro fede nei diritti fondamentali, nella dignità e nel valore della persona umana, nell'eguaglianza dei diritti dell'uomo e della donna, e hanno deciso di promuovere il progresso sociale e un miglior tenore di vita in una maggiore libertà.⁴

Tutto il contenuto della Dichiarazione si basa sul riscatto dei diritti fondamentali di tutti gli individui ed è interessante analizzare alcuni articoli, per scoprire poi come questi vengano smentiti dai comportamenti e dalle azioni implementate dalle autorità romene durante la crisi migratoria che ha colpito i Balcani.

Art 2 (1) Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna, per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione.

Art 5: Nessun individuo potrà essere sottoposto a tortura o a trattamento o a punizioni crudeli, inumane o degradanti.

Art. 13 (1) Ogni individuo ha diritto alla libertà di movimento e di residenza entro i confini di ogni Stato.

Art 14 (1): Ogni individuo ha il diritto di cercare e di godere in altri paesi asilo dalle persecuzioni.⁵

⁴ Preambolo della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, 1948, <https://legislatie.just.ro/Public/DetaliiDocument/22751>

⁵ Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, <https://legislatie.just.ro/Public/DetaliiDocument/22751>

Dal 1966 l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha adottato anche il Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali⁶, per tutelare le famiglie dislocate, in particolare donne e bambini, offrendo loro protezione e assistenza, sicurezza sociale e lottando contro lo sfruttamento e il lavoro minorile, così come previsto dall'articolo 10.

Inoltre, ogni individuo ha il diritto di migliorare le proprie condizioni di vita e gli Stati Parti devono assicurare l'attuazione di tale diritto, adottando tutte le misure necessarie affinché si abbia un equo accesso alle risorse naturali e alimentari.

Il patto mira anche a garantire la salute fisica e mentale degli individui e il miglioramento dell'igiene ambientale e un'istruzione che “deve promuovere la comprensione, la tolleranza e l'amicizia fra tutte le nazioni e tutti i gruppi razziali, etnici o religiosi ed incoraggiare lo sviluppo delle attività delle Nazioni Unite per il mantenimento della pace.”

Secondo la comunità internazionale, i migranti contribuiscono alla crescita inclusiva e allo sviluppo sostenibile e il loro transito deve avvenire nella totale libertà, senza discriminazioni e indipendentemente dal loro status migratorio. Particolare cura si deve avere nei confronti di coloro che hanno subito violenze fisiche o morali durante i loro transiti; pertanto, le Nazioni Unite si impegnano a fornire ai Paesi che accolgono grandi flussi di migranti e rifugiati gli strumenti necessari per rafforzare le loro capacità di accoglienza e primo soccorso⁷.

Stando alla Dichiarazione di New York per i rifugiati e i migranti del 2016, la comunità internazionale deve garantire la sicurezza, la dignità e i diritti e le libertà fondamentali dell'uomo e del migrante; mettere in evidenza i loro contributi positivi; promuovere l'inclusione dei migranti e la coesione sociale e facilitare un sistema migratorio sicuro, ordinato e regolare, in conformità anche con la legislazione nazionale⁸.

Il Patto mondiale per delle migrazioni sicure, ordinate e regolari è stato adottato il 19 dicembre 2018. Nel Preambolo si fa la chiara distinzione delle due categorie di migranti e rifugiati.

⁶ In particolare, articoli 10,11,12,13. Integralmente consultabile in lingua originale su <https://www.ohchr.org/sites/default/files/cescr.pdf>

⁷ *Déclaration de New York pour les réfugiés et les migrants*, art. 26, 2016, <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N16/291/98/PDF/N1629198.pdf?OpenElement>

⁸ *Ibidem*, art. 41

Nonostante i due gruppi godano delle stesse libertà dell'uomo "universale", solo i rifugiati godono di protezione internazionale e i loro movimenti sono garantiti dal diritto internazionale⁹.

Secondo alcuni esperti, il Patto Mondiale per la Migrazione comprende previsioni contrarie alla Costituzione Romana e la sua firma da parte dei rappresentanti della Romania rappresenterebbe un atto di alto tradimento della nazione e dei suoi valori fondamentali¹⁰.

Articolo

2¹¹

(1) La sovranità nazionale appartiene al popolo romeno, che la esercita attraverso i suoi organi rappresentativi, costituiti per mezzo di elezioni libere, periodiche e corrette, e attraverso i referendum.

(2) Nessun gruppo o persona può esercitare la sovranità a proprio nome.

Articolo

3

(1) Il territorio della Romania è inalienabile.

(2) Le frontiere dello Stato sono consolidate attraverso una legge organica, rispettando i principi e le altre norme generalmente ammesse del diritto internazionale.

(4) Sul territorio dello Stato romeno non possono essere dislocate o colonizzate popolazioni straniere.

Articolo

11

(1) Lo stato romeno si obbliga a implementare in totalità e in buona fede gli obblighi che gli spettano dai trattati di cui fa parte.

Alcuni sostengono, innanzitutto, che offrire gli stessi diritti dei cittadini romeni anche ai migranti o rifugiati, compresi quelli entrati illegalmente sul territorio, metta a repentaglio la sovranità nazionale e sia un ostacolo all'esercizio dei propri diritti. Inoltre, le popolazioni straniere presenti

⁹*Pacte mondial pour des migrations sûres, ordonnées et régulières*, 2018 <https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N18/452/00/PDF/N1845200.pdf?OpenElement>

¹⁰ Lungu, Vasile Cristian, *Pactul Global pentru Migrație sau cum să anulezi Constituția României*, [Patto Mondiale per la Migrazione o come annullare la Costituzione della Romania], <https://adevarul.ro/blogurile-adevarul/pactul-global-pentru-migratie-sau-cum-sa-anulezi-1907656.html>, articolo del 28 novembre 2018

¹¹Costituzione della Romania consultabile su https://www.cdep.ro/pls/dic/site2015.page?den=act2_1&par1=1#t1c0s0sba3

sul territorio, qualora aumentassero di numero, non potrebbero essere riconosciute, stando a quanto imposto dall'articolo 3 comma 4.

In realtà, più che di incostituzionalità, si potrebbe trattare di incongruenza tra la legge dello Stato e i trattati internazionali a cui esso aderisce. Infatti, se da una parte i cittadini romeni sono detentori della sovranità nazionale, allo stesso tempo essi devono sottostare alle disposizioni che impongono il quieto vivere, il riconoscimento dei diritti universali e l'integrazione "sicura e ordinata" degli stranieri sul loro territorio.

I richiedenti asilo in uno Stato membro dell'Unione Europea sono tutelati anche dal Regolamento Dublino III¹², che dovrebbe offrire loro protezione fino a quando il loro status non viene verificato e crea un sistema di rilevazione dei problemi legati al meccanismo di accoglienza, per combatterne le cause e gestire gli arrivi al fine di evitare crisi migratorie.

Tale sistema dovrebbe contrastare il malfunzionamento dei sistemi di asilo nazionali e aiutare i Paesi dell'Unione Europea a garantire la protezione internazionale indipendentemente dal numero di arrivi alle loro frontiere.

Emblematica in questo senso è la decisione del Tribunale di Genova che nel novembre 2021 ha respinto il trasferimento in Romania di una donna afghana e del figlio minore, a causa del rischio di esposizione dei soggetti a "trattamenti disumani e degradanti".¹³

Il giudice, analizzando l'incremento delle richieste di protezione a cui la Romania doveva far fronte e alla situazione di sovraffollamento in cui giacevano i centri di accoglienza del Paese, oltre che all'aumento di episodi di violenza e respingimenti alla frontiera, ha ritenuto opportuno impedire tale trasferimento, per non sottoporre i due rifugiati a trattamenti contrari ai diritti umani fondamentali.

Per far fede all'impegno preso in questi documenti, la Romania si è impegnata a creare una strategia che permetta l'integrazione dei rifugiati, la loro autodeterminazione, il loro

¹² Regolamento (UE) n. 604/2013 (regolamento Dublino III), La politica di asilo dell'Unione europea: determinazione del paese dell'Unione responsabile dell'esame delle domande, https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=LEGISSUM:23010503_1

¹³ Ballerini, Alessandra, Regolamento Dublino – Annullato il trasferimento dei richiedenti in Romania per gravi carenze nell'accoglienza e rischio rimpatrio in Afghanistan, <https://www.meltingpot.org/2021/11/487702/>, articolo del 13 novembre 2021

autosostentamento e l'indipendenza, sviluppando un contesto multiculturale e incoraggiando la partecipazione attiva degli stranieri nella società romena.¹⁴

Le richieste di asilo sono gestite secondo i principi di una legge del 2006, che si dovrebbe applicare “senza discriminazione, indipendentemente dalla razza, nazionalità, etnia, lingua, religione, categoria sociale, convinzioni, sesso, orientamento sessuale, età, handicap, malattie croniche non contagiose, infezione da HIV o appartenenza a una categoria svantaggiata dalla situazione materiale, dallo stato di nascita o lo stato di accoglienza o ogni altra distinzione.”¹⁵

Nella stessa legge, in particolare nell'articolo 6, è presente un altro aspetto interessante da analizzare, in quanto evidentemente violato dalla Polizia di Frontiera romena negli episodi di respingimenti illegali avvenuti tra il 2015 e il 2022:

- (1) il richiedente asilo non può essere espulso, estradato o fatto ritornare con la forza oltre la frontiera della Romania, eccezion fatta per i casi sospetti di terrorismo.

“*Migrația este un proces care trebuie gestionat și nu o problemă care trebuie rezolvată*”¹⁶, così si apre la Strategia Nazionale per la Migrazione del 23 settembre 2015 per l'immigrazione per il periodo 2015-2018¹⁷.

Il testo ribadisce l'impegno preso a livello dell'Unione Europea di proteggere e salvaguardare le vite umane, pur preservando la sicurezza interna dell'Unione e contiene le direttive per la corretta gestione dell'integrazione dei rifugiati in Romania. Lo Stato esprime solidarietà e si mette a disposizione per supportare i migranti in arrivo dal mar Mediterraneo, garantisce loro la protezione internazionale e la lotta al traffico di persone che potrebbe portare a ingressi illegali nei paesi UE.

¹⁴ Radu, Mircea, *Politica și practica privind integrarea imigranților și refugiaților în statele europene* [Politica e pratica sull'integrazione degli immigrati e dei rifugiati negli stati europei], Calitatea Vieții, 17(3-4), https://ec.europa.eu/migrant-integration/sites/default/files/2011-02/doc1_18864_250852215.pdf, pp. 319–341, 2006;

¹⁵ Articolo 5 della Legge 122/2006 sull'asilo in Romania, consultabile su <https://legislatie.just.ro/Public/DetaliiDocument/71808>

¹⁶ “La migrazione è un fenomeno da gestire, non un problema da risolvere”

¹⁷ Consultabile su <http://www.monitoruljuridic.ro/act/strategie-na-ional-din-23-septembrie-2015-privind-imigra-ia-pentru-perioada-2015-2018-anexa-nr-1-emitent-guvernul-173049.html>

Visto il carattere dinamico delle migrazioni in Romania, la situazione viene costantemente monitorata per poter offrire misure adeguate e una buona gestione.

I principi generali su cui si basa la strategia sono la legalità, la responsabilità, la garanzia della sovranità, la cooperazione e la coerenza, il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo, e la trasparenza.

Sono previste anche campagne di informazione per i migranti sulla legislazione romena e la politica della Romania e sui rischi derivanti da un eventuale matrimonio di convenienza.

Buona parte della Strategia proposta nel 2015 è fondata sull'adesione della Romania allo spazio Schengen, adesione respinta dall'Unione Europea in seguito al voto contrario dell'Austria del dicembre 2022. L'adesione avrebbe smaltito la macchina statale e le procedure di transito e richiesta asilo, rendendo più facile riconoscere i migranti e il loro diritto di transitare o restare in Romania.

Il 27 febbraio 2022, il Governo della Romania ha adottato un'ordinanza d'urgenza per accelerare il sistema di supporto umanitario e assistenza da parte dello Stato per i cittadini stranieri o apolidi in arrivo dall'Ucraina e qualche settimana più tardi ha anche rivisto le condizioni per l'accordo di protezione temporanea a tali cittadini. Inoltre, è stato alleggerito il sistema di visti e l'accesso al territorio romeno è reso più facile per i vicini di frontiera, che possono richiedere asilo in Romania anche se non sono provvisti di un documento d'identità, in quanto la ragione del loro spostamento risulta ovvia.¹⁸

È l'Ispettorato Generale per le Immigrazioni (IGI) a gestire le richieste d'asilo e, in collaborazione con altri esperti e autorità, risponde anche ai bisogni specifici degli stranieri.

In base ai loro bisogni specifici, vengono identificate le persone vulnerabili, che vengono indirizzate ad agenzie specializzate per fornire loro l'assistenza necessaria, in collaborazione con le organizzazioni no profit locali.¹⁹

¹⁸ Nica, Felicia / Jesuit Refugee Service (JRS) Romania, *Country Report: Romania* in "Asylum Information Database (AIDA)", ECRE, https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2022/05/AIDA-RO_2021update.pdf, 2022, p.13

¹⁹ *Ibidem*, p.75

La definizione di “straniero” secondo l’ordinanza d’urgenza 194/2002, ripubblicata ad agosto 2022, indica una persona che non ha cittadinanza romena o di un altro stato membri dell’Unione Europea o dello Spazio Economico Europeo o cittadinanza della Confederazione Svizzera.²⁰

Si evince, dunque, che anche i cittadini in fuga da guerre più remote, come quelle in Siria, Afghanistan o Iraq, sono stranieri da considerare allo stesso modo degli Ucraini e aventi gli stessi diritti in materia di richiesta di asilo.

Il richiedente asilo ha il diritto di essere informato sullo stato della sua richiesta e su ogni altra questione in una lingua da lui/lei conosciuta. Tali informazioni devono essere fornite per iscritto, oltre che oralmente, da un funzionario dell’IGI.²¹

Sono previste anche delle somme di denaro destinate ai richiedenti asilo, che permettano loro non solo la sussistenza, ma anche l’integrazione sociale e culturale.

Sebbene gli atti sanciscano che non ci sono differenze di trattamento basate sulla nazionalità dei richiedenti, nel 2021, in un centro di accoglienza di Galați, alcuni testimoni hanno riportato che gli ospiti afgani soggiornavano al piano terra e al secondo piano, mentre gli ospiti di altre nazionalità soggiornavano insieme al primo piano.²²

Altro aspetto che viola i trattati ufficiali riguarda l’accesso al mercato del lavoro: sebbene i rifugiati abbiano gli stessi diritti dei cittadini romeni, ci sono alcuni settori che impongono dei limiti. Per esempio, i dottori rifugiati possono professare in Romania solo se sposati con un cittadino romeno, un membro della loro famiglia è cittadino europeo o hanno un permesso di soggiorno permanente in Romania o in un altro Paese UE.²³

La stessa ordinanza d’urgenza che definisce lo straniero regola anche situazioni di allontanamento alla frontiera, in un Paese terzo, nel Paese di origine o di destinazione del rifugiato, che deve

²⁰ *Ordonanța de urgență nr. 194 din 12 decembrie 2002 privind regimul străinilor în România ** – Republicare, https://www.mae.ro/sites/default/files/file/anul_2020/pdf_2020/oug-194-2002-forma-sintetica-pentru-data-2020-09-25.pdf

²¹ Nica, Felicia / Jesuit Refugee Service (JRS) Romania, *Country Report: Romania* in “Asylum Information Database (AIDA)”, ECRE, https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2022/05/AIDA-RO_2021update.pdf, 2022, pp. 93-94

²² *Ibidem*, p. 129

²³ *Ibidem*, pp. 173-174

avvenire sotto scorta se lo straniero non lascia i confini nazionali volontariamente. Anche l'allontanamento dovrebbe essere gestito dall'IGI.

3.1.2 L'opposizione alle quote obbligatorie

Per cercare di smaltire le frontiere affollate dal grande numero di rifugiati giunti principalmente in Paesi come Grecia, Italia e Ungheria nel 2015, l'Unione Europea ha proposto un sistema di ricollocamento basato su quote obbligatorie di rifugiati che gli Stati membri avrebbero dovuto accogliere e sono stati allocati anche dei finanziamenti per la costruzione di campi in Turchia, Libano e Giordania, primi Paesi di approdo dei rifugiati, per tentare di arginare una nuova ondata migratoria in Europa.

Il presidente romeno Klaus Iohannis è stato inizialmente equilibrato e imparziale nell'esprimere i propri giudizi circa la redistribuzione dei migranti, disposto a offrire solidarietà. Ciò che è apparso ingiusto al rappresentante dello Stato è stata l'imposizione di accogliere 6.350 rifugiati, quando la capacità delle strutture del Paese era di un massimo di 1.785:

România vrea să se arate solidară și susține cotele voluntare, dar nu cote obligatorii.
Vom primi 1.785 de refugiați, mai mult nu.²⁴

L'ex Presidente della Romania, Traian Băsescu, sosteneva che la crisi dei rifugiati fosse un problema dello spazio Schengen e che la popolazione romena avrebbe dovuto essere informata sul pericolo terrorista che l'arrivo di rifugiati musulmani nei territori europei avrebbe comportato.

L'allora Primo Ministro Victor Ponta, all'epoca sotto indagine per corruzione, si era espresso cautamente contro le quote obbligatorie, ponendo l'accento solo sulle capacità limitate della Romania: in quel momento, infatti, erano attivi solo sei centri d'accoglienza per i rifugiati.

Non è chiaro perché la Romania non abbia costruito subito altri centri, anche considerando i finanziamenti messi a disposizione dall'UE, che avrebbero portato, tra le altre cose, anche una

²⁴ “La Romania vuole essere solidale e sostiene le quote volontarie ma non quelle obbligatorie. Accoglieremo 1.785 rifugiati, non di più.”

forma di lavoro per i cittadini romeni. L'accoglienza dei rifugiati, inoltre, avrebbe compensato la carenza di medici o altre figure professionali nata in seguito alle emigrazioni romene nell'Europa Occidentale. Carenza, tra l'altro, ancora presente nel Paese.

Sebbene un sondaggio dell'*Institutul Român pentru Evaluare și Strategie (IRES)*²⁵ del settembre 2015 abbia mostrato che il 60% dei Romeni era d'accordo con l'accoglienza dei rifugiati, il ruolo della Chiesa Ortodossa è stato molto importante nella propaganda islamofobica.

La reticenza nei confronti degli immigrati nel 2015 è stata alimentata anche dall'acuirsi degli attacchi terroristici di matrice jihadista in Europa, partendo dallo stereotipo che i terroristi siano cittadini musulmani venuti da zone di conflitto. In realtà, nella maggior parte dei casi si tratta di attentatori nati, cresciuti e radicalizzati sul territorio europeo.

Molti cittadini romeni sono tutt'ora fermamente convinti che la politica poco incisiva nei confronti della migrazione dei leader europei porterà a una "musulmanizzazione" del continente, con individui provenienti da una cultura chiusa, radicale e diversa da quella europea.

Un altro fattore importante che ha alimentato questa fobia è l'elaborazione della strategia antiterrorismo, che ha coinciso con il periodo di legiferazione della strategia di de-radicalizzazione delle società e la strategia sulla migrazione in Europa, creando uno stato di inquietudine tra i cittadini europei, che ritenevano che i fenomeni fossero strettamente correlati.

Dopo la votazione in Consiglio a favore delle quote obbligatorie nell'Unione Europea, il Presidente romeno ha ammesso la sua sconfitta ma ha comunque garantito che la Romania avrebbe accolto i rifugiati, anche se, a causa delle lunghe procedure burocratiche e una gestione caotica dei trasferimenti, non sono mai arrivati in numero così grande. Nel 2015, infatti, le richieste di asilo erano 1.266, principalmente da parte di cittadini siriani, iracheni e afgani.²⁶

Quello che però fa riflettere è la poca incisività della politica romena, che non ha fatto valere la sua forza e si è "arresa" a una situazione che sapeva già di non poter gestire. La Romania ha dimostrato di non saper amministrare le proprie frontiere e di non conoscere il diritto europeo e internazionale abbastanza da far valere la propria posizione.

²⁵ Istituto Romeno per la Valutazione e la Strategia

²⁶ Mihai, Silviu, *România: refugiați într-o țară de emigranți?* [Romania: rifugiati in un paese di emigrati?], FES București, <https://library.fes.de/pdf-files/bueros/bukarest/12422.pdf>, 2016

Il Paese non è riuscito a dimostrare la propria competenza in materia di protezione dei confini esterni dell'Unione, che ha portato all'arrivo di migranti illegali e di conseguenza a respingimenti violenti e disumani.

Aldilà dell'esito di questa votazione, a cui Ungheria e Romania non erano d'accordo, il linguaggio adottato dai rappresentanti politici dei due Paesi è essenziale per comprendere la loro posizione.

Alcuni studi hanno analizzato le strategie discorsive e l'influenza che queste hanno avuto sulla popolazione.²⁷

Nei discorsi del Presidente romeno e del Premier ungherese si evince chiaramente il disaccordo e il criticismo verso le quote obbligatorie. Tuttavia, i due adottano strategie comunicative differenti, dipendenti dalla posizione dei loro Paesi sul piano geopolitico e il loro stile personale.

La campagna elettorale di Klaus Iohannis del 2014 aveva come slogan “meno spettacolo, meno rumore”, e il suo stile discorsivo moderato ripercorre questa strada. Nei suoi discorsi assume uno stile autoreferenziale con il pronome “io” al quale alterna l'identificazione con “Romania”:

(..) regretăm, și eu regret, că această decizie [...] s-a luat prin vot majoritar. Aceste cote obligatorii au fost refuzate de România din capul locului²⁸.

Il ruolo come portavoce della Romania è rappresentato dall'uso del pronome inclusivo “noi”, utilizzato nei suoi discorsi per informare il pubblico romeno. I suoi interventi sono generalmente di natura esplicativa, tenendo conto anche che la maggior parte avviene in contesti di conferenza stampa e di fronte ai giornalisti romeni²⁹. Considerando l'implicazione indiretta della Romania, come membro dell'Unione Europea, il ruolo del Presidente è quello di mediare tra l'Unione e il pubblico romeno. I discorsi sono apatici ed espositivi e non forniscono posizioni personali.

²⁷ Kolumbán, Kinga, *Saying 'No' to Immigration Quota: An Analysis of Evaluative Language in Hungarian and Romanian Political Discourse*, in "Acta Universitatis Sapientiae, Philologica" vol.13, n. 2 / 2021, <https://doi.org/10.2478/ausp-2021-0019> pp.161-176, 2021.

²⁸ “Rimpiangiamo, anche io rimpiango che questa decisione [...] sia stata presa con voto maggioritario. Queste quote obbligatorie sono state rifiutate dalla Romania dal principio.”

²⁹ Un esempio di stile comunicativo adottato dal Presidente della Romania in conferenza stampa su questo tema: <https://www.youtube.com/watch?v=IrbTQBrSsIU>

Cred că este bine să relatez un pic evoluția discuțiilor despre fenomenul migrației. Atunci am prezentat prima dată – și cred că am fost foarte clar acolo – opinia României.³⁰

Dai suoi discorsi si evince che l'opposizione della Romania alle quote obbligatorie dipende da fattori logistici e limitazioni che non dipendono dalla sua solidarietà: l'uso del condizionale e del periodo ipotetico sono indicatori della volontà di cercare soluzioni e, allo stesso tempo, esprimono la consapevolezza dei propri limiti e delle proprie capacità gestionali, con l'intenzione di posizionare il Paese in un alto livello di apprezzamento come membro responsabile dell'Unione:

Aceste locuri sunt disponibile în șase centre de primire, care există în România în ziua de astăzi. Însă problema este mult mai complicată decât simpla primire. [...] Nu ar fi foarte complicat, să zicem, să transformăm o veche cazarmă în centru de primire, dar România nu are capacitatea să integreze pe acești refugiați în societate. Noi, repet, suntem solidari cu celelalte țări, însă trebuie să vedem cât putem noi să facem, atât să facem, și mai mult nu putem acum.³¹

Ciononostante, attraverso questo atteggiamento monotono e moderato, il Presidente esprime anche la consapevolezza della possibilità di reazioni esagerate da parte della popolazione che rappresenta, incoraggiando a una condotta responsabile:

³⁰ “Credo sia bene esporre un po’ l’evoluzione delle discussioni sul fenomeno della migrazione. È stato allora che ho presentato per la prima volta – e credo di essere stato molto chiaro lì – l’opinione della Romania.”

³¹ “Questi posti sono disponibili in sei centri di accoglienza presenti oggi in Romania; tuttavia, il problema è più complicato della semplice accoglienza [...]. Non sarebbe molto complicato, diciamo, trasformare una vecchia caserma in centro di accoglienza, ma la Romania non ha la capacità di integrare questi rifugiati nella società. Noi, ripeto, siamo solidali con gli altri Paesi, ma dobbiamo vedere quanto possiamo noi fare, quello facciamo, e ora non possiamo fare di più.”

Putem să tratăm chestiunea cu calm, cu răspundere, cu solidaritate față de țările unde există un număr mare de refugiați. Nu este cazul să reacționăm isteric, cum, sigur, nu este cazul să ne arătăm latura xenofobă³².

La posizione del Presidente sulla questione della migrazione è moderata anche perché la Romania è considerata una terza parte implicata, con il ruolo di mantenere un rapporto equilibrato tra solidarietà e responsabilità. L'applicazione delle quote obbligatorie metterebbe in discussione i principi secondo i quali lavora l'Unione Europea. Per esprimere il suo disappunto sulle quote obbligatorie, utilizza un linguaggio che esprime un giudizio negativo attraverso formule come “non appropriato”, “burocratico”, “calcoli matematici”, etc....

Ceea ce nu considerăm că este o soluție și nu considerăm că este oportun e să vorbim despre cote obligatorii, calculate într-un mod foarte birocratic, contabilicește, așa putea spune, fără a consulta statele membre. [...]

Eu nu cred că impunerea cotelor obligatorii, impunerea printr-un vot majoritar, rezolvă această problemă.³³

Lo stile comunicativo adottato in questi contesti è rilevante perché può influenzare notevolmente la percezione dei cittadini, che seguono nella maggior parte dei casi la stessa linea di pensiero del proprio rappresentante. In questo caso, la ferma opposizione del Presidente romeno alle quote obbligatorie e il successivo malcontento hanno alimentato anche la disapprovazione dei Romeni nei confronti dei rifugiati e a nulla sono valsi gli incoraggiamenti di Klaus Iohannis di mettere da parte gli atteggiamenti xenofobi: ciò che questi rifugiati hanno trovato al loro arrivo in Romania nel corso degli anni è, in alcuni casi, tutt'altro che accogliente e solidale.

³² “Possiamo trattare la questione con calma, responsabilità e solidarietà nei confronti dei Paesi nei quali c'è un grande numero di rifugiati. Non è il caso di reagire in maniera isterica, e, sicuramente, non è il caso di far vedere il nostro lato xenofobo.”

³³ “Ciò che non consideriamo una soluzione e di cui consideriamo che non sia opportuno è parlare di quote obbligatorie, calcolate in modo molto burocratico, contabile direi, senza consultare gli stati membri. [...] Io non credo che l'imposizione di quote obbligatorie, imposizione attraverso un voto di maggioranza, risolva questo problema.”

3.1.3 Il punto di vista umanitario

Dal 2015, quando il flusso migratorio si è intensificato, sono stati implementati diversi programmi di cooperazione, assistenze e ricollocamento dei migranti. Grazie alla collaborazione tra le istituzioni e le associazioni umanitarie attive sul territorio romeno sono state identificate e chiuse diverse reti criminali. Gli arresti che ne sono conseguiti, in alcuni casi, sono stati anche ripresi ed enfatizzati dai mass media locali ed esteri, diventando dei veri e propri casi mediatici internazionali.³⁴

Sebbene il Paese abbia fatto notevoli sforzi per rientrare nelle direttive proposte dalla Commissione e adeguarsi agli standard europei, le organizzazioni no profit restano ancora il principale punto di riferimento per i rifugiati: sono loro ad offrire il primo soccorso e ad assisterli nelle diverse fasi di richiesta d'asilo ed integrazione.

La maggior parte dei rifugiati entrano in Romania dalla Serbia e spesso si insediano a Timișoara o nelle zone limitrofe, nella speranza di riuscire ad arrivare più facilmente in Europa attraverso l'Ungheria, Paese dello spazio Schengen, che permetterebbe quindi la libera circolazione nell'Unione Europea.

³⁴ Fifoiu, Dan, *Traficanții de speranțe. Promisiunea unei vieți mai bune* [Trafficienti di speranza. La promessa di una vita migliore], <https://intelligence.sri.ro/traficantii-de-sperante-promisiunea-unei-vieti-mai-bune/>, articolo del 18 marzo 2022



Figura 3 Città e confini della Romania. Fonte:

<https://mx.depositphotos.com/175998750/stock-illustration-romania-map-vector-detailed-color.html>

A dicembre 2020, a Timișoara è stato inaugurato, grazie al fondo europeo per la Migrazione e l’Integrazione, un centro di accoglienza pronto ad ospitare 200 persone. La struttura, una della più grandi al mondo di questo tipo³⁵, offre anche alcuni servizi gestiti dall’UNHCR, come per esempio corsi di lingua inglese e romena e altre attività ricreative e culturali.

La fondazione *Consiliul Național Român pentru Refugiați (CNRR)*³⁶ è una ONG attiva dal 1998 che ha lo scopo di difendere i diritti dell’uomo e dei migranti, dei rifugiati e dei richiedenti asilo. CNRR offre una grande varietà di servizi, quali ad esempio assistenza sociale e consulenza giuridica, assistenza linguistica nei vari centri di accoglienza del Paese, e contribuisce con le altre organizzazioni locali all’integrazione dei migranti nella società romena.

³⁵ *La Timișoara s-a deschis cel mai mare centru operațional pentru refugiați din lume. Ministrul de Interne, Marcel Vela: Este o investiție din fonduri europene [A Timisoara è stato aperto il più grande centro operativo per rifugiati del mondo. Il Ministro degli Interni, Marcel Vela: è un investimento con fondi europei]*, <https://www.opiniatimisoarei.ro/la-timisoara-s-a-deschis-cel-mai-mare-centru-pentru-refugiați-din-lume-ministrul-de-interne-marcel-vela-este-o-investitie-din-fonduri-europene-foto-si-video/15/12/2020>, articolo del 15 dicembre 2020

³⁶ Consiglio Nazionale Romeno per i Rifugiati, <https://cnrr.ro/index.php/ro/about-ro>

Questi processi di integrazione avvengono, infatti, principalmente attraverso donazioni private, contributi di varie associazioni e l'aiuto della Chiesa Cristiana e della Comunità Musulmana romena³⁷. Grazie al sostegno di queste entità pubbliche e private, l'associazione LOGS³⁸ supporta e assiste coloro che arrivano in Romania. Negli ultimi tre mesi del 2020 hanno coadiuvato in 6.156 richieste di asilo. Un numero decisamente alto se si pensa che nel 2017 erano pervenute in totale 4.820 richieste³⁹.

I volontari dell'associazione LOGS portano anche cibo caldo e coperte nei vari centri e aiutano con le cure mediche emergenziali. Avviano, inoltre, campagne di informazione per i rifugiati per metterli in guardia sul loro status e per assicurarsi che non abbandonino i centri di collocamento perché questo significherebbe abbandonare la procedura di richiesta d'asilo e inficerebbe sulla possibilità di ottenere protezione da parte dello Stato romeno.

L'allora sindaco di Timișoara Dominic Fritz, che ha visitato diverse volte i centri di accoglienza della contea, sosteneva che il problema della migrazione, essendo nazionale, aveva bisogno di soluzioni a livello nazionale.

In risposta a queste dichiarazioni, il Presidente romeno ha risposto che non era a conoscenza dei motivi di tali affermazioni e che Timișoara non era mai stata lasciata sola in questo processo di accoglienza⁴⁰.

Anche l'UNHCR è a conoscenza delle condizioni degradanti in cui vivono i migranti nei centri di accoglienza più affollati. L'agenzia è intervenuta più volte offrendo materiali per la pulizia e kit igienici, ma non può offrire aiuti più diretti o finanziamenti e pertanto fa appello alle istituzioni e alle autorità nazionali e internazionali per interventi a lungo termine.

³⁷ Barbera, Marcel Gascon, *Migrants on Westward Trek Meet Kindness in Romania's Timisoara*, <https://balkaninsight.com/2021/02/24/migrants-on-westward-trek-meet-kindness-in-romania-timisoara/>, articolo del 24 febbraio 2021

³⁸Fonte: <https://grupullogs.ro/>

³⁹ Barbera, Marcel Gascon, *Abandoned Romanian Mansion Becomes 'Base Camp' for Afghans Heading West*, <https://balkaninsight.com/2021/02/04/abandoned-romanian-mansion-becomes-base-camp-for-afghans-heading-west/>, articolo del 4 febbraio 2021

⁴⁰ Barbu, Mircea, *Hăituiți de talibani, refugiați la Timișoara: „România nu e o țară, e o închisoare”* [Perseguitati dai talebani, rifugiati a Timisoara:” La Romania non è uno stato, è una prigione”], <https://romania.europalibera.org/a/31231490.html>, articolo del 30 aprile 2021

3.1.4 I diritti (violati) dei rifugiati

Nel 2021, diversi testimoni e rifugiati hanno condannato le pessime condizioni igieniche in cui destano i centri di accoglienza romeni a causa del sovraffollamento. I locali erano descritti come sporchi, mal equipaggiati e insalubri, fatiscenti. Alcuni centri sono stati sottoposti a lavori di manutenzione e rinnovamento, ma questo ha provocato ulteriore disagio, in quanto si è presentata la necessità di ridurre la capienza, costringendo i rifugiati a cercarsi un altro collocamento, e, laddove non fosse disponibile, rinunciare alla protezione e all'asilo in Romania.

Nello stesso anno sono stati registrati in totale 475 ritorni di rifugiati in Serbia: cittadini afghani, pakistani e indiani costretti a lasciare i propri posti nei centri di Arad o Otopeni per ricominciare la loro fuga dalla guerra attraverso altri Paesi⁴¹.

Secondo i dati della Polizia di Frontiera, invece, nel 2021 sono stati registrati in totale 831 respingimenti nei Paesi vicini, seguendo gli accordi in vigore tra gli Stati⁴².

Returns under readmission agreements: 2021	
Border	Number
Serbia	291
Bulgaria	402
Ukraine	113
Moldova	14
Hungary	7
Maritime border	4
Total	831

Source: Border Police

Figura 4 Ritorni sotto accordi di riammissione, 2021. Dati della Polizia di Frontiera romena

Dei rifugiati che arrivarono in Romania nel 2020, 9 su 10 erano entrati illegalmente attraverso la Serbia e la maggior parte erano Afghani, seguiti da Siriani, Pakistani e Iracheni⁴³.

⁴¹ Nica, Felicia / Jesuit Refugee Service (JRS) Romania, *Country Report: Romania* in "Asylum Information Database (AIDA)", ECRE, https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2022/05/AIDA-RO_2021update.pdf, 2022, pp.12-13

⁴² Ibidem, p. 22

Al loro arrivo nei centri di Timișoara, le loro impronte digitali vennero registrate dalla Polizia di Frontiera romena e venne loro data la possibilità di richiedere asilo per poter restare sul territorio nazionale.

Ma nei centri di accoglienza i rifugiati incontrarono anche difficoltà linguistiche e relazionali e hanno confessato che loro possibilità di integrazione e relazione con la popolazione civile e le autorità dipendevano molto dagli interessi e dalle abilità degli interpreti e dei mediatori culturali.

Altre testimonianze, invece, descrivono questi centri come delle prigioni per i rifugiati, che vivevano in condizioni pessime e disumane, con autorità razziste, xenofobe e omofobe che li trattavano come animali⁴⁴.

Per gestire la crisi di rifugiati in arrivo e la presunta criminalità che ne sarebbe derivata, le autorità hanno pensato di toglierli dalle strade, con la speranza di poter così gestirli più facilmente, sono stati quindi rinchiusi nel *Centrul Regional de Proceduri și Cazare a Solicitanților de Azil*⁴⁵.

Gli ospiti di questo centro hanno denunciato le pessime condizioni e il razzismo e l'omofobia che caratterizzavano le guardie: molti di loro avevano lasciato il Medio Oriente anche per poter esprimere liberamente il proprio orientamento sessuale, ma la mentalità che hanno trovato in Romania non è comunque molto inclusiva.

Nonostante queste denunce officiose, i rappresentanti dell'IGI avevano negato le accuse, sostenendo che non è stata presentata nessuna lamentela ufficiale. Il motivo è semplice: i richiedenti asilo hanno poca fiducia nel sistema e temono che una denuncia potrebbe intralciare la loro possibilità di ottenere asilo in Romania.

Border Violence Monitoring Network (BVMN) è un'organizzazione che dal 2016 documenta le espulsioni illegali e di massa e la violenza delle forze dell'ordine lungo i confini dell'Unione Europea nei Balcani occidentali, Grecia e Turchia⁴⁶.

⁴³ Fonte: <https://balkaninsight.com/2021/02/04/abandoned-romanian-mansion-becomes-base-camp-for-afghans-heading-west/>

⁴⁴ Fonte: <https://romania.europalibera.org/a/31231490.html>

⁴⁵ Centro Regionale di Procedure e Soggiorno per i Richiedenti asilo

⁴⁶ Fonte: https://www.borderviolence.eu/wp-content/uploads/BVMN_CESCR_Romania.pdf

Molti volontari sono attivi sul campo per raccogliere dati sulle espulsioni illegali e la violenza della polizia romena, per dimostrare la loro condotta illegale e in contraddizione con le obbligazioni della Convenzione internazionale sui diritti economici, sociali e culturali e, in generale, contraria al diritto internazionale.

La maggior parte delle testimonianze riguardanti la condotta poco lodevole della Polizia di Frontiera romena nei confronti dei migranti deriva ancora una volta da Timișoara e riportano espulsioni verso la Serbia.

Negli ultimi anni i report dell'organizzazione sono aumentati e hanno permesso di individuare nuove aree di intervento a livello internazionale per salvaguardare i diritti dei cittadini in fuga dalle zone di conflitto del Medio Oriente.

Le espulsioni registrate seguono tutte lo stesso copione: sequestro di beni personali, violenza fisica e psicologica, anche costrizione a esercizi fisici e altre forme di tortura e trattamenti crudeli, inumani e degradanti.

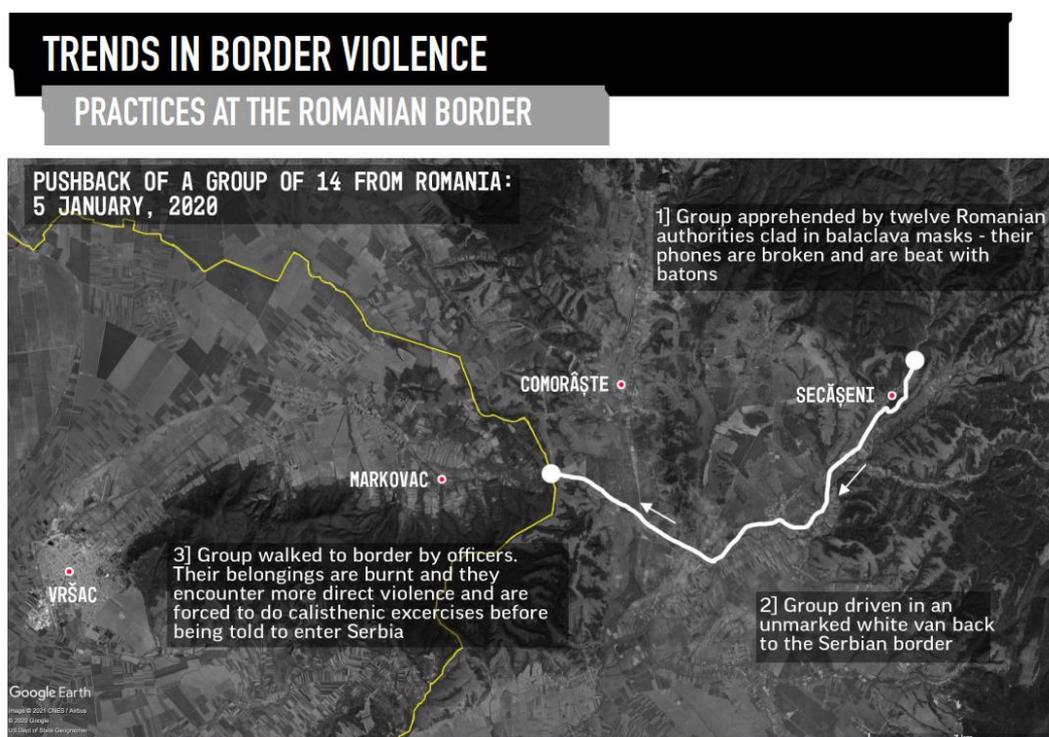


Figura 5 Rapporto mensile di Border Violence Monitoring Network sui respingimenti illegali nella regione balcanica, gennaio 2021. Fonte: <https://www.borderviolence.eu/wp-content/uploads/BVMN-Monthly-Report-Jan-2021.pdf>

Secondo l'*Asylum Information Database* (AIDA), nel 2020 l'arrivo di persone in Romania dai Paesi vicini è aumentato del 238% rispetto all'anno precedente. I migranti percorrevano la rotta balcanica cercando di arrivare in altri territori come Germania o Francia.

Il 17 febbraio 2020, 27 persone provenienti da Iran, Siria ed Iraq vennero fermati dalla Polizia di Frontiera di Arad a 50 metri dal confine con l'Ungheria. I migranti furono portati alla stazione di polizia, perquisiti, fotografati e schedati. Dovettero, inoltre, firmare dei documenti in romeno senza comprenderne il significato, in quanto l'interprete, più che tradurre, li incitava soltanto a firmare quelle carte per non essere colpiti dagli ufficiali. Il gruppo di migranti aveva espresso l'intenzione di richiedere asilo e protezione in Romania, ma gli fu negata questa possibilità. Dopo quattro giorni senza acqua, cibo e assistenza medica, furono trasferiti a un'altra stazione di polizia e di nuovo schedati e infine arrivarono in un campo di "accoglienza". Secondo quanto riportato da BVMN, qui i migranti si rifiutarono di firmare altri documenti, così le autorità lo fecero al loro posto: si trattava di un divieto di tornare in Romania per un anno e mezzo. Furono così scortati in Serbia e costretti a pagare una multa di 50 euro per aver attraversato il confine⁴⁷.

Tra le tante violazioni evidenziate da questo episodio, si ricorda che, secondo quanto previsto dalle leggi romene, il respingimento sotto scorta dovrebbe avvenire solo nei casi in cui il migrante si rifiuti di farlo volontariamente e deve essere supervisionato da un funzionario dell'IGI. In questo primo caso riportato, non si adempie a nessuna di queste previsioni.

A marzo 2020 l'UNHCR ha registrato 991 espulsioni in massa dalla Romania verso la Serbia⁴⁸. La pandemia ha reso più scettici e violenti, soprattutto nei confronti di coloro che affrontano questi duri viaggi, che oltre a essere visti come minacce per la loro formazione perlopiù musulmana, vengono anche identificati come fonti di contagio, anche a causa della scarsa igiene personale a cui sono costretti durante il viaggio.

Il 15 giugno 2020, a Kikinda, in Serbia, a circa 200 metri dalla frontiera con la Romania, 6 migranti afgani accampati per la notte vennero svegliati dalla polizia romena e costretti ad

⁴⁷ BVMN, "*We felt criminals*" regarding a Romanian detention center", <https://www.borderviolence.eu/violence-reports/february-17-2020-0000-stopped-near-arad-romania/>, report del 17 febbraio 2020

⁴⁸ Ahmetašević, Nidžara, *Romania: another twist along the Balkan route*, https://refugee-rights.eu/2021/05/26/romania-another-twist-along-the-balkan-route/?fbclid=IwAR2CfeKO4IdY0XpqQwtWgJ7YroTMCxVcmfTP84EZt_UX3rea_qYzjI1QQE, report del 26 maggio 2021

attraversare il confine serbo da un punto non ufficiale di transito. Una volta in Romania vennero perquisiti e schedati per poi essere ricondotti dalla polizia serba nel Paese in cui erano stati trovati⁴⁹.

Due giorni più tardi nuove testimonianze descrivono 3 richiedenti asilo afgani che vennero insultati, colpiti con manganelli e altri oggetti contundenti e i loro beni vennero distrutti da 12 ufficiali romeni e 2 poliziotti serbi in una foresta a 15 chilometri da Timișoara.

Do not worry, we will not wear your clothes, we will burn them; you will see the smoke
in the sky.

Secondo i testimoni, i maltrattamenti sono durati circa tre ore, dopodiché la polizia romena ha versato della benzina sul furgone dei migranti, per poi condurli di nuovo sul confine serbo, dove, a detta dei migranti, la polizia è stata più accogliente⁵⁰.

Nel dicembre 2020 *Collective Aid*, associazione partner di BVMN, ha documentato l'espulsione di 43 persone dalla Romania verso la Serbia, di cui 15 minori. La testimonianza mostra come la polizia, dopo aver trovato il gruppo, ha preso a bastonate i migranti per 15 minuti. Tutti i loro beni sono stati confiscati e gettati nel fuoco⁵¹.

Il 16 dicembre 2020, vicino al confine con la Serbia, 20 persone afgane vennero maltrattate e i loro beni vennero bruciati. Un telefono è esploso in faccia a un rifugiato, provocando l'ilarità degli ufficiali. L'unico migrante in grado di comunicare in inglese con la polizia venne picchiato:

See this, the same thing will happen to you, never come back here.

⁴⁹ BVMN, “*When we speak, they hit a lot. Pushback from Romania to Serbia*”, <https://www.borderviolence.eu/violence-reports/june-15-2020-0000-near-kikinda-serbia/>, report del 15 giugno 2020

⁵⁰ BVMN, “*Medication stolen to deter crossing into Romania*”, <https://www.borderviolence.eu/violence-reports/june-17-2020-0000-timisoara-romania/>, report del 17 giugno 2020

⁵¹ BVMN, *Submission to the Committee on the economic, social and cultural rights*, https://www.borderviolence.eu/wp-content/uploads/BVMN_CESCR_Romania.pdf

Nell’attesa della Polizia di Frontiera serba, i migranti vennero fatti stendere per terra, a faccia in giù, e costretti a fare sollevamenti sulle braccia mentre le guardie sedevano sulle loro schiene⁵².

Un’altra forma di violazione dei diritti è stata registrata il 18 dicembre 2020: un gruppo di 43 persone, di cui circa 15 bambini, venne trovato dalla polizia romena accampato nella foresta dopo aver attraversato il confine con la Serbia. Dopo averli colpiti diverse volte e aver sequestrato loro i cellulari, vennero costretti a camminare per due ore per tornare in Serbia, mentre gli ufficiali li seguivano in macchina⁵³.

La filiale serba dell’UNHCR ha riportato che nel 2021 sono state espulse dalla Romania verso la Serbia 13.409 persone.

Nel gennaio 2021, l’organizzazione partner di BVMN *No Name Kitchen* ha documentato 17 espulsioni dalla Romania alla Serbia. I migranti sostengono di essere stati colpiti dalla polizia su tutto il corpo, nonostante la loro condizione fisica fosse già notevolmente provata.

Il 5 gennaio 2021 a Secășeni, 14 persone provenienti da Afghanistan e Pakistan vennero fermati dalla polizia romena, che ricorse subito a Google Traduttore per comunicare loro di andare in Germania, Italia, Francia, non venire in Romania. Non curanti delle temperature invernali, le autorità bruciarono scarpe, giacchetti, borse e soldi dei migranti e in assenza di acqua potabile, suggerì loro di bere quella delle pozzanghere⁵⁴.

Diversi episodi simili sono stati riportati nel corso del mese nei confronti di cittadini afgani, pakistani e iraniani, che, una volta entrati sul territorio romeno, avevano espresso la loro volontà di richiedere asilo e protezione in Romania. Queste sono alcune delle risposte ricevute da parte della polizia romena:

⁵² BVMN, “*See this, the same thing will happen to you, never come back here*”, <https://www.borderviolence.eu/violence-reports/december-16-2020-2300-near-vrsac-serbia/>, report del 16 dicembre 2020

⁵³ BVMN, “*They hit everyone two or three times before moving to the next person*”, <https://www.borderviolence.eu/violence-reports/december-18-2020-0000-near-vrsac-serbia/>, report del 18 dicembre 2020

⁵⁴ BVMN, “*They (the Romanian officers) forced five or six guys to eat pork. They were also making jokes of our religion*”, <https://www.borderviolence.eu/violence-reports/january-5-2021-0200-near-secaseni-romania/>, report del 5 gennaio 2021

Why are you coming to our country? You are a big problem for us. Shut up. (...) Go back to your country.

If you come back here again, we will break your legs and hands⁵⁵.

Don't come back to Romania!⁵⁶

Il 1 febbraio 2021, lungo il confine serbo, a Kikinda, due migranti afghani minorenni di 15 e 13 anni riportano di essere stati aggrediti con calci, bastonato, spintoni, immersione nell'acqua, essere stati costretti a spogliarsi e i loro beni essere stati sequestrati.

I minori stavano percorrendo a piedi la frontiera e a 20 minuti dal confine furono fermati dagli ufficiali romeni. Secondo quanto da loro riportato, le autorità li hanno costrinsero a stendersi faccia a terra sotto la pioggia e la neve per 5 ore, senza poter parlare e mentre continuavano ad essere presi a calci, le autorità gridavano e chiedevano chi fosse il loro leader, per poi essere rispediti oltre il confine serbo, e costretti a camminare altre 24 ore fino a Belgrado⁵⁷.

Il 29 giugno 2021 un altro migrante afghano è stato brutalmente aggredito dalla *Jandarmenia* romena nel parcheggio di un supermercato a Timișoara:

I didn't do anything wrong and that's why I stopped. I thought the police in Europe only punished me when I did something bad.⁵⁸

La Romania viene utilizzata principalmente come rotta di transito per arrivare in Europa aggirando Serbia e Ungheria, in cui i controlli sono molto serrati, anche se negli ultimi anni anche il

⁵⁵ BVMN, “*I couldn't feel anything, I didn't know where I was (...) I thought that my bones were broken, I couldn't speak, I couldn't breathe*”, <https://www.borderviolence.eu/violence-reports/january-23-2021-0500-near-jimbolia-romania/>, report del 23 gennaio 2021

⁵⁶ BVMN, “*They took their phones, money and jackets and lit them on fire*”, <https://www.borderviolence.eu/violence-reports/january-30-2021-0230-near-kikinda-serbia/>, report del 30 gennaio 2021

⁵⁷ BVMN, “*They kicked us harder than the others because they said 'you're underage, why did you come here?'*”, <https://www.borderviolence.eu/violence-reports/february-1-2021-2300-kikinda-serbia/>, report del 1 febbraio 2021

⁵⁸ Rapporto mensile di Border Violence Monitoring Network sui respingimenti illegali nella regione balcanica, <https://www.borderviolence.eu/wp-content/uploads/BVMN-Monthly-Report-June-2021.pdf>, giugno 2021,

confine romeno ha innasprito i controlli e, esercitando l'autorità della Polizia di Frontiera, ha raggiunto livelli di violenza paragonabili agli altri Paesi della rotta balcanica che i migranti cercavano di eludere.

Inizialmente, lungo le frontiere romene c'erano meno controlli ed era più facile entrare nel Paese, ma in seguito all'aumento dei flussi, si sono intensificati anche gli episodi di violenza, nonostante i migranti esprimano l'intenzione di richiedere asilo. I migranti generalmente non vogliono restare in Romania, ma richiedendo protezione sperano di evitare il respingimento e di sfuggire ai maltrattamenti delle guardie di frontiera. Come dimostrato da questi report, tale speranza si sta attenuando sempre di più.

Anche *Save the Children* ha monitorato la situazione dei minori nei campi di accoglienza del Paese e ha constatato che molti di loro dormivano per strada o nelle stazioni ferroviarie e vivevano in condizioni precarie, malnutriti e poco curati. Nel 2020 il numero di minori migranti o rifugiati arrivati in Romania è aumentato del 134%, percentuale che risultava ingestibile per il Paese, aggravata anche dalla pandemia che ha reso impossibile isolare i casi positivi e fornire cure mediche adeguate⁵⁹.

Secondo quanto stabilito da trattati e regolamenti internazionali, è illegale espellere i migranti ancora prima di dare loro la possibilità di richiedere asilo. L'Unione Europea, attraverso le sue azioni cerca di assicurare la sicurezza interna e allo stesso tempo il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo. Tuttavia, non ha giurisdizione sui corpi esecutivi dei vari Paesi membri e di conseguenza il suo controllo sulla loro condotta è limitato:

⁵⁹ „Romania, aumentato del 134% in un anno l'arrivo di migranti e rifugiati, il 25% sono minori e due terzi sono da soli”, https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2021/04/08/news/romania_aumentato_del_134_in_un_anno_l_arrivo_di_migranti_e_rifugiati_il_25_sono_minori_e_due_terzi_sono_soli-295524677/, articolo dell'8 aprile 2021;

The Commission has repeatedly stressed that while the protection of our external borders is a priority, upholding our fundamental rights and values is also a priority. Any measure taken must be proportionate, necessary and respect all fundamental rights.⁶⁰

Ciononostante, la Romania rimane, seppur in misura minore rispetto ad altri Stati, Paese di transito quando la rotta mediterranea risulta impossibile, soprattutto durante i mesi invernali. La scelta di questo Paese non è casuale: se da una parte si cerca di evitare gli ostici confini ungheresi o croati, dall'altra le possibilità economiche dei migranti non permettono loro di arrivare più lontano. Una famiglia irachena ha confessato di aver pagato 5.000 euro per sbarcare in Romania dalla Turchia attraverso il mar Nero, mentre per arrivare in Germania i contrabbandieri chiedevano 7.500 euro⁶¹.

Diverse indagini rivelano anche come alcuni migranti venissero “assunti” illegalmente e in condizione di schiavitù nei campi agricoli romeni, fenomeno aumentato durante i mesi della pandemia⁶².

La presenza di residenti illegali influisce quindi negativamente anche sul mercato del lavoro, in quanto mancano normative gestionali la loro integrazione e coesione sociale è resa difficile dalla loro situazione di precarietà. I lavoratori stranieri sono più vulnerabili di fronte ai datori, che spesso abusano del loro status, approfittando della poca comprensione della lingua degli immigrati e quindi dell'impossibilità di riscattare i propri diritti legali in qualità di lavoratori.

Sono così costretti a lavorare ben oltre le 8 ore previste per legge, il datore di lavoro garantisce pasti e affitti in cambio di una somma di denaro mensile, che spesso rappresenta un terzo di ciò che

⁶⁰ Monella, Montalto, Lillo, *Whips, sticks and batons: Romanian border police accused of violence against migrants*, <https://www.euronews.com/my-europe/2020/09/22/whips-sticks-and-batons-romanian-border-police-accused-of-violence-against-migrants>, articolo del 23 settembre 2020

⁶¹ Mihala, Lorelei, *Refugees 'tolerated' after crossing deadly Black Sea*, <https://www.aljazeera.com/features/2017/12/9/refugees-tolerated-after-crossing-deadly-black-sea>, articolo del 9 dicembre 2017

⁶² Lighthouse Reports, *Invisible workers*, <https://www.lighthousereports.nl/investigation/invisible-workers/>, articolo del 17 luglio 2020

l'immigrato guadagna. Non conoscendo i propri diritti non sono neanche in grado di accedere ai servizi di assistenza offerti dallo stato⁶³.

Il sistema di integrazione romeno dovrebbe invece offrire ai rifugiati la possibilità di diventare indipendenti e partecipare in modo attico alla vita sociale e culturale del Paese che li accoglie⁶⁴.

Questi episodi che si verificano lungo tutto il confine dell'Unione Europea, così come le posizioni adottate dalle autorità nazionali e internazionali, fanno aumentare i sentimenti di ostilità e paura nei confronti dei migranti in arrivo dal Medio Oriente o dall'Africa, che vengono percepiti come entità pericolose e totalmente diverse dalla realtà locale.

Il risultato finale è l'alienazione dello straniero e la criminalizzazione della migrazione.

3.2 La reazione dell'opinione pubblica

La Romania è sempre stata considerata, anche dai suoi stessi cittadini, come meta marginale per i rifugiati. Agli occhi dell'opinione pubblica romena, quello dei rifugiati è un problema dell'Europa occidentale, soprattutto ora che l'Unione Europea ha respinto l'adesione dello Stato allo spazio Schengen.

Per questo tutte le azioni presentate anche attraverso i mezzi di comunicazione che hanno come protagonisti i rifugiati del Medio Oriente riscuotono particolare indignazione e vengono enfatizzati soprattutto se si tratta di azioni criminali o devianti dalla realtà romena. Un esempio è dato da un episodio di violenza fisica all'interno di un centro di accoglienza di Timișoara nato da una lite tra due rifugiati conclusasi con la morte di uno di questi.

Da questo incidente sono derivate nuove misure restrittive nei centri e i mezzi di comunicazione romeni, spesso manipolati dalla propaganda estremista, hanno riportato l'episodio dotando la

⁶³ Voicu, Ovidiu / Toth, Georgiana / Guga, Simina, *Imigrant în România: Perspective și riscuri* [Immigrante in Romania: Prospettive e rischi], Fundația Soros România, https://ec.europa.eu/migrant-integration/sites/default/files/2011-02/doc1_18857_14356252.pdf, 2008.

⁶⁴ Radu, Mircea, *Politica și practica privind integrarea imigranților și refugiaților în statele europene* [Politica e pratica sull'integrazione degli immigrati e dei rifugiati negli stati europei], Calitatea Vieții, 17(3-4), https://ec.europa.eu/migrant-integration/sites/default/files/2011-02/doc1_18864_250852215.pdf, pp. 337–339, 2006;

cronaca di eccessiva ostilità nei confronti dei migranti, che è penetrata nella mente dell'opinione pubblica generale.

Gli studiosi dei flussi migratori in Romania hanno cercato a più riprese di individuare delle soluzioni per rendere le migrazioni in entrata e in uscita più equilibrate.

La diaspora romena è scettica circa la migrazione di ritorno e l'attrattività del Paese agli occhi degli stranieri. La maggior parte di coloro che hanno lasciato il Paese crede che l'economia romena non sia ancora ai livelli di attrazione per i Romeni all'estero, e questo scoraggia anche i cittadini di altre nazionalità. Un piccolo imprenditore afferma che, per cambiare i flussi migratori, uno stipendio dovrebbe essere almeno il 70% di quello che si riceve all'estero.

Non tutti però sono disposti ad accogliere i lavoratori stranieri: una parte dei rappresentanti dei sindacati sono contro l'aumento del numero dei lavoratori immigrati in Romania o suggeriscono misure di regolamentazione e controlli più rigidi⁶⁵:

Nu, noi nu suntem contra migrării, Doamne ferește! Suntem contra utilizării lor la un nivel inferior celui la care ar avea dreptul. Fiindcă asta zic: au plecat de aicea de la noi și le dau niște salarii care oamenii noștri n-ar lucra cu ele, dar sunt motivante vis-a-vis de sărăcia din care vin. În același timp este fenomenul de dumping pe piețe, acceptă niște condiții care sunt absolut în afara legii din România.⁶⁶

Immigrare è la sola soluzione a breve termine per risollevare i mercati romeni ma è anche la più controversa. I sindacati sono reticenti all'accoglienza degli immigrati stranieri perché questo porterebbe a problemi sociali e un ribasso dei salari. I patronati sono disposti ad accettare tali rischi e sostengono che il lavoro legale degli stranieri potrebbe portare benefici all'intera società.

⁶⁵ Voicu, Ovidiu / Toth, Georgiana / Guga, Simina, *Imigrant în România: Perspective și riscuri* [Immigrante in Romania: Prospettive e rischi], Fundația Soros România, https://ec.europa.eu/migrant-integration/sites/default/files/2011-02/doc1_18857_14356252.pdf, 2008.

⁶⁶ “Noi non siamo contro la migrazione, Dio non voglia! Siamo contro il loro impiego a un livello inferiore rispetto a quello a cui avrebbero diritto. Perché io dico questo: sono andati via e lavorano con stipendi per cui i nostri uomini non lavorerebbero, ma sono motivanti rispetto alla povertà da cui vengono. Allo stesso tempo c'è un fenomeno di dumping sul mercato, accettano delle condizioni che sono assolutamente contro le leggi vigenti in Romania.”

3.2.1 Altre strategie comunicative e *fake news*

Nell'analisi del capitolo precedente, si è notata la particolare attenzione dei media per le forme di solidarietà espresse dai cittadini romeni nei confronti dei vicini ucraini in fuga dalla guerra.

Anche nei media internazionali si può notare il dualismo con cui vengono trattate le due situazioni. Le parole usate rappresentano esattamente l'atteggiamento della popolazione nei confronti dei migranti, che cambia a seconda della loro provenienza.

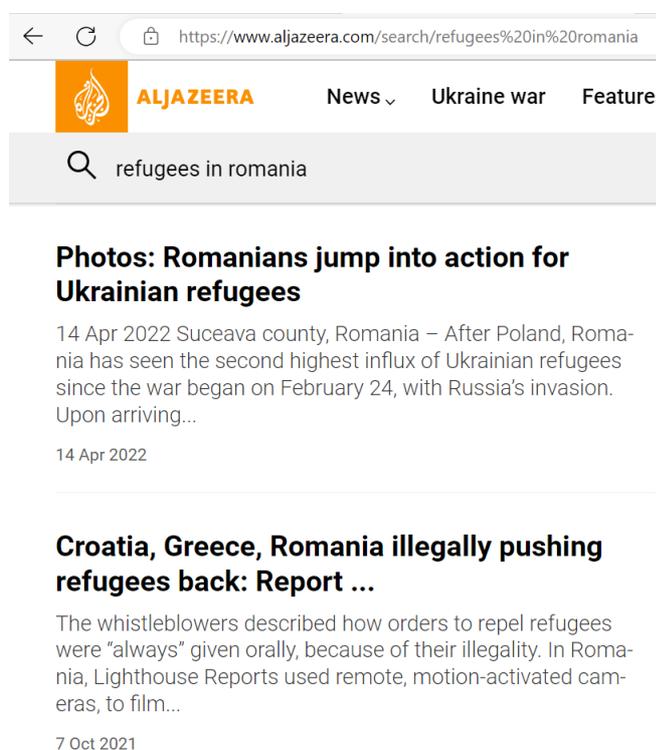


Figura 6 Fonte: <https://www.aljazeera.com/search/refugees%20in%20romania>, risultati ricerca del 1 febbraio 2023.

I Romeni “*jump into action*” per aiutare gli Ucraini, la loro solidarietà è testimoniata da foto e i termini usati celebrano la compassione, l’efficienza con cui vengono accolti e la prontezza degli interventi. Nell’articolo del 14 aprile 2022 viene riportata anche l’intervento fatto per la stampa internazionale di un portavoce della Polizia di Frontiera di Suceava:

Romanians are characterised by our solidarity and this situation amplifies that quality; everyone is motivated to make the people arriving from Ukraine feel safe. We are policemen, but first of all, we are human beings.⁶⁷

Per quanto riguarda i flussi di migranti provenienti dal Medio Oriente, i termini utilizzati nella stampa internazionale diventano negativi: “*illegally pushing refugees back*”, “*denied people*”, “*physical abuse*”, “*violent campaign*”, “*clandestin action*”. L’articolo si basa su report e testimonianze effettuate da organizzazioni attente alla salvaguardia dei diritti umani e su investigazioni da esse effettuate. In questo caso, nessun rappresentante delle forze dell’ordine è intervistato, ma una ricercatrice di *Amnesty International* afferma che:

In numerous countries [...] people in search of safety and protection are being met with barbed wire and armed border guards,[...] the EU’s migration policy had for years now prioritised border security over the rights of people and its fundamental values.⁶⁸

Questo dualismo, sebbene mostri la realtà degli eventi, mostra anche l’immagine che la Romania si è creata negli anni: accogliente e disponibile con chi è simile a lei, aggressiva, violenta e xenofoba nei confronti di chi ritiene diverso e, di conseguenza, pericoloso.

Riprendendo di nuovo l’azione della piattaforma *Veridica* di contrasto alla diffusione di *fake news* di matrice propagandistica, una notizia del 18 agosto 2021⁶⁹ ha destato molto clamore nell’opinione pubblica romena. Diversi articoli in rete accusavano il Presidente Klaus Iohannis di voler portare in Romania dei rifugiati afgani, andando contro la Costituzione romena.

I giornalisti di *Veridica* mostrano come in realtà la notizia si riferisca alla possibilità, presentata dal Ministero degli Affari Esteri romeni di accogliere in Romania dei cittadini afgani che hanno collaborato come alleati delle forze dell’ordine romene, grazie a procedure interistituzionali. Vista

⁶⁷ Havana, Omar, *Photos: Romanians jump into action for Ukrainian refugees*, <https://www.aljazeera.com/gallery/2022/4/14/photos-russia-ukraine-war-refugees-romania>, articolo del 14 aprile 2022

⁶⁸ Child, David, *Croatia, Greece, Romania illegally pushing refugees back: Report*, <https://www.aljazeera.com/news/2021/10/7/croatia-greece-romania-illegal-pushbacks-borders>, articolo del 7 ottobre 2021

in questo modo, l'azione non sarebbe anticostituzionale, in quanto la Costituzione romena vieta l'"importazione" in massa di cittadini stranieri, ma in questo caso si sarebbe trattato di procedure individuali, riservate solo a una categoria speciale di cittadini.

Quando la proposta è stata presentata, i rappresentanti del partito populista AUR hanno subito espresso la loro riluttanza nei confronti dell'accoglienza di rifugiati afgani, che a loro avviso avrebbero minacciato l'identità nazionale cristiana e la sicurezza dell'Europa.

Alcuni esperti, compresi i giornalisti di *Veridica*, sostengono che questa interpretazione deviata sia stata una trovata propagandistica russa per rafforzare i partiti estremisti facendo leva sulla paura e l'indole xenofoba e ostile di alcuni cittadini romeni nei confronti degli immigrati.

Nonostante sia stata verificata l'infondatezza di questa notizia, ciò che rimane nell'immaginario collettivo romeno è l'idea che la Romania sarà invasa da rifugiati afgani a causa di una condotta anticostituzionale del Presidente (europeista), che, grazie a questa interpretazione, perde popolarità.

Uno degli obiettivi che le agenzie di comunicazione romene dovrebbero porsi è "sensibilizzare ed educare i professionisti dei media circa i problemi e la terminologia legata alla migrazione, investendo in standard etici di redazione e pubblicità e fermando l'assegnazione di fondi pubblici o supporto materiale a istituzioni media che promuovono sistematicamente l'intolleranza, la xenofobia, il razzismo e altre forme di discriminazione legate ai migranti..."⁷⁰

3.2.2 Analisi psicologica e sociologica delle reazioni dei Romeni

Lo psicologo e politico romeno Constantin Rădulescu-Motru sosteneva che le azioni dei Romeni sono spesso guidati dall'opinione degli altri: essi si comportano come gli altri si aspettano da loro, seguendo la loro coscienza sociale, gregaria, non individuale. Il loro carattere li porta ad essere coerenti con gli altri e con la società, ma non con sé stessi.

⁶⁹ Necșuțu, Mădălin, *FAKE NEWS: Klaus Iohannis va aduce, ilegal, migranți afgani în România* [Fake news: Klaus Iohannis porterț, ilegalmente, migranti afgani in Romania], <https://www.veridica.ro/stiri-false/fake-news-presedintele-klaus-iohannis-ii-aduce-pe-afgani-in-romania>, articolo del 19 agosto 2021

⁷⁰ Lungu, Vasile Cristian, *Pactul Global pentru Migrație sau cum să anulezi Constituția României*, [Patto Mondiale per la Migrazione o come annullare la Costituzione della Romania], <https://adevarul.ro/blogurile-adevarul/pactul-global-pentru-migratie-sau-cum-sa-anulezi-1907656.html>, articolo del 28 novembre 2018

Tuttavia, da questo atteggiamento derivano alcuni dei tratti caratteristici del Romeno, come per esempio l'accoglienza, la tolleranza, l'amore per la giustizia e il suo spirito religioso⁷¹, tutti aspetti che però sembrano essersi persi con il tempo, almeno nei confronti delle popolazioni dislocate del Medio Oriente. Forse l'ostilità dimostrata nei loro confronti dipende proprio da questo spirito di aggregazione: l'atteggiamento xenofobo dimostrato potrebbe non essere autentico ma dettato dall'immagine che l'opinione pubblica mondiale si è formata del carattere romeno nel corso della storia.

Secondo lo psicologo Daniel David, il carattere dei Romeni determina una distanza interpersonale e sociale generalmente più alta rispetto al resto dei Paesi europei: uno straniero, per rientrare dello spazio personale del Romeno deve dimostrare di "esserne all'altezza" e guadagnarsi la sua fiducia.⁷²

Altri aspetti distintivi del carattere romeno individuati dagli esperti sono legati al cinismo, all'indifferenza e alle sue credenze misantropiche, derivate dallo scetticismo e la poca fiducia negli altri. Aspetti come l'ostilità e atteggiamenti antisociali come quelli dimostrati negli episodi riportati in questo capitolo derivano da un alto livello di competitività sul piano internazionale ma un basso livello di altruismo e tolleranza, dipendente dalla sua tendenza ad adottare uno stile repressivo e difensivo nella relazione con gli altri. Questo stile porta i Romeni ad accrescere i propri meccanismi di difesa e coping, con l'intento di evitare le incertezze e controllare le ansie che possono derivare dal contatto con una cultura diversa come quella dei rifugiati afgani. Come cultura collettivista, le emozioni positive sono proiettate sul proprio gruppo, quelle negative sugli altri gruppi⁷³, gli stranieri in questo caso.

Lo sociologo Georg Simmel analizza i tipi sociali rappresentati dal vagabondo e dall'avventuriero, "il cui continuo girovagare proietta nello spazio l'inquietudine, il carattere "rubato" del loro interiore ritmo di vita"⁷⁴; il migrante può essere analizzato come una somma dei due: è vagabondo perché in continuo transito in cerca di un futuro migliore, ma anche un avventuriero che si mette

⁷¹ David, Daniel, *Psihologia poporului roman. Profilul psihologic al românilor într-o monografie cognitiv-experimentală* [La psicologia del popolo romeno. Profilo psicologico dei romeni in una monografia cognitivo-sperimentale], Iași, Polirom, 2015, p. 38

⁷² *Ibidem*, p.129-130

⁷³ *Ibidem*, p. 178-180

⁷⁴ De Simone, Antonio, *L'inquieta prossimità. Lo straniero e il migrante secondo Simmel*, Post-filosofie, 2017, <https://doi.org/10.15162/1827-5133/990>, p.65

continuamente alla prova affrontando reazioni ostili, respingimenti e violenze ingiustificate che minano la sua identità e la sua integrità.

A parer suo, ogni relazione sociale si basa su tre “a priori”: il primo consiste nella formazione di un’immagine dell’altro; il secondo nella comprensione dell’immagine che l’altro ha di sé stesso e l’ultimo nell’immagine riguardante la sua propria posizione nella struttura obiettiva della società.⁷⁵

Dunque, ogni gruppo sociale pone le basi della sua esistenza attraverso l’affermazione della propria identità, immutabilità e continuità temporale, e di conseguenza l’esclusione di chi è diverso e attraverso l’apertura verso l’esterno, il cambiamento, cui corrisponde l’inclusione, più o meno parziale, delle culture diverse e dello straniero⁷⁶. Nel caso della popolazione romena, si potrebbe sostenere che queste due fasi di affermazione di sé stessi avviene in due periodi diversi: attraverso l’esclusione del rifugiato afgano, pakistano, iraniano o iracheno si ribadisce e rafforza la propria identità, mentre attraverso l’inclusione (parziale) della rifugiata ucraina nella propria società si manifesta l’apertura verso l’esterno e si accoglie il cambiamento portato dallo straniero.

Psicologi e sociologi hanno analizzato anche i contesti geografici e culturali che determinano alcuni comportamenti negli individui e hanno notato che la continua interazione tra Occidente e Oriente influisce sul modo di relazionarsi con lo straniero, in questo caso il migrante o il rifugiato.

Il primo elemento in comune tra Orientalismo e Occidentalismo è la centralità della rappresentazione distorta e stereotipata della realtà che ingenera nella popolazione sentimenti di ostilità nei confronti di ciò che è diverso. C’è poi il rapporto fra la propria identità collettiva e la costruzione del nemico. Si tratta in entrambi i casi di concezioni identitarie pericolose: la costruzione di sé stessi passa attraverso il disprezzo e la disumanizzazione dell’altro.⁷⁷

La propria identità si basa quindi su dei pregiudizi: l’Occidente vede sé stesso come moderno, progressista e dunque superiore, e considera l’Oriente arretrato in quanto troppo legato alle tradizioni e dunque inferiore. Per avvalorare questa tesi, strumentalizza i rifugiati musulmani,

⁷⁵ Gritti, Roberto / Laurano, Patrizia / Bruno, Marco, *Oltre l’Orientalismo e l’Occidentalismo. La rappresentazione dell’Altro nello spazio euro-mediterraneo*, Guerini e associati, Milano, 2009, p. 10

⁷⁶ De Simone, Antonio, *L’inquieta prossimità. Lo straniero e il migrante secondo Simmel*, Post-filosofie, 2017, <https://doi.org/10.15162/1827-5133/990>

⁷⁷ Gritti, Roberto, *Oriente/Occidente: mappe cognitive in “Oltre l’Orientalismo e l’Occidentalismo. La rappresentazione dell’Altro nello spazio euro-mediterraneo”*, Guerini e associati, Milano, 2009, p. 24

presentando la loro fede e religione come qualcosa che inneggia all'estremismo, alla violenza e al disordine, portando avanti gli assunti paradigmatici sull'Oriente e, in particolare, sull'Islam.⁷⁸

In effetti, attualmente, uno dei gruppi più colpiti dal pregiudizio è quello musulmano e quando si analizza la situazione degli immigrati, si nota che il più delle volte, la discriminazione è basata, oltre che sull'elemento etnico-razziale, anche sulla religione, che nel caso dell'Islam viene ancora considerata come qualcosa di incompatibile con la modernità.⁷⁹

Queste interpretazioni identitarie basate su pregiudizi e assunzioni paradigmatiche, che, partendo dalla classe dirigente, permeano attraverso i mezzi di comunicazione anche nell'opinione pubblica generale romena, alimenta un atteggiamento razzista basato sul *moral panic*⁸⁰ nei confronti di chi viene percepito come minaccia ai valori e agli interessi della società in quanto appartenente a una cultura identitaria basata su valori diversi.

3.3 Conclusioni sul modello romeno di accoglienza per gli “altri”

La migrazione in entrata in Romania è aumentata in seguito alla caduta del Comunismo. Tuttavia, lo Stato romeno non è ancora diventato molto attraente per i migranti, che preferiscono insediarsi in Paesi più stabili dal punto di vista politico ed economico e con standard e speranza di vita più elevati.⁸¹

Le cause principali della poca attrattività sono, oltre alla scomoda posizione geografica, la povertà e la mancanza di prospettive, infrastrutture scadenti, istituzioni disfunzionali, la diffusa corruzione e un salario minimo molto basso⁸². I richiedenti asilo ricevono 0,80 euro al giorno, per un totale di 24 euro al mese (poco meno dell'aiuto di disoccupazione previsto per i cittadini romeni), decisamente non adatto a uno standard di vita dignitoso.

⁷⁸ Ibidem, p. 45

⁷⁹ Laurano, Patrizia, Oltre “Orientalismo” e “Occidentalismo”: per un lessico della rappresentazione dell'altro in “*Oltre l'Orientalismo e l'Occidentalismo. La rappresentazione dell'Altro nello spazio euro-mediterraneo*”, Guerini e associati, Milano, 2009, p.70

⁸⁰ Cajvaneanu, Miruna / Coccia, Benedetto / Ricci, Antonio (a cura di), *Radici a metà. Trent'anni di immigrazione romena in Italia*, Istituto di Studi Politici “S. Pio V” e Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma, 2022, p. 58

⁸¹ Apostu, Simona-Andreea, *The Phenomenon of Migration in Romania*, in “*Economic Sciences Series*”, vol. XIX, Issue 2, “Ovidius” University Annals, 2019, pp. 86-92

⁸² Nel 2023 si stima uno stipendio minimo di 1.836 lei, circa 375 euro. Fonte: <https://www.romaniaexperience.com/what-is-the-minimum-and-average-salary-in-romania-in-2017/>

Inoltre, la mancata adesione della Romania nello spazio Schengen rende il Paese impopolare per i rifugiati. Il permesso di soggiorno emanato in Romania non è valido negli altri Paesi europei e il transito verso altri Paesi passando di qui, porta al ritorno in Romania.⁸³

L'entrata della Romania, così come della Bulgaria, nell'area Schengen, oltre a rendere più attrattivo il Paese, garantirebbe anche una maggiore protezione dei confini europei, grazie a una collaborazione più immediata delle forze di polizia dei vari Stati e renderebbe il movimento di persone e merci più rapidi e prosperi.

Al momento, la loro esclusione, secondo il Vicepresidente della Commissione Europea per la promozione dello stile di vita europeo Margaritis Schinas, allontana i cittadini dei due Paesi dalla loro identità europea e potrebbe anche creare problemi di integrità all'interno dell'Unione stessa⁸⁴.

L'adesione a Schengen significherebbe per la Romania l'applicazione delle regole comuni di gestione delle frontiere esterne, condivisione delle informazioni e cooperazione di polizia. Al momento però è ancora nella lista degli osservati speciali perché non è ancora riuscita ad adempiere all'obbligo di riforme giudiziarie e di lotta alla corruzione, propedeutico per l'adesione. Attualmente, infatti, la Romania, insieme alla Bulgaria, è tra i Paesi UE con il più basso punteggio nell'indice di percezione della corruzione⁸⁵.

Nei campi di accoglienza romeni, creati spesso con fondi europei, i rifugiati vivono in condizioni disumane, esposti a diverse forme di violenza e soprusi a causa della scarsa protezione da parte delle autorità⁸⁶, che, al contrario, sono i primi ad esercitare la forza e l'oppressione. Le principali vittime di queste oppressioni sono appunto di rifugiati musulmani, che, in un Paese religioso come la Romania, vengono visti come una minaccia alla tradizione e alle gerarchie sociali.

Gino Strada, chirurgo di guerra e fondatore di Emergency, ha sempre sostenuto che la vera differenza in queste situazioni la fa la popolazione e l'intervento umanitario, che non tiene conto del colore politico, della nazionalità o della fede religiosa di chi ha bisogno di aiuto, asilo o protezione.

⁸³ Mihai, Silviu, *România: refugiați într-o țară de emigranți?* [Romania: rifugiati in un paese di emigrati?], FES București, <https://library.fes.de/pdf-files/bueros/bukarest/12422.pdf>, 2016

⁸⁴ Kemp, Lauren, *Romania: A Schengen country soon?*, <https://www.etias.info/romania-a-schengen-country-in-2021/>

⁸⁵ Liboreiro, Jorge, Cosa tiene Romania e Bulgaria fuori dall'Area Schengen, <https://it.euronews.com/my-europe/2022/10/24/cosa-tiene-romania-e-bulgaria-fuori-dallarea-schengen>, articolo del 16 novembre 2022

⁸⁶ Auladigitale, *Atlante geopolitico del mondo attuale*, La Nuova Italia, Milano, 2012, p. 26

Egli, che ha dedicato la sua vita nell'aiutare i migranti in fuga dal loro Paese, considerava l'intervento politico in queste situazioni di crisi come una mera facciata per assumere posizioni di rilievo a livello internazionale:

Perché un campo profughi è fonte di potere, e di protezione. Non per i profughi, ma per chi li controlla. E non si può lasciarli andar via, i profughi, sono ostaggi, preziosi prigionieri che fanno da scudo e attirano soldi, quelli degli aiuti internazionali.⁸⁷

Il rischio in questi casi però è, da una parte, quello di minare a quello che è uno dei pilastri della cultura europea: la libertà di movimento, attraverso l'introduzione di maggiori controlli e imposizioni per i soggetti in transito. Dall'altra, invece, si rischia di violare in maniera irreversibile i diritti fondamentali degli uomini, delle donne e dei bambini, come per esempio avere accesso a uno stile di vita dignitoso.

Quando i migranti presentano uno stile di vita o una cultura diversa da quella maggioritaria, come nel caso dei rifugiati del Medio Oriente in Romania, i vantaggi che lo Stato potrebbe avere implementando politiche di accoglienza vengono subito offuscati da una possibile minaccia demografica che possa causare squilibri culturali e alterare gli stili di vita consueti.⁸⁸

L'emigrazione, raccontata da coloro che l'hanno vissuta, comporta diverse difficoltà: barriere culturali e linguistiche, perdita delle risorse economiche anteriori, mancata integrazione alle condizioni di lavoro presenti in Romania, anche se nella maggior parte dei casi i migranti presenti in Romania sono persone che hanno vissuto altre esperienze migratorie in passato e sono quindi più resilienti agli shock che questa potrebbe comportare.

Un primo ostacolo che gli immigrati devono affrontare in Romania riguarda la legalizzazione del loro status. Coloro che desiderano ottenere il permesso di soggiorno per lavoro, studio o asilo, devono affrontare le istituzioni pubbliche, con pratiche e procedure che pongono loro notevoli

⁸⁷ Strada, Gino, Pappagalli verdi. Cronache di un chirurgo di guerra, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 1999, p. 103.

⁸⁸ Auladigitale, *Atlante geopolitico del mondo attuale*, La Nuova Italia, Milano, 2012, p. 47

barriere. Le informazioni sono in lingua romena, quindi gli stranieri devono richiedere un servizio di traduzione a pagamento, da aggiungere ai costi delle tasse obbligatorie.

Le autorità romene richiedono molti documenti e condizioni molto restrittive, il che rende le procedure molto difficili e lunghe, anche se negli ultimi anni sono stati fatti degli sforzi per sfoltire le lunghe code presso gli uffici, soprattutto per determinate categorie di richiedenti.

Alcuni richiedenti apprezzano persino un cambiamento nel comportamento dei funzionari pubblici. Qualche anno fa, essi erano descritti come ostili, oggi sono più improntati sulla disponibilità nell'aiutare i richiedenti⁸⁹.

L'impegno dello stato si dovrebbe rivolgere verso delle misure che aiutino l'integrazione degli immigrati e facilitino il loro accesso all'informazione, al lavoro e ai diritti.

Oltre a ciò, in base a quanto esposto in questo elaborato, si rende necessario anche un intervento di formazione e informazione riservato ai cittadini romeni, per educarli all'integrazione, all'accoglienza e all'accettazione del diverso come forma di arricchimento culturale e identitario.

In un Paese in cui è lo stesso Presidente ad ammettere la xenofobia e il razzismo di cui sono dotati i propri cittadini, adottare posizioni e comportamenti contrari a quanto previsto dalle disposizioni internazionali o dalle semplici norme di rispetto dei diritti umani non sembra essere opportuno se si vuole continuare ad esistere come Paese libero e civilizzato.

È evidente la paura che i Romeni provano nei confronti delle realtà diverse dalla propria e non fanno alcuno sforzo per dimostrarne il contrario: gli Ucraini vengono accolti a braccia aperte, nella società e nei media, perché non deviano dall'identità romena, non presentano nella loro cultura elementi che possano destare grandi sorprese o squilibri.

I rifugiati del Medio Oriente o dell'Africa, al contrario, sono una minaccia all'identità nazionale e non se ne permette l'avvicinamento neanche alle frontiere dello Stato: questo tipo di trattamento è quello che più si diffonde nella sfera internazionale; sono i sentimenti e i comportamenti negativi che diventano stereotipo identitario e fonte di pregiudizio.

⁸⁹ Voicu, Ovidiu / Toth, Georgiana / Guga, Simina, *Imigrant în România: Perspective și riscuri* [Immigrante in Romania: Prospettive e rischi], Fundația Soros România, https://ec.europa.eu/migrant-integration/sites/default/files/2011-02/doc1_18857_14356252.pdf, 2008

Quello che la Romania sembra dimostrare è che non c'è diritto internazionale che tenga, quando si tratta di difendere la propria integrità. E questa integrità non può essere contaminata dai “retrogradi” musulmani...

CONCLUSIONE

La libertà di movimento è stipulata dall'articolo 13 della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo del 1948. Qualsiasi impedimento alla libera circolazione delle persone nel mondo rappresenta una violazione dei suoi diritti, oltre ad essere una chiara dimostrazione della mancanza di solidarietà e spirito di convivenza in contesti di crisi.

Nel corso della sua storia, la Romania ha visto susseguirsi molti popoli che hanno contribuito alla costruzione dell'identità romena, identità difficile da ricondurre a un'unica etnia. Fin dall'antichità, le diverse civiltà straniere giunte sul territorio hanno lasciato qualcosa di sé: nella lingua, nell'architettura e nell'arte, persino nel carattere dei Romeni.

L'epoca dei Comunismo ha rappresentato per la Romania un periodo di chiusura delle relazioni e la mancanza di flussi migratori in entrata o in uscita ha fatto svanire qualsiasi traccia della *Dacia Felix* che avevano resi famosi gli attuali territori romeni.

Quella della Romania è una “storia intenzionalmente deformata”, non solo a causa delle diverse influenze subite nel corso dei secoli, ma anche perché è stata vittima di molte reinterpretazioni e riscritture diffuse durante il Comunismo e ancora divulgate dai media.

La crisi migratoria registrata nei Balcani a partire dal 2015 e quella più recente di provenienza ucraina sono state analizzate da diversi punti di vista, per cercare di individuare quali sono gli elementi che hanno determinato l'adozione di modelli di accoglienza e integrazione differenti per i rifugiati.

Le misure messe in pratica, diverse a seconda della nazionalità dei richiedenti asilo, sono influenzate notevolmente dalle implicazioni politiche ed economiche che l'accoglienza e la gestione degli arrivi in Romania hanno a livello internazionale. Il Paese ha cercato a più riprese di adeguare le proprie politiche interne ai valori dell'Unione Europea, ma c'è ancora tanta strada da fare per garantire l'uguaglianza, il diritto al libero movimento e a un'informazione adeguata.

Nonostante l'incremento dei flussi migratori in entrata verificatisi negli ultimi anni, la Romania è uno dei Paesi europei con il più basso tasso di immigrazione e nella maggior parte dei casi, si tratta di migrazione in transito, di rifugiati che vogliono raggiungere mete più sicure e democratiche dell'Europa Occidentale. Il basso numero di stranieri presenti in Romania potrebbe essere una spiegazione agli atteggiamenti scettici e ostili che si sono manifestati nei confronti dei migranti provenienti dal Medio Oriente. La mancanza di multiculturalismo e il poco confronto con realtà

diverse dalla propria contribuiscono a indirizzare le alterità verso i rifugiati. L'ignoranza delle altre culture si fa spazio nell'opinione pubblica anche attraverso i media, proponendo l'immagine del nemico che minaccia l'identità collettiva romena e la sua integrità culturale e religiosa.¹

Diversi storici concordano sulla convinzione che il processo di costruzione identitaria in Romania sia basato sull'etnia, su caratteri storici ed ereditari che rendono facili e immediate le relazioni interpersonali.

Se il Romeno riesce a individuare dei tratti in comune con l'Altro, come è successo con gli Ucraini, attiva meccanismi di solidarietà e compassione. Nell'interazione con i rifugiati del Medio Oriente, invece, vede una minaccia alla propria identità e attiva meccanismi difensivi che non è in grado di gestire se non attraverso atteggiamenti ostili e violenti, come i respingimenti esercitati dalle autorità romene lungo il confine con la Serbia.

Se l'approdo di rifugiati ucraini in Romania è stato dettato dalla vicinanza territoriale e dalla possibilità di ricongiungersi con i familiari che da anni abitano in Romania, i migranti della rotta balcanica non scelgono ben volentieri questo Paese come meta. Infatti, nel loro tragitto verso l'Europa Occidentale, in cui ci sono standard di vita decisamente più alti, la Romania diventa terra di transito quando le altre rotte sono impercorribili. Inoltre, il recente rifiuto per l'ingresso nello spazio Schengen della Romania intensifica la sua impopolarità e rende più difficili gli spostamenti a causa dei severi controlli frontalieri e della necessità di un visto differente per entrare negli altri Paesi dell'Unione Europea.

La Romania, quindi, a causa della sua posizione geografica, continua ad essere uno Stato-cuscinetto tra Occidente e Oriente, ma non è ancora riuscita ad adattarsi alle esigenze internazionali e dimostra costantemente di non essere in grado di gestire le proprie frontiere o di rispettare gli accordi presi.

I diversi approcci nei modelli di gestione delle crisi migratorie si manifestano per esempio nella considerazione che si ha del rifugiato. Generalmente, per ottenere tale status vengono condotti colloqui individuali con tutti i richiedenti che oltrepassano la frontiera. Nel caso dei cittadini

¹ Gritti, Roberto, *Oriente/Occidente: mappe cognitive* in *“Oltre l'Orientalismo e l'Occidentalismo. La rappresentazione dell'Altro nello spazio euro-mediterraneo”*, Milano, Guerini e associati, 2009, p. 48

ucraini, si dà per scontato il motivo del loro spostamento e vengono subito definiti “rifugiati di prima fascia” e godono di procedure semplificate.

Gli Afghani, Iracheni, Siriani, quando non vengono respinti alla frontiera, possono ambire allo status di “tollerato”, che dà loro diritto a sostare sul territorio nazionale per sei mesi. Già questa definizione indica un senso di antipatia e di isolamento dello straniero², ma come se non bastasse, spesso non gli si dà neanche la possibilità di richiederlo, essendo subito brutalmente espulso dal Paese.

I mezzi di comunicazione amplificano le sensazioni e le percezioni di alterità, odio e xenofobia soprattutto nei confronti dei rifugiati musulmani: negli articoli susseguitisi in rete, non ci si è mai posti il problema dell’integrazione e dell’accoglienza degli Ucraini, le stesse forze dell’ordine e autorità hanno mostrato la loro solidarietà. I cittadini provenienti dal Medio Oriente, invece, sono sempre presentati come soggetti indesiderati e pericolosi, che non solo rappresenterebbero una minaccia terrorista per l’intera Europa, ma metterebbero a repentaglio l’equilibrio sociale e culturale della Romania, che non è in grado di accoglierli.

Si crea quindi un master narrativo basato sull’idea di un’invasione di stranieri in Romania e si diffonde tra la popolazione l’immagine di un Paese “troppo tollerante”.

La manipolazione comunicativa in Romania è molto forte e influenza le decisioni che la popolazione media prende anche nei confronti dei rifugiati e degli stranieri in generale. I media diventano strumento di propaganda, spesso intensificando comportamenti xenofobi e razzisti basati sull’etnia, la nazionalità e la religione dei rifugiati.

Le analisi psicologiche descrivono il carattere dei Romeni con dei tratti contraddittori: la cultura “femminile” di cui sono dotati li rende particolarmente cooperativi e compassionevoli nei confronti dei più deboli, ma questo si verifica, nei casi analizzati, solo nei confronti delle donne ucraine e dei loro figli.

² Viman Miller, Raluca / Fesnic, Florin N., *Migration and Political Tolerance in Romania* in “Ronald King & Paul Sum (eds.), Romania under Băseșcu: Aspirations, Achievements, and Frustrations during his First Presidential Term.” Lanham, MD: Lexington Books, https://www.academia.edu/57757313/Migration_and_Political_Tolerance_in_Romania, 2011, pp. 257-270

In tutti gli altri casi, l'interazione con lo straniero è caratterizzata da diffidenza, cinismo e ostilità, e la caratteristica principale dei cittadini romeni nei confronti degli sconosciuti è la diffidenza, che li porta a mantenere un'elevata distanza interpersonale.

Seguendo questa logica, è lo straniero che deve farsi spazio nella società romena e guadagnarsi la fiducia della popolazione locale; la società di arrivo, però, gli pone continui ostacoli all'integrazione.

La gestione della crisi ucraina dell'ultimo anno, invece, si basa su un sentimento di vicinanza non solo "personale", legata ai confini geografici, ma anche culturale e tradizionale, che rendono gli Ucraini molto più simili ai Romeni di quanto lo siano gli altri migranti.

Il Romeno, in generale, si considera accogliente e ospitale, o almeno così si vorrebbe presentare sul piano internazionale, per fare buona impressione³.

Gli altri, al contrario, lo vedono freddo e inospitale, anche a causa delle limitate esperienze di interazione a livello globale. In realtà, ciò che si evince dagli studi psicologici condotti dal professor Daniel David, è che il Romeno ha poca fiducia negli altri, è sospettoso, scettico e cinico e le sue reazioni spesso ostili o violente dipendono dal suo bisogno di sicurezza.

La Romania, in quanto membro dell'Unione Europea, deve dare prova della sua solidarietà nei confronti dei rifugiati anche per evitare l'isolamento politico e dimostrare la sua efficienza. Ciononostante, nel corso degli anni, la gestione della crisi è stata inconcludente, con continue violazioni degli accordi internazionali e dei diritti dell'uomo e dei rifugiati e spesso l'azione delle istituzioni è stata assente, tranne quando c'era da opporsi all'arrivo di rifugiati afgani; opposizione che comunque non è stata ascoltata dalle istituzioni europee.

Spesso l'azione della popolazione civile e delle ONG è risultata decisiva nei processi di integrazione dei rifugiati ucraini, che non solo venivano informati sui loro diritti nella loro lingua madre, ma venivano presentati loro anche i rischi derivanti dalla migrazione, come per esempio il traffico di persona, gli abusi e il lavoro illegale. I rifugiati afgani e siriani, invece, non ricevono

³ David, Daniel, *Psihologia poporului roman. Profilul psihologic al românilor într-o monografie cognitiv-experimentală* [La psicologia del popolo romeno. Profilo psicologico dei romeni in una monografia cognitivo-sperimentale], Iași, Polirom, 2015, p. 313

nessun tipo di informazione, neanche in inglese, e, non conoscendo i propri diritti, non hanno neanche la possibilità di riscattarli.

Esistono, tuttavia, dei tratti comuni nella gestione delle due crisi, tratti che rispecchiano l'impegno delle istituzioni e della comunità locale di difendere la propria Nazione senza trascurare i bisogni della popolazione mondiale in difficoltà. Gli sforzi sono manifesti nelle leggi a tutela dei diritti dei migranti e dei rifugiati ad avere condizioni di vita dignitose e trattamenti solidali, anche se spesso il nazionalismo prende il sopravvento e porta a condotte non conformi con gli standard internazionali.

La strategia nazionale per la gestione delle migrazioni, sebbene ribadisca l'impegno dello Stato di proteggere e salvaguardare la vita umana all'interno e all'esterno dei suoi confini, viene interpretata in maniera diversa in base al tipo di rifugiato a cui si deve applicare e alla posizione politica che la Romania deve assumere a livello internazionale.

Lo Stato esprime solidarietà e si mette a disposizione per supportare i migranti in arrivo dal mar Mediterraneo, a patto che non arrivino in Romania, ma dimostra la propria solidarietà attraverso i fatti e le direttive d'urgenza per "aiutare i vicini" dislocati dall'Ucraina.

La migrazione, anche quando avviene in situazioni di crisi, dovrebbe essere un fattore di arricchimento per i Paesi ospitanti, non invasioni che mettano a rischio il benessere della popolazione autoctona⁴ e la propria identità, anche perché in un mondo globalizzato come quello attuale, l'affermazione della propria identità passa anche dalla possibilità di convivere pacificamente attingendo alla conoscenza dell'altro senza i pregiudizi che spesso vengono consolidati dai mezzi di comunicazione di massa.⁵

Rimane ancora da constatare se la gestione delle crisi migratorie in Romania subirà un miglioramento e una maggiore attenzione da parte delle autorità, ma affinché ciò avvenga si rende necessario "decolonizzare la mente dai processi e dai modi con cui "immaginiamo" l'alterità⁶", che pone innumerevoli ostacoli all'integrazione e all'accoglienza, oltre che al mero rispetto dei diritti umani.

⁴ Cajvaneanu, Miruna / Coccia, Benedetto / Ricci, Antonio (a cura di), *Radici a metà. Trent'anni di immigrazione romena in Italia*, Istituto di Studi Politici "S. Pio V" e Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma, 2022, p. 7

⁵ Gritti, Roberto / Bruno, Marco / Laurano, Patrizia (a cura di), *Oltre l'Orientalismo e l'Occidentalismo. La rappresentazione dell'Altro nello spazio euro-mediterraneo*, Abbiategrasso (MI), Guerini e Associati, 2009, p. 12

⁶ *Ibidem*, p. 50

Esiste, tuttavia, una soluzione che potrebbe garantire un'evoluzione sociale e culturale in senso positivo: per cambiare o migliorare la mentalità di una popolazione in cui il tasso di analfabetismo e abbandono scolastico è altissimo, bisognerebbe partire proprio dall'istruzione e dall'educazione delle masse, indipendentemente dalla gerarchia sociale.

Si potrebbero implementare dei programmi per giovani e adulti che educino a un pensiero basato sulla conoscenza, il rispetto di sé stessi e degli altri, una corretta applicazione e interpretazione dei valori civici e religiosi e un uso corretto delle parole per comunicare messaggi e pensieri.

Bisognerebbe affidarsi a studiosi ed educatori con una visione globale del mondo, come Isaac Leon Kandel, per comprendere cosa significa davvero coltivare la propria identità nazionale:

Gli obiettivi comuni presupposti dall'ideale dei diritti dell'uomo potranno essere raggiunti solo quando i programmi di educazione e di insegnamento riconosceranno che ogni cultura nazionale è debitrice più di quanto generalmente si ammetta all'influsso del patrimonio culturale dell'umanità senza considerazione di razza o di epoca.

BIBLIOSITOGRAFIA

Apostu, Simona-Andreea, *The Phenomenon of Migration in Romania*, in "Economic Sciences Series", vol. XIX, Issue 2, "Ovidius" University Annals, 2019, pp. 86-92;

Ardovino, Angelo Maria, *I laghi dei Balcani*, p. 11;

Auladigitale, *Atlante geopolitico del mondo attuale*, La Nuova Italia, Milano, 2012;

Cajvaneanu, Miruna / Coccia, Benedetto / Ricci, Antonio (a cura di), *Radici a metà. Trent'anni di immigrazione romena in Italia*, Istituto di Studi Politici "S. Pio V" e Centro Studi e Ricerche IDOS, Roma, 2022;

Camilli, Eleonora, *Modello Romania, quell'accoglienza dal basso per i profughi ucraini che dovrebbe valere per tutti*, <https://openmigration.org/analisi/modello-romania-quellaccoglienza-dal-basso-per-i-profughi-ucraini-che-dovrebbe-valere-per-tutti/>, 2022;

David, Daniel, *Psihologia poporului roman. Profilul psihologic al românilor într-o monografie cognitiv-experimentală* [La psicologia del popolo romeno. Profilo psicologico dei romeni in una monografia cognitivo-sperimentale], Iași, Polirom, 2015;

De Simone, Antonio, *L'inquieta prossimità. Lo straniero e il migrante secondo Simmel*, *Postfilosofie*, 0(9), 59-70, 2017, <https://doi.org/10.15162/1827-5133/990>;

Dell'Erba Nunzio, *Costituzione e storia della Romania*, *Rivista della Scuola superiore dell'economia e delle finanze*, <https://web.archive.org/web/20060813143340/http://rivista.ssef.it/site.php?page=20050330111751757&edition=2005-04-01>, 2006;

Djuvara, Neagu, *O scurtă istorie ilustrată a românilor* [Una breve storia illustrata dei romeni], București, Humanitas, 2013;

European Asylum Support Office (EASO), *Ghid privind procedura Dublin: standarde și indicatori operaționali* [Manuale sulla procedura Dublino: standard e indicatori operazionali], <https://euaa.europa.eu/sites/default/files/EASO-Guidance-Dublin-procedure-RO.pdf>, 2020;

Eurostat, *Statistical Annex of the 2021 Annual Report on Migration and Asylum - 2022 edition*, <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/7870049/14760013/KS-01-22-123-EN-N.pdf/283e6304-acb8-cde1-a09c-6f7a55e7241a?t=1655230090489>;

Gritti, Roberto / Bruno, Marco / Laurano, Patrizia (a cura di), *Oltre l'Orientalismo e l'Occidentalismo. La rappresentazione dell'Altro nello spazio euro-mediterraneo*, Abbiategrasso (MI), Guerini e Associati, 2009;

Hlihor, Constantin / Lazar, Liviu / Rotundu, Elvira / Manea, Mihai / Dumitrescu, Doru (a cura di), *Ghidul elevului. Istoria recentă a României. Pachet educațional pentru cursul opțional de Istorie Recentă a României* [Manuale dello studente. Storia recente della Romania. Pacchetto educazione per il corso opzionale di Storia Recente della Romania], Editura Tradiție, Bucarest, <http://istoria9.ro/wp-content/uploads/2020/03/Istoria-recenta-a-Romaniei-Ghidul-Elevului.pdf>, 2015;

International Organization of Migration – Displacement Tracking Matrix, *Romania – Ukraine Profiles and Inclusion Survey (25 March – 23 May 2022)*, <https://displacement.iom.int/reports/romania-ukraine-profiles-and-inclusion-survey-25-march-23-may-2022>, 2022;

Iorga, Nicolae, *Breve storia dei Romeni*, Passerino Editore StreetLib, Ebook;

Iwański, Tadeusz, *Ukraine – Romania: a sustained deadlock*, in "OSW Commentary", issue 68, Centre for Eastern Studies, 2011;

Kolumbán, Kinga, *Saying 'No' to Immigration Quota: An Analysis of Evaluative Language in Hungarian and Romanian Political Discourse*, in "Acta Universitatis Sapientiae, Philologica" vol.13, n. 2 / 2021, <https://doi.org/10.2478/ausp-2021-0019> pp.161-176, 2021;

Mihai, Silviu, *România: refugiați într-o țară de emigranți?* [Romania: rifugiati in un paese di emigrati?], FES București, <https://library.fes.de/pdf-files/bueros/bukarest/12422.pdf>, 2016;

Nica, Felicia / Jesuit Refugee Service (JRS) Romania, *Country Report: Romania* in "Asylum Information Database (AIDA)", ECRE, https://asylumineurope.org/wp-content/uploads/2022/05/AIDA-RO_2021update.pdf, 2021;

Postelnicescu, Claudia, *România și criza migrației. Contra UE, de mână cu Viktor Orban* [Romania e la crisi della migrazione. Contro l'UE, mano nella mano con Viktor Orban], in Expert Forum, Policy Brief no. 39, 2015;

Radu, Mircea, *Politica și practica privind integrarea imigranților și refugiaților în statele europene* [Politica e pratica sull'integrazione degli immigrati e dei rifugiati negli stati europei], Calitatea Vieții, 17(3-4), https://ec.europa.eu/migrant-integration/sites/default/files/2011-02/doc1_18864_250852215.pdf, pp. 319–341, 2006;

Sandu, Dumitru / Radu, Cosmin / Constantinescu, Monica / Ciobanu, Oana, *A Country Report on Romanian Migration Abroad: Stocks and Flows After 1989*, Multicultural Center Prague, https://www.researchgate.net/publication/228969764_A_country_report_on_Romanian_Migration_Abroad_Stocks_and_Flows_after_1989, 2004;

SRI, *Fake News awareness*, campagna di informazione, 2018;

Strada, Gino, *Pappagalli verdi. Cronache di un chirurgo di guerra*, Universale Economica Feltrinelli, Milano, 1999;

The Economist Intelligence Unit Limited, *Democracy Index 2021. The China challenge*, 2022, https://pages.eiu.com/rs/753-RIQ-438/images/eiu-democracy-index-2021.pdf?mkt_tok=NzUzLVJJUS00MzgAAAGJVHtf8_r9FWgNL0dCEVKxtUc-OXkJEKSC9yBG0iIiEEcdMaNjUVPfDhcO6kr1yE5cUu_6IanMN20ZKukP8o_x9Om2e3jgFwPA7IgX5SGjVG7Sbw

UNHCR (The UN Refugee Agency), *Proteggere i rifugiati. Il ruolo dell'UNCHR*, MRPI, Roma, 2007;

UNHCR (The UN Refugee Agency), *Ukraine refugee situation operational update – Romania*, 16-31 maggio 2022;

UNHCR (The UN Refugee Agency), *Ukraine Refugee Situation Update. Romania Annual Overview*, 30 dicembre 2022;

Viman Miller, Raluca / Fesnic, Florin N., *Migration and Political Tolerance in Romania* in "Ronald King & Paul Sum (eds.), *Romania under Bănescu: Aspirations, Achievements, and Frustrations during his First Presidential Term.*" Lanham, MD: Lexington Books, https://www.academia.edu/57757313/Migration_and_Political_Tolerance_in_Romania, 2011, pp. 257-270;

Vincze, Hanna Orsolya / Meza Radu / Balaban Delia Cristina, *Frame Variation in the News Coverage of the Refugee Crisis: The Romanian Perspective*, East European Politics and Societies, vol. 35(1), doi:10.1177/0888325419890665, 2021, pp. 113-135;

Voicu, Ovidiu / Toth, Georgiana / Guga, Simina, *Imigrant în România: Perspective și riscuri* [Immigrante in Romania: Prospettive e rischi], Fundația Soros România, https://ec.europa.eu/migrant-integration/sites/default/files/2011-02/doc1_18857_14356252.pdf, 2008.

SITOGRAFIA

<http://www.cdep.ro/pls/dic/site.page?id=339>, per consultare la Costituzione della Romania, in particolare art. 3 e 11;

<http://www.icao.it/download/romania.pdf>, “La Romania. Storia, cultura, tradizioni, economia, religione”;

<http://www.monitoruljuridic.ro/>, archivio degli atti pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale romena,

<http://www.monitoruljuridic.ro/act/strategie-na-ional-din-23-septembrie-2015-privind-imigra-ia-pentru-perioada-2015-2018-anexa-nr-1-emitent-guvernul-173049.html> , *Strategie națională din 23 septembrie 2015 privind imigrația pentru perioada 2015-2018 (Anexa nr. 1)*[Strategia nazionale del 23 settembre 2015 sull’immigrazione per il periodo 2015-2018];

<http://www.ristretti.it/commenti/2009/aprile/18aprile.htm>, rassegna stampa di “La Repubblica” del 18 aprile 2009;

<http://www.romanianvalues.ro/in-the-news/AVRtrust> ;

https://adevarul.ro/news/societate/pactul-global-migratie-anulezi-constitutia-romaniei-1_5bfe55badf52022f75e26bc1/index.html, articolo pubblicato il 28 novembre 2018;

<https://adevarul.ro/stiri-locale/cluj-napoca/romania-tara-care-a-vindecat-de-traume-refugiati-2230529.html>, articolo pubblicato il 26 dicembre 2022;

<https://alba24.ro/cum-a-evoluat-legea-strainilor-din-1881-pana-azi-135-de-ani-de-atestare-documentara-sarbatoriti-la-serviciul-pentru-imigrari-alba-479013.html>, articolo pubblicato il 7 aprile 2016;

<https://balkaninsight.com/2021/02/04/abandoned-romanian-mansion-becomes-base-camp-for-afghans-heading-west/>, articolo pubblicato il 4 febbraio 2021;

<https://balkaninsight.com/2021/02/24/migrants-on-westward-trek-meet-kindness-in-romaniatimisoara/>, articolo pubblicato il 24 febbraio 2021;

<https://content.time.com/time/subscriber/article/0,33009,892082,00.html>, articolo pubblicato il 26 gennaio 1959;

<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N16/291/98/PDF/N1629198.pdf?OpenElement> , *Déclaration de New York pour les réfugiés et les migrants*, art. 26, 2016;

<https://documents-dds-ny.un.org/doc/UNDOC/GEN/N18/452/00/PDF/N1845200.pdf?OpenElement> , Résolution adoptée

par l'Assemblée générale le 19 décembre 2018, *Pacte mondial pour des migrations sûres, ordonnées et régulières* ;

<https://dopomoha.ro/ro>, piattaforma web di informazione e sostegno agli ucraini in arrivo in Romania;

https://ec.europa.eu/info/strategy/priorities-2019-2024/stronger-europe-world/eu-solidarity-ukraine/eu-assistance-ukraine/information-people-fleeing-war-ukraine_ro, il sito ufficiale dell'Unione Europea dedicato a coloro che fuggono dalla guerra in Ucraina;

https://enciclopediaromaniei.ro/wiki/Ie_rom%C3%A2neasc%C4%83, per una spiegazione su che cos'è la ie;

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/ALL/?uri=celex%3A32001L0055>, Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, del 20 luglio 2001, sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi;

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/?uri=CELEX:32013R0604>, REGOLAMENTO (UE) N. 604/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 26 giugno 2013 che stabilisce criteri e i meccanismi di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata in uno degli Stati membri da un cittadino di un paese terzo o da un apolide (rifusione);

https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=LEGISSUM:23010503_1, *Regolamento (UE) n. 604/2013 (regolamento Dublino III): La politica di asilo dell'Unione europea: determinazione del paese dell'Unione responsabile dell'esame delle domande*;

<https://eur-lex.europa.eu/legal-content/RO/TXT/HTML/?uri=CELEX:32001L0055&from=EN>, Direttiva 2001/55/CE, versione in lingua romena;

<https://historia.ro/sectiune/general/insula-serpilor-un-conflict-incheiat-585315.html>, articolo che analizza le tensioni storiche tra Romania e Ucraina legate all'Isola dei Serpenti;

<https://igi.mai.gov.ro/informatii-generale/> per informazioni su "*Legea asupra streinilor*", [La legge sugli stranieri] pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale romena il 07.04.1881;

<https://igi.mai.gov.ro/wp-content/uploads/2022/05/OUG-194-2002-BUN.pdf> *Ordonanță de urgență nr. 194 din 12 decembrie 2002 (**republicată**) privind regimul străinilor în România, Formă consolidată valabilă la data 16-05-2022* [Ordinanza d'urgenza n. 194 del 12 dicembre 2002 sul regime degli stranieri in Romania, forma consolidata valabile al 16.05.2022];

<https://intelligence.sri.ro/traficantii-de-sperante-promisiunea-unei-vieti-mai-bune/>, articolo pubblicato il 18 marzo 2022;

<https://it.euronews.com/my-europe/2022/10/24/cosa-tiene-romania-e-bulgaria-fuori-dallarea-schengen>, articolo pubblicato il 16 novembre 2022;

<https://it.euronews.com/my-europe/2022/12/08/niente-schengen-per-bulgaria-e-romania>, articolo pubblicato il 9 dicembre 2022;

<https://legalup.ro/drepturile-refugiatilor-in-romania-care-sunt-acestea/>, per informazione sui diritti dei rifugiati in Romania;

<https://legislatie.just.ro/Public/DetaliiDocument/22751>, Declarația universală a drepturilor omului, 10 dicembre 1948;

<https://legislatie.just.ro/Public/DetaliiDocument/71808>, Legge 122/2006 sull'asilo in Romania

<https://openmigration.org/analisi/cosa-ne-e-stato-dei-rifugiati-ucraini-in-romania/>, articolo pubblicato il 26 ottobre 2022;

<https://recorder.ro/rezistent-a-de-la-bucuresti-povestile-femeilor-din-ucraina-refugiate-in-romania/>, articolo pubblicato il 4 aprile 2022;

<https://recorder.ro/romanii-si-razboiul-informational/>, articolo pubblicato il 10 marzo 2022;

<https://recorder.ro/un-razboi-pentru-mintile-oamenilor-cum-se-face-propaganda-rusa-in-romania/>, podcast del 18 marzo 2022;

https://refugee-rights.eu/2021/05/26/romania-another-twist-along-the-balkan-route/?fbclid=IwAR2CfeKO4IdY0XpqQwtWgJ7YroTMCxVcmfTP84EZt_UX3rea_qYzjJl1QOE, articolo pubblicato il 26 maggio 2021;

<https://reports.unocha.org/en/country/ukraine/>, Ukraine Situation Report del UN Office for the Coordination of Humanitarian Affairs, pubblicato il 29 giugno 2022;

<https://republica.ro/in-ciuda-tuturor-nostalgicilor-cea-mai-buna-perioada-din-istoria-romaniei-e-cea-care-incepe-din-2000>, articolo pubblicato il 16 maggio 2015;

<https://romania.europalibera.org/a/31231490.html>, articolo pubblicato il 20 aprile 2021;

<https://romania.iom.int/ukraine-response>, per l'assistenza offerta da IOM Romania ai rifugiati ucraini;

<https://spotmedia.ro/stiri/opinii-si-analize/opt-luni-de-razboi-la-granita-cum-ii-mai-ajuta-romanii-si-romania-pe-ucraineni>, articolo pubblicato il 21 ottobre 2022;

<https://spotmedia.ro/stiri/social/afacerea-cu-ucraineni-o-schema-cu-profit-sigur-cati-bani-ies-din-gazduirea-refugiatilor-si-ce-efect-are-programul-guvernului-pe-piata-chiriilor>, articolo pubblicato il 21 agosto 2022;

<https://tellusyourstorysurvey.eu/271632>, survey per i cittadini in arrivo dall'Ucraina;

<https://unacoperis.ro/ro>, piattaforma creata per i cittadini ucraini per cercare alloggio;

<https://www.aljazeera.com/features/2017/12/9/refugees-tolerated-after-crossing-deadly-black-sea>, articolo pubblicato il 9 dicembre 2017;

<https://www.aljazeera.com/gallery/2022/4/14/photos-russia-ukraine-war-refugees-romania>, articolo pubblicato il 14 aprile 2022;

<https://www.aljazeera.com/news/2005/7/29/uzbek-refugees-moved-to-romania>, articolo pubblicato il 29 luglio 2005;

<https://www.aljazeera.com/news/2021/10/7/croatia-greece-romania-illegal-pushbacks-borders>, articolo pubblicato il 7 ottobre 2021;

<https://www.balcanicaucasos.org/aree/Romania/L-isola-del-tesoro-44696>, articolo pubblicato il 10 febbraio 2009;

<https://www.borderviolence.eu/violence-reports/december-16-2020-2300-near-vrsac-serbia/>, report del 16 dicembre 2020;

<https://www.borderviolence.eu/violence-reports/december-18-2020-0000-near-vrsac-serbia/>, report del 18 dicembre 2020;

<https://www.borderviolence.eu/violence-reports/february-17-2020-0000-stopped-near-arad-romania/>, report del 17 febbraio 2020;

<https://www.borderviolence.eu/violence-reports/january-23-2021-0500-near-jimbolia-romania/>, report del 23 gennaio 2021;

<https://www.borderviolence.eu/violence-reports/january-30-2021-0230-near-kikinda-serbia/>, report del 30 gennaio 2021;

<https://www.borderviolence.eu/violence-reports/january-5-2021-0200-near-secaseni-romania/>, report del 5 gennaio 2021;

<https://www.borderviolence.eu/violence-reports/june-15-2020-0000-near-kikinda-serbia/>, report del 15 giugno 2020;

<https://www.borderviolence.eu/violence-reports/june-17-2020-0000-timisoara-romania/>, report del 17 giugno 2020;

https://www.borderviolence.eu/wp-content/uploads/BVMN_CESCR_Romania.pdf, report Border Violence Monitoring Network del 2021;

<https://www.borderviolence.eu/wp-content/uploads/BVMN-Monthly-Report-Jan-2021.pdf>, il rapporto mensile di Border Violence Monitoring Network sui respingimenti illegali nella regione balcanica, gennaio 2021;

<https://www.borderviolence.eu/wp-content/uploads/BVMN-Monthly-Report-June-2021.pdf>, il rapporto mensile di Border Violence Monitoring Network sui respingimenti illegali nella regione balcanica, giugno 2021;

<https://www.cdcdi.ro/>, sito del *Centru de Documentare și Cercetare în Domeniul Integrării Imigranților* [Centro di Documentazione e Ricerca nell'ambito dell'Integrazione degli Immigrati];

<https://www.dailynautica.com/rubriche/perche-si-chiama-isola-dei-serpenti/#:~:text=Il%20nome%20attuale%20%E2%80%9CY%C4%B1lan%20Adas%C4%B1,ucraini%2C%20%E2%80%9C%D0%9E%D1%81%D1%82%D1%80%D1%96%D0%B2%20%D0%97%D0%BC%D1%96%D1%97%D0%BD%D0%B8%D0%B9%E2%80%9D>, articolo del 2022;

<https://www.dw.com/ro/psihologia-de-r%C4%83zboi-cum-s-au-schimbato-rom%C3%A2nii/a-61872198>, articolo pubblicato il 20 maggio 2022;

<https://www.dw.com/ro/spotmediaro-opt-luni-de-r%C4%83zboi-la-grani%C8%9B%C4%83-cum-%C3%AEi-mai-ajut%C4%83-rom%C3%A2nii-%C8%99i-rom%C3%A2nia-pe-ucraineni/a-63501949>, articolo pubblicato il 20 ottobre 2022;

<https://www.etias.info/romania-a-schengen-country-in-2021/>, sito dell'ETIAS (European Travel Information and Authorisation System);

<https://www.gov.ro/ro/pagina/facilitati-pentru-refugiati-din-ucraina>, sito ufficiale del governo con informazioni sugli aiuti offerti ai rifugiati;

<https://www.ilgiorno.it/mondo/isola-serpenti-guerra-ucraina-russia-1.7662911>, articolo pubblicato il 12 maggio 2022;

<https://www.intercultural.ro/organizatia-femeilor-refugiate-in-romania-ofrr/>, dal sito di Institutul Intercultural Timișoara;

<https://www.libertatea.ro/stiri/antena-3-a-prezentat-din-eroare-imagini-dintr-un-joc-video-din-2013-ca-fiind-din-razboiul-rusiei-impotriva-ucrainei-4005144>, articolo pubblicato il 28 febbraio 2022;

<https://www.libertatea.ro/stiri/peste-3-milioane-refugiati-ucraina-intrat-romania-2022-de-la-inceputul-razboiului-rusia-4397225>, articolo pubblicato il 31 dicembre 2022;

<https://www.lighthousereports.nl/investigation/invisible-workers/>, articolo pubblicato 17 luglio 2020;

<https://www.lighthousereports.nl/investigation/ukraine-exodus/>, articolo pubblicato il 23 marzo 2022;

<https://www.lighthousereports.nl/investigation/unmasking-europes-shadow-armies/>, articolo pubblicato il 6 ottobre 2021;

https://www.mae.ro/sites/default/files/file/anul_2020/pdf_2020/oug-194-2002-forma-sintetica-pentru-data-2020-09-25.pdf, *Ordonanță de urgență nr 194 din 12 decembrie 2002 - privind regimul străinilor în România – Republicare, forma sintetică pentru data 2020-09-25* [Ordinanza d’urgenza n. 194 del 12 dicembre 2002 sul regime degli stranieri in Romania – Ripubblicazione, forma sintetica del 25.09.2020];

<https://www.meltingpot.org/2021/11/487702/>, *Regolamento Dublino – Annullato il trasferimento dei richiedenti in Romania per gravi carenze nell’accoglienza e rischio rimpatrio in Afghanistan*, articolo pubblicato il 13 novembre 2021;

<https://www.ohchr.org/sites/default/files/cescr.pdf> , *International Covenant on Economic, Social and Cultural Rights*, 16 dicembre 1966;

https://www.ohchr.org/sites/default/files/UDHR/Documents/UDHR_Translations/itn.pdf, Dichiarazione universale dei diritti umani, 10 dicembre 1948;

<https://www.opiniatimisoarei.ro/la-timisoara-s-a-deschis-cel-mai-mare-centru-pentru-refugiati-din-lume-ministrul-de-interne-marcel-vela-este-o-investitie-din-fonduri-europene-foto-si-video/15/12/2020>, articolo pubblicato il 15 dicembre 2020;

<https://www.presidency.ro/ro/media/declaratii-de-presa-sustinite-de-presedintele-romaniei-klaus-iohannis-la-finalul-vizitei-la-tabara-mobila-pentru-refugiati-de-la-siret-judetul-suceava>, sito ufficiale del Presidente della Romania, sezione dedicata alle dichiarazioni stampa;

https://www.repubblica.it/solidarieta/immigrazione/2021/04/08/news/romania_aumentato_del_134_in_un_anno_l_arrivo_di_migranti_e_rifugiati_il_25_sono_minori_e_due_terzi_sono_solli-295524677/, articolo pubblicato l’8 aprile 2021;

https://www.rri.ro/it_it/emigranti_dalla_romania_e_immigrati_in_romania-2578925, articolo pubblicato il 26 marzo 2018;

<https://www.snppc.ro/7-aprilie-ziua-inspectoratului-general-pentru-imigr-ri-bd10602>, sito del *Sindicatul Național al Polițiștilor și Personalului Contractual*, [Sindacato Nazionale dei Poliziotti e del Personale Contrattuale];

https://www.treccani.it/magazine/chiasmo/storia_e_filosofia/Oriente/CSB_Siea_DaOrienteaOccidentePRIMAPARTE.htmlci, articolo pubblicato il 5 novembre 2020;

<https://www.unicef.org/romania/ro/blue-dot-oferirea-de-sprijin-copiilor-refugia%C8%9Bi-din-ucraina-%C8%99i-familiilor-lor>, per informazioni sui Blue Dot di Unicef

<https://www.unicef.org/romania/ro/pove%C8%99ti/ac%C8%9Biunile--%C3%AEn-rom%C3%A2nia-%C3%AEn-sprijinul-copiilor-%C8%99i-familiilor-refugiate-care-sosesc-di>, articolo pubblicato il 9 marzo 2022, aggiornato nell’ottobre 2022;

<https://www.veridica.ro/stiri-false/fake-news-presedintele-klaus-iohannis-ii-aduce-pe-afgani-in-romania>, per un esempio di fake news, articolo pubblicato il 19 agosto 2021;

<https://www.veridica.ro/stiri-false/fake-news-romania-va-fi-invadata-de-africani-si-asiatici-venuti-din-ucraina>, per un esempio di fake news, articolo pubblicato il 22 luglio 2022, aggiornato il 4 agosto 2022.

ALTRI SITI CONSULTATI

<https://code4.ro/ro>

<https://dexonline.ro/>

<https://igi.mai.gov.ro/en/>

<https://irdo.ro/>

<https://romania.mfa.gov.ua/ro>

<https://sri.ro/>

<https://www.acrr.ro/>

<https://www.mae.ro/>

<https://www.treccani.it/>